Anno VII - N. 2073 - Lire 25

Venerdì 17 luglio 1953

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO IL GIURAMENTO DEI NUOVI MINISTRI AL QUIRINALE

PRIME REAZIONI DEI PARTITI all'ottavo Ministero De Gasperi

Qualche delusione ma giudizio favorevole dei repubblicani - I socialdemocratici si orienterebbero sull'astensione dal voto di fiducia - Riserve non intransigenti dei liberali - All'estrema, solo i monarchici attenuerebbero la loro opposizione

Roma, 16

Stamane i nuovi Ministri si sono recati al Quirinale per prestare il giuramento di rito nelle mani del Capo dello Stato. Ha giurato prima De Gasperi, poi Piccioni, poi tutti gli altri Ministri nell'ordine gerarchico dei Dicasteri. Alla fine è stata scattata la tradizionale fotografia del «gruppo» e subito dopo il Presidente del Consiglio ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa.

De Gasperi ha riaffermato:

1) La fedeltà alla Repubblica, alla democrazia, alla Costituzione, essendo soprattutto questo il significato del giuramento.

2) Impegno di rinnovare e rinvigorire il programma del precedente Gabinetto e su questo particolare problema sono state dedicate le lunghe discussioni con i Ministri competenti, specialmente nel settore economico e finanziario.

3) Rinnovamento degli uomini che ha costituito un problema meno grave: il ritardo nelle decisioni da parte di Scelba ha impedito che il nuovo Governo fosse formato prima, ma De Gasperi ha sperato fino all'ultimo che il Ministro degli Interni accettasse di entrare a far parte del nuovo Gabinetto.

4) A proposito di Scelba De Gasperi ha riaffermato che la sua esclusione non è dovuta a nessun atteggiamento con alcuno schieramento politico e che nessun intrigo è stato tramato, come da parte di qualche organo di stampa si è voluto insinuare.

5) Questo non è un Governo monocolore, non è un Governo democristiano, ma è il Governo italiano che si presenterà al Parlamento con il suo programma e i suoi uomini per sostenere il vaglio del dibattito parlamentare.

6) Ci batteremo per idee chiare in politica interna e in politica internazionale, senza voler sfidare nessuno, tanto meno il Parlamento al quale piuttosto ci affidiamo. Infine De Gasperi ha avuto ferme parole contro la campagna scandalistica che si è voluto fare nei confronti degli uomini di Governo respingendo ogni accusa e dicendosi fiero di avere al suo fianco uomini su cui nessuno può dir nulla e che faranno il possibile per resistere anche alla corruzione della demagogia.

Le parole di De Gasperi devono essere innegabilmente prese come impegno alla serenità futura, chè grande serenità occorrerà per guadagnarsi l'appoggio dei cosiddetti «candidati fiancheggiatori», i quali dal canto loro dovranno resistere per primi appunto alla corruzione della demagogia.

Come è stato giudicato il nuovo Governo dalle varie correnti politiche? Nello schieramento del centro democratico i più benevoli sono stati i repubblicani, il cui organo ufficiale fa stasera riferimento ai deliberati del consiglio nazionale, secondo cui il PRI darà il suo appoggio «ad una politica di difesa delle istituzioni repubblicane, di solidarietà con i paesi occidentali e il promovimento della unificazione europea, di riforme economiche e sociali e svolgeranno opera di critica e di opposizione contro ogni deviazione da tali fondamentali impostazioni». L'unica delusione grossa che i repubblicani hanno provato al momento della pubblicazione della lista è stato il nome di Codacci - Pisanelli considerato «troppo monarchico» per succedere al repubblicano Pacciardi. Ma una più obiettiva valutazione della realtà, dei meriti e della capacità del nuovo Ministro della Difesa indurrà certamente i repubblicani a non formalizzarsi su questi aspetti esteriori.

Il giornale socialdemocratico scrive che è nato l'ottavo Governo De Gasperi «sotto il segno del compromesso immobilistico». Lo stesso Saragat è intervenuto a commentare il nuovo Ministero con un editoriale in cui si afferma che il paese si attendeva un Governo di centro-sinistra mentre «abbiamo un Governo monocolore tendenzialmente orientato a destra, il quale per tentare di vivere ha bisogno di mendicare i voti, le astensioni, gli squagliamenti». Saragat conclude che questa situazione non può è non deve protrarsi troppo: «lasciamo pure che passi qualche tempo perchè maturi un senso di responsabilità ancora acerbo», mentre i socialisti democratici continueranno ad insistere per un allargamento a sinistra della maggioranza parlamentare. Se ne deve forse dedurre che i socialdemocratici sono sostanzialmente contrari al nuovo Governo, ma che non si assumeranno la responsabilità di farlo cadere subito in attesa della auspicata «maturazione»? In serata conversando con i giornalisti, Saragat ha confermato che sono tuttora validi i deliberati del consiglio nazionale del PSDI, avvertendo che nessuna riunione degli organi direttivi parlamentari e di partito sono previsti prima delle dichiarazioni del Governo.

I liberali già ieri avevano sollevato alcune riserve ed obiezioni non tanto sull'orientamento generale del Governo quanto su alcuni nomi che vi sono stati inclusi. Ma è opinione generale che l'atteggiamento ufficiale potrà essere di estensione benevola, anche se poi in pratica qualcuno potrà votare a favore. Tuttavia d'ora in avanti non si potrà più parlare di centro democratico nel senso finora usato di «coalizione», ma solo come configurazione parlamentare avente significato politico soltanto su taluni grossi problemi di politica generale interna ed internazionale.

I monarchici sono soddisfatti dell'uscita di Pacciardi e Scelba dal Governo, dimenticando che per il primo si trattava di una cosa già scontata e che per il secondo non c'è assolutamente quel significato politico che si vuol attribuire. La testa di Scelba era stata chiesta dai missini e dai monarchici a causa della sua politica nei confronti dei partiti di destra: questo motivo non è stato neppur lontanamente affacciato. I monarchici attraverso il loro organo ufficiale hanno comunque notato con piacere che undici dicasteri hanno mutato di titolare. Ed è impressione diffusa che pur protestando la loro irriducibile opposizione, finiranno con lo astenersi dal voto.

Per i comunisti è stato varato «un Governo sanfedista» che «apre le braccia a Lauro» e il foglio comunista se la prende in particolare con Bettiol-Gonella-Togni-Spataro, un quadrilatero che rappresenta una somma di «incapacità, di faziosità e di intolleranza». Il linguaggio dei socialisti nenniani non è meno crudo: «tutto questo — scrive l'«Avanti» — odora fortemente di trasformismo e di gelida utilizzazione nelle vanità e degli interessi particolari senza alcuna preoccupazione di un disegno generale». I socialcomunisti hanno ribadito la loro intransigente opposizione in una risoluzione votata dai comitati direttivi della Camera e del Senato in cui si afferma:

1) Che non è stato tenuto conto della volontà di rinnovamento nei programmi, nei metodi e negli uomini affermata dal corpo elettorale.

2) La scelta di alcuni Ministri accentua l'indirizzo fazioso e reazionario che si vuole imprimere all'amministrazione dello Stato.

3) Nel suo insieme l'ottavo Gabinetto De Gasperi costituisce un ostacolo al necessario evolversi della situazione parlamentare verso la distensione interna ed internazionale.

Da queste valutazioni si possono trarre talune indicazioni circa la posizione dei vari gruppi in ordine al voto di fiducia. E' presumibile che si abbia il seguente schieramento: voti contrari 247 (143 comunisti, 75 socialisti, 29 missini); 270 voti favorevoli (262 democristiani, tre del partito sud-tirolese e cinque repubblicani) mentre le astensioni dei monarchici si contraporranno a quelle dei socialisti democratici e dei liberali. Naturalmente, di qui al giorno del voto, molte cose possono mutare.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà per la prima volta domani mattina al Viminale alle ore 10.30 sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Il Consiglio dei Ministri, come è ormai consuetudine, nominerà anzi tutto il Sottosegretariato alla Presidenza nella persona dell'on. Andreotti, per farlo immediatamente dopo giurare e partecipare al Consiglio quale segretario. Poi, dopo un saluto introduttivo del Presidente, il Consiglio discuterà la nomina dei Sottosegretari ai vari Dicasteri tenendo anche conto delle indicazioni dei due gruppi del Senato e della Camera.

A parte le indicazioni ed i criteri di massima che già abbiamo esposti, gli ambienti parlamentari prevedono che si avrà una riduzione nel numero dei Sottosegretari che nel passato Governo erano 36: questa volta non se ne dovrebbero avere più di 25. Per i nomi, circolano questa sera le seguenti previsioni: Presidenza, oltre Andreotti, Tupini e Ferrari Aggradi; Interni, Rumor o Del Bo; Esteri, Benvenuti e Dominedò; Difesa, Martino o Bovetti; Giustizia, Zotta o Tosato; Tesoro, Cassiani, Vicentini e Tessitore; Finanze, Sullo; Lavori Pubblici, Colombo; Trasporti, Cappa e Foderaro; Istruzione Pubblica, Resta; Agricoltura, Gui o Menghi; Industria, Pignatelli e De Cocci; Lavoro, Bersani e Foresi; Marina Mercantile, Riccio; Poste, Cortese; Commercio Estero, Martinelli; Alto Commissario per l'Igiene, De Maria.

Nella riunione del Consiglio, che molto probabilmente proseguirà anche nel pomeriggio, lo on. De Gasperi illustrerà anche i punti salienti della sua esposizione programmatica che farà alle Camere nel pomeriggio di martedì prossimo. A questo proposito, c'è una variante nel programma primitivo e cioè, mentre in un primo tempo si pensava che la discussione, dopo le dichiarazioni, si svolgesse contemporaneamente al Senato e alla Camera, ora si apprende che la Camera inizierà il dibattito mercoledì e che il Senato, dopo la comunicazioni di De Gasperi, martedì sera alle ore 18, verrà convocato a domicilio in attesa del voto di Montecitorio. Solo dopo questo voto, il Senato inizierà la propria discussione che si concluderà essa pure con il voto di fiducia. Questo mutamento di programma è stato reso necessario dall'atteggiamento assunto dai gruppi socialisti della Camera e del Senato, i quali hanno fatto sapere che, nel caso in cui si fosse dato luogo alla discussione contemporanea, avrebbero sollevato alla Camera o al Senato una eccezione procedurale. I socialisti sostengono infatti che il Senato deve iniziare la discussione sulla fiducia dopo quella della Camera, dovendo poter disporre anche degli elementi che risultano da quel dibattito. Naturalmente, tutto ciò non è che un pretesto: si vuole subito avanzare una forma di «pre-ostruzionismo». Ad ogni modo, ad evitare subito un dibattito procedurale, si è deciso di adottare senz'altro il sistema del dibattito separato.

L'ARRIVO A PARIGI DEL NUOVO AMBASCIATORE SOVIETICO, VINOGRADOV (a sinistra nella fotografia). AL SUO ARRIVO ALL'AEROPORTO DI BOURGET ERA AD ATTENDERLO EDUARD DUFRE, CAPO DEL PROTOCOLLO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI FRANCESE

PERPLESSITÀ FRANCESI sulla nota per la Germania

Timori che l'intransigenza occidentale possa sconsigliare i nuovi capi sovietici a iniziare trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Il dialogo fra gli occidentali e l'URSS a proposito della Germania era stato assai nutrito durante i primi nove mesi dello scorso anno. Il 10 marzo 1952 l'Unione Sovietica aveva rotto il ghiaccio proponendo ai tre occidentali di concludere un trattato di pace per la Germania. Dopo di allora numerose note diplomatiche furono scambiate da una parte e dall'altra: gli occidentali risposero il 25 marzo chiedendo dei chiarimenti, mentre i russi tornarono sull'argomento il 9 aprile, e via dicendo. L'ultima parola la pronunciarono i tre occidentali con la loro nota del 23 settembre, nella quale posero le condizioni precise per una conferenza a quattro e per un accordo.

La prima questione da dibattere e da risolvere doveva essere, per gli occidentali quella dell'organizzazione di libere elezioni in tutta la Germania. Soltanto ad elezioni avvenute si sarebbe proceduto all'unificazione politica della Germania e alla costituzione di un Governo unico con il quale si sarebbero negoziate le clausole del trattato di pace. I russi, invece, avevano proposto di costituire anzitutto un Governo unico, formato dai rappresentanti delle due Germanie, il quale avrebbe proceduto all'organizzazione di elezioni libere e democratiche.

Questa battaglia per l'ordine del giorno della eventuale conferenza a quattro fece a suo tempo apparire le profonde e insanabili divergenze che separano l'Occidente e l'URSS sul problema tedesco. La nota occidentale del 23 settembre 1952 è rimasta sempre senza risposta. Stalin parve accettare la idea di una divisione permanente e definitiva della Germania.

Dieci mesi dopo, la situazione si è modificata. Si è avuta, nel frattempo, la morte di Stalin, che ha provocato un profondo mutamento, almeno apparente, nella politica estera sovietica, e si sono verificati i tragici incidenti di Berlino del 17 giugno che hanno dimostrato l'estrema debolezza del regime instaurato dai comunisti nella Germania orientale. Tutti questi avvenimenti hanno cambiato veramente e sinceramente l'atteggiamento del Cremlino? Tale tesi viene sostenuta soprattutto in Francia, dove molte voci si sono levate nelle ultime settimane per auspicare una ripresa del dialogo con Mosca.

Alcuni gruppi parlamentari si sono pronunciati contro la ratifica immediata del trattato sull'Esercito europeo e degli accordi contrattuali di Bonn, subordinandola a un nuovo tentativo di risolvere a quattro il problema tedesco. Il punto di vista è stato sostenuto a Washington da Georges Bidault, ed è stato in seguito alle insistenze del Ministro francese che i tre hanno deciso di rinnovare all'Unione Sovietica l'invito di negoziare il trattato di pace tedesco. La forma scelta dai tre per questo invito è stata quella del 23 settembre scorso. I termini delle note consegnate ieri agli Ambasciatori russi a Parigi, Londra e Washington sono gli stessi usati nel documento del 23 settembre rimasto senza risposta. Se a Mosca si è prodotto un sostanziale mutamento di rotta, la nuova nota occidentale dovrebbe riceverne una accoglienza meno fredda.

Questa, tuttavia, non è l'opinione dei circoli parigini favorevoli a un riavvicinamento con Mosca. Secondo questi circoli, che reclutano i loro adepti in tutti gli strati dell'opinione pubblica ed in tutti i partiti dall'estrema sinistra all'estrema destra, i tre occidentali avrebbero dovuto fare all'URSS delle proposte più concilianti. Se il Cremlino giudicò inaccettabili nel settembre del 1952 le proposte alleate, esso non può sottoscriverle oggi.

Il giornale «Le Monde» spinge la sua sollecitudine sino al punto di chiedersi se la nota occidentale non avrà l'effetto di provocare la più grande irritazione a Mosca. «E' ben certo — aggiunge il giornale — che oggi meno di ieri l'Unione Sovietica è disposta a consentire l'abbandono della zona orientale in favore di una Germania unita che sarebbe libera di entrare nella coalizione atlantica». Ma quel che è singolare è che lo stesso giornale, commentando il 24 settembre 1952 la nota alleata scriveva: «Non si può negare che gli alleati hanno soprattutto la logica dalla loro parte». Quel che era logico dieci mesi fa diventa, dunque, illogico oggi. Perchè? Perchè gli occidentali dovrebbero rinunciare a raccogliere i frutti della politica di fermezza seguita fin qui e capitolare davanti ai nuovi capi del Cremlino. Questa è la logica del «Monde» e di quella parte dei circoli parigini favorevoli a un accordo con Mosca sia pure a costo di tutte le rinunce.

Si deve aggiungere che tale stato d'animo non è limitato ad alcuni settori soltanto. In genere la stampa parigina ha accolto con freddezza la nota alleata a Mosca e non ha nascosto una certa delusione. In fondo, si ha la tendenza a Parigi ad interpretare la nota occidentale come una vittoria del punto di vista di Bonn e del Presidente Eisenhower su quello francese. Il Cancelliere Adenauer e il Presidente degli Stati Uniti, secondo quanto si afferma a Parigi, hanno posto delle condizioni inaccettabili per costringere Mosca a respingere l'offerta di una conferenza a quattro, e forzare il Parlamento francese a ratificare il trattato sull'Esercito europeo.

A. B.

NEL CASO DI UNA NUOVA «IMPASSE» IN COREA

L'ALTERNATIVA ATOMICA si riapre per gli americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

Mentre l'incontro fra i quattro Ministri degli Esteri è stato messo sul binario di manovra diplomatica in attesa della risposta sovietica all'invito fatto ieri, l'attenzione di tutti i circoli della capitale si concentra su tre fatti in pieno movimento: il taglio apportato da un sottocomitato della Camera bassa agli aiuti per gli alleati, l'andamento dell'armistizio in Corea e il rapporto che il Sottosegretario Robertson ha fatto stasera alla commissione senatoriale degli Esteri sui colloqui con Rhee.

Il primo fatto consiste in questo: qualche giorno fa il Congresso, dopo un accordo fra le due Camere, aveva approvato l'iscrizione a bilancio di cinque miliardi e 100 milioni di dollari per gli aiuti agli alleati. Il Congresso deve ora approvare gli effettivi sborsi delle somme, quindi è cominciata la trafila dei sottocomitati: quello della Camera bassa ha deciso oggi di ridurre la somma totale a quattro miliardi, un taglio cioè del 21 per cento sulle somme autorizzate per l'iscrizione a bilancio. Questa raccomandazione va ora alla commissione per gli sborsi, poi in discussione plenaria una procedura simile sarà seguita dai senatori e infine, siccome quasi mai le due Camere votano un ammontare identico, vi sarà una discussione bicamerale.

Il nuovo taglio in questa sede non era inaspettato, anche nella misura, tuttavia esso costituisce una conferma della cattiva disposizione del Congresso che ha origine da diversi fattori fra i quali contano maggiormente quello elettorale e la mancata ratifica della CED.

Quanto all'armistizio in Corea, si sa che entro sabato i cinonordisti dovranno dare una risposta definitiva se intendono o meno firmare l'armistizio. Che cosa succederà se i cinonordisti tergiverseranno ancora? Stasera ha preso credito la informazione diramata nella mattinata da una agenzia giornalistica secondo cui in caso che i rossi rifiutassero l'armistizio, gli alleati riprenderebbero la iniziativa militare, il che vuol dire l'offensiva, appoggiandola con armi atomiche.

L'informazione aggiunge che il Pentagono aveva già fatto dei piani per l'impiego delle nuove armi ma che essi furono messi nel cassetto in vista delle trattative armistiziali. Se i comunisti tergiversano e non vogliono firmare l'armistizio, i piani potrebbero essere tirati fuori.

Questa voce non ha avuto alcuna conferma nè smentita: si sono fatte più distinzioni ufficiose fra armi atomiche e bombe atomiche lasciando intendere che l'impiego delle seconde sarebbe escluso soprattutto per gli effetti sui non combattenti. Si è detto anche che per legge soltanto il Presidente può decidere l'impiego di esse e si aggiunge che il National Security Council, tempo fa, esaminati i piani di cui si è detto, anche sotto il punto di vista delle possibilità di complicazioni internazionali, suggerì al Presidente di non deciderne l'impiego.

LEO REA

IL RAPPORTO SU TRIESTE all'Internazionale socialista

Stoccolma, 16

Prendendo la parola dopo lo svedese Edberg nel corso della seduta odierna del congresso dell'Internazionale socialista, il socialdemocratico tedesco Carlo Schmid ha sottolineato l'attaccamento del suo partito alla causa dell'unità tedesca e il carattere provvisorio del Governo di Bonn. Egli si è dichiarato fautore di una conferenza a quattro per risolvere il problema tedesco ed ha aggiunto che il Trattato di pace con la Germania dovrà essere approvato da un Governo tedesco uscito da elezioni generali libere.

Il congresso ha deciso all'unanimità di inviare un messaggio di fraterno saluto ai lavoratori della Germania orientale, il quale esprima «gratitudine a tutti coloro che intrepidamente hanno difeso i nostri ideali, assicurandoli della solidarietà di milioni di socialisti di tutto il mondo». «Il 17 giugno ha aperto un nuovo capitolo nella storia della Germania — conclude il messaggio — e forse anche in quella della Europa e di tutto il mondo».

Sono stati quindi discussi in sessione privata il problema spagnolo e un rapporto della sottocommissione per Trieste presentato dal suo presidente, il belga Huysmans. La discussione continuerà domani.

ARGINATA DAGLI ALLEATI l'offensiva rossa in Corea

Un deciso contrattacco delle truppe sudcoreane e americane riconquista le posizioni perdute - Battute d'arresto a Panmunjon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 16

La giornata si chiude con una battuta di aspetto a Panmunjon e con più intensa attività sul fronte, dove le truppe alleate hanno tenuto testa al nemico e sono passate al contrattacco con una decisa e ben riuscita azione che può considerarsi, più che tamponamento dell'avanzata comunista un vero e proprio blocco della minaccia nemica sul settore centrale del fronte.

I comunisti cinesi avevano iniziato stamane alle 7 un nuovo attacco con una intera divisione di 10 mila uomini, puntando sulle posizioni alleate a occidente del fiume Kumsong in piena. Ma la manovra non ha colto di sorpresa i sudcoreani, che si sono difesi con estremo vigore e poi, con lo aiuto di truppe americane, hanno contrattaccato ritogliendo ai comunisti le posizioni che questi avevano momentaneamente occupato, prima che vi si potessero consolidare. I sudcoreani hanno pure contrattaccato all'estremità orientale del settore centrale, aggirando e minacciando in una morsa circa 6000 comunisti. Proseguendo poi la manovra sono riusciti a isolare in vari punti reparti nemici rimasti fuori dalla compagine degli attaccanti. Anche sull'estremità occidentale, alla base della sacca, gli alleati hanno bloccato formazioni comuniste. Si è venuta così delineando una vasta manovra che potrebbe anche risolversi in un movimento a tenaglia con lo scopo di chiudere la ritirata alle unità nemiche che verrebbero a trovarsi accerchiate nella parte meridionale della sacca approfondita con la loro violenta offensiva.

Negli odierni contrattacchi si è particolarmente distinta la divisione sudcoreana «Rok», che ha avuto il compito agevolato dal tempestivo ed efficace intervento dell'aviazione alleata, dell'artiglieria e dallo impiego di numerose autoblindo.

Stasera, mentre i reparti vittoriosi continuavano a premere lentamente, ma sicuramente, sulle formazioni nemiche in ritirata, nelle retrovie reparti di soldati sudisti agli ordini del gen. Sun Yup sono in movimento per rastrellare i comunisti dispersi o infiltratisi tra le posizioni alleate.

Alle odierne operazioni hanno partecipato più di 430 apparecchi dell'aviazione alleata, in gran parte caccia e bombardieri leggeri che, approfittando delle migliorate condizioni atmosferiche hanno coadiuvato le truppe impegnate nei contrattacchi e hanno martellato le retrovie nemiche e preso di mira i depositi comunisti di rifornimenti.

Mentre erano oggetto di compiaciuto commento le prime notizie del contrattacco alleato, nei circoli militari e politici si apprendeva il successo del colpo di mano effettuato dai nazionalisti cinesi di Formosa sull'isola di Tug-Shan, dove i comunisti cinesi avevano impiantato un centro di comunicazioni e di osservazione con l'impiego di tecnici sovietici.

Il comandante supremo alleato, gen. Mark Clark è giunto stamane in volo da Tokio e si è recato subito a ispezionare il fronte. Egli non si è mostrato affatto preoccupato della offensiva dei cinesi che del resto è già stata arginata.

Il gen. Clark che nel suo giro di ispezione al fronte era accompagnato dal comandante dell'Ottava armata, gen. Maxwell Taylor, ha poi conferito con il gen. Harrison, al ritorno di quest'ultimo da Panmunjon. Il comandante supremo ha dichiarato che la sua odierna visita in Corea è dovuta al desiderio di farsi una idea personale dell'andamento delle operazioni oltre che di seguire l'ultima fase dei negoziati armistiziali. Questi però, dopo l'odierna breve seduta, subiscono una pausa e verranno ripresi sabato mattina.

Stamane a Panmunjon la delegazione alleata ha fatto ritardare di pochi minuti l'inizio della seduta, perchè attendeva un importante messaggio da Tokio. La comunicazione è giunta con un elicottero e il plico è stato esaminato dai membri della delegazione, mentre i negoziatori comunisti, preavvertiti del ritardo, incominciavano a dar segni di impazienza. A quanto è dato sapere, il plico giunto da Tokio conteneva istruzioni impartite da Washington, tramite il gen. Clark, per la continuazione e l'eventuale conclusione delle trattative. Istruzioni che il gen. Harrison ha comunicato agli altri membri della delegazione prima di entrare nella tenda.

Come è facile immaginare, sul contenuto del plico non si fanno indiscrezioni, ma non sembra arrischiata la supposizione che si tratti di una definitiva esposizione del punto di vista di Washington circa le garanzie che i comunisti esigono dagli americani per quanto riguarda il rispetto della tregua da parte di Rhee.

INS

Churchill non rinuncia all'incontro con Malenkov

L'idea della conferenza al più alto livello sarebbe ancora all'ordine del giorno in Inghilterra - Ipotesi sulla risposta russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Churchill desidera tuttora incontrare Malenkov. Egli non ha abbandonato l'intenzione annunciata nel famoso discorso dell'11 di maggio, di discutere col dittatore di tutte le Russie, sulla più grossa questione della guerra e della pace. E non si ritirerà dalla vita politica, se la salute lo sorreggerà, fino a quando non abbia avuto questo incontro. Nella pace di Chartewell si dice che Sir Winston se la ride divertito, quando gli riferiscono le voci secondo le quali sarebbero prossime le sue dimissioni. Sir Winston non è un uomo rinunciatario per natura. Egli vuole tuttora sedere a tavolo con Eisenhower e con Malenkov per «arrestare la corsa del mondo verso il baratro di una terza guerra mondiale.

Questa informazione proviene da fonte sicura e se ne è avuta oggi una eco indiretta ai Comuni, ad opera di Butler, facente le veci del Primo Ministro. Alcuni deputati laburisti hanno argomentato che un incontro dei «quattro grandi» sarebbe stato più opportuno della conferenza tra i quattro Ministri degli Esteri. «La conferenza — ha risposto prontamente Butler — non esclude in alcun modo la possibilità di un successivo incontro fra i capi di Governo. E' opportuno vedere innanzi tutto se avranno qualche successo i Ministri degli Esteri. A Washington si è deciso che la conferenza sia il primo passo, ma non quello definitivo, nel tentativo di riallacciare il dialogo con lo Stato sovietico».

Le parole di Butler non erano forse sincere al cento per cento; c'è da dubitare infatti sulla validità delle sue affermazione, quando egli ha detto che «è opportuno cominciare con una conferenza dei Ministri degli Esteri». Churchill se fosse stato libero di agire di sua testa, lo avrebbe più probabilmente evitato. Egli disse l'11 maggio: «Io credo che le grandi potenze dovrebbero indire senza perdere tempo una conferenza al più alto livello (cioè fra i capi di Governo). Questa conferenza non dovrebbe essere imprigionata in un rigido ordine del giorno, nè condotta nella giungla dei particolari tecnici accanitamente discussi e contestati da orde di esperti e funzionari.

A Washington si è deciso di indire esattamente quel tipo di conferenza che egli non voleva. «Le orde di esperti e di funzionari» dei Ministeri degli Esteri non avevano sentito con troppa gioia (e c'era da aspettarselo) il suo discorso dell'11 maggio. Adesso si prendono la rivincita. La conferenza a quattro decisa a Washington ha un ordine del giorno preciso (la discussione della unità tedesca) e sarà tenuta da quelle «orde di esperti» di cui Sir Winston diffida.

Ma è evidente che il Primo Ministro britannico non ha potuto agire completamente di sua testa. Gli americani erano contrari al suo progetto. Egli avrebbe potuto tentare di convertirli. Purtroppo la sua malattia (che è reale) glielo ha impedito. Per questo insieme di circostanze, ha accettato la soluzione di compromesso della conferenza «al livello dei Ministri degli Esteri». Il fatto interessante è tuttavia che non ha abbandonato l'altro e più ambizioso progetto. Churchill farà ancora parlare molto di sè prima di ritirarsi a vita privata.

I giornali più autorevoli approvano la decisione di indire la conferenza con i russi ma la approvano con grande cautela e circospezione. Ci si chiede con una certa ansia quale effetto ciò avrà sulle elezioni tedesche. Può darsi che questa conferenza giochi un brutto tiro ad Adenauer, perchè finora erano sempre stati i socialdemocratici tedeschi a invocarla. Il Cancelliere pareva contrario.

In altri giornali l'interrogativo è costituito dalla condotta dei russi. Se respingeranno la proposta, poco male: vuol dire che per il momento non si sentono abbastanza forti da intavolare trattative e che Molotov non ritiene opportuno allontanarsi da Mosca. Ma è molto più probabile che Mosca reagisca con una controproposta tale da mettere in imbarazzo gli occidentali, per esempio accettando con entusiasmo l'idea della conferenza e proponendo di tenerla prima delle elezioni tedesche, non dopo. Scopo della conferenza sarebbe infatti quella di indire «libere elezioni nella Germania». Non è questo un buon argomento per sospendere quelle della Germania occidentale? Gli occidentali avrebbero difficoltà a rispondere. Se accetteranno permetteranno a Mosca di fare della conferenza un'ottima arma elettorale contro Adenauer; se respingeranno saranno accusati di temere l'iniziativa russa.

Questi sono i pericoli. Una conferenza coi sovietici doveva tuttavia essere proposta, si dice, perchè è chiaro che allo stato attuale dei fatti il trattato per la difesa europea ha poche probabilità di diventare realtà e qualche cosa bisogna pur fare per uscire dall'incertezza.

PIERO OTTONE

La risposta di Villabruna alla lettera di Angiolillo

Roma, 16

L'on. Villabruna, segretario del PLI, ha così risposto alla lettera inviatagli da Renato Angiolillo, direttore de «Il Tempo»: «Le mie dichiarazioni di ieri sono state da te riprovate: rispetto la tua opinione, ma non la condivido. In realtà, tu ti proponi due obiettivi: lo spostamento a destra dell'asse politico del Governo e l'accostamento del PLI al PNM «per creare — come tu dici — una distensione fra le forze nazionali». Io ritengo che sia necessario perseguire e difendere una decisa politica di centro.

«La storia, anche recente, del nostro paese dimostra che l'abbandono della linea di centro fatalmente conduce all'esasperazione della lotta politica con grave rischio per le istituzioni democratiche.

«Vero è che nel PLI, come tutti sanno, convivono uomini di sentimenti repubblicani e uomini di sentimenti monarchici, ma tutt'altra cosa sono i rapporti politici tra il partito liberale e il partito monarchico. I due partiti infatti stanno su due posizioni nettamente distinte, e la distinzione va rigorosamente mantenuta per evitare confusioni, che potrebbero compromettere la natura e la funzione del nostro partito e il ruolo che esso deve svolgere nell'interesse del paese.

«Per quanto infine riguarda la formazione della maggioranza governativa è questo un problema la cui soluzione ovviamente dipenderà dal programma e dalla fisionomia con cui il Governo si presenterà al Parlamento e del conseguente giudizio che potrà essere dato da ciascun gruppo parlamentare».

MOSCA NOMINEREBBE un Ambasciatore ad Atene

Atene, 16

Da fonte autorizzata si apprende che il Governo sovietico avrebbe intenzione di chiedere prossimamente al Governo ellenico il suo gradimento alla nomina di un Ambasciatore ad Atene. Dall'aprile 1947, data in cui l'Ambasciatore sovietico, ammiraglio Rodianov lasciò Atene, la Unione Sovietica è stata rappresentata solo da un Incaricato d'affari, Tchernytcev, il quale è partito per Mosca il 22 maggio per consultazioni con il suo Governo.

UN ALTRO UOMO DI BERIA raggiunto dall'epurazione

È il Ministro degli Interni dell'Ucraina, Meshik

Londra, 16

La radio di Kiev ha annunciato oggi la nomina di Timofiy Amvrosiyevich Strokach a Ministro degli Interni della Repubblica ucraina. La radio non ha fatto alcun accenno a Pavel Meshik, che deteneva sinora tale carica.

Strokach era stato nominato Ministro degli Interni della Repubblica ucraina nel gennaio del 1946 e risultò confermato in carica da una nuova lista dei Ministri pubblicata nell'aprile 1951. Nell'aprile scorso, invece, la radio di Kiev aveva fatto il nome di Meshik come Ministro degli Interni.

L'epurazione ha quindi raggiunto anche l'Ucraina a pochi giorni di distanza dalla destituzione del Ministro degli Interni della Georgia, ed è ora la volta del Ministro degli Interni dell'Ucraina. Costui era uno sconosciuto sino al giorno in cui, dopo la morte di Stalin e probabilmente per iniziativa di Beria, fu nominato Ministro. Beria, a quanto sembra, aveva iniziato una completa riorganizzazione dell'amministrazione interna delle diverse Repubbliche della Unione Sovietica ponendo ai posti chiave funzionari a lui devoti.

Fu appunto questa una delle accuse mosse contro di lui nel comunicato del 10 luglio che ne annunciava la destituzione. E' molto probabile che anche gli altri Ministri degli Interni che assunsero la carica al tempo di Beria saranno eliminati, come è accaduto per Dekanozov (Georgia) e Meshik.

Si tratta delle personalità seguenti: Zujanis (Lettonia), Detchko (Russia Bianca), Gussev (Finlandia-Carelia), Yemelianov (Azerbaigian), Vishnevsky (Tagikistan), Byzov (Usbechistan), Kondarov (Lituania), Gubin (Kazakstan) e Krasnenzk (Estonia).

E' probabile anche che i rimaneggiamenti nelle compagini ministeriali in seguito al caso Beria non si limiteranno ai soli Ministri degli Interni poichè durante la sua carica Beria impresse un orientamento personale alla politica nazionale di varie Repubbliche. Mentre infatti rafforzava la centralizzazione della polizia, osteggiava la «russificazione» culturale e la collettivizzazione troppo rigorosa.

Vengono attribuiti alla sua influenza alcuni dei rimaneggiamenti che hanno avuto luogo tra marzo e giugno scorso nelle compagini governative e tra i funzionari del partito nelle sedici Repubbliche dell'U.R.S.S.; per l'Ucraina in particolar modo pare opera di Beria la destituzione dell'ex primo segretario del partito Melnikov, al quale successe lo scrittore Korneitschuk, noto per i suoi sentimenti nazionalisti ucraini.

Gli ambienti che seguono da presso gli sviluppi della situazione sovietica, ritengono che la destituzione di Beria potrebbe provocare in tutta la Unione Sovietica profondi mutamenti nell'Amministrazione. Queste previsioni sembrerebbero confermate dalla notizia della destituzione del Ministro della Giustizia dell'Estonia e dalle voci di una prossima revoca del Ministro del Controllo di Stato della Georgia.

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTA SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Che cos'è l'imposta di famiglia e in quale misura va applicata

Questa sera il Consiglio comunale torna a riunirsi per discutere un'importante delibera, quella relativa all'applicazione a Trieste dell'imposta di famiglia. E' una nuova imposta diretta che virtualmente viene a sostituire le attuali imposte comunali sul valor locativo, sui pianoforti e sui domestici. L'argomento non è nuovo. Sulle finalità, modalità e sostanza del nuovo tributo, il Consiglio comunale ebbe già a pronunciarsi anni fa, allorchè l'imposta di famiglia venne introdotta nel sistema fiscale comunale nazionale e, più recentemente, in sede di determinazione delle aliquote di tassazione, che dovevano, come fissato dalla legge, essere preventivamente comunicate per l'approvazione alle autorità tutorie. Nell'ultima tornata dei lavori del Consiglio comunale, ancora si è discusso di questa nuova imposta, in occasione della presentazione del bilancio preventivo dell'amministrazione civica per il 1953, la cui relazione accompagnatoria preannunciava appunto l'introduzione dell'imposta di famiglia, a partire dal 1.o gennaio 1954.

L'imposta, di cui si avrà modo di discutere più ampiamente, ricalca, in un certo senso, i principi istitutivi della riforma Vanoni, vale a dire con l'applicazione di una tassazione progressiva rapportata all'ammontare e alla natura dei redditi accertati per i singoli contribuenti. Un minimo di reddito, corrispondente alle esigenze fondamentali di vita, sarà esente dalla tassazione; di più, l'imponibile verrà ridotto ai singoli contribuenti in rapporto ai carichi familiari. Rispetto all'attuale sistema fiscale comunale, si avrà quindi l'innovazione della tassazione progressiva, in rapporto alle condizioni sociali, all'entità del nucleo familiare e all'ammontare dei redditi dei singoli contribuenti.

Il tema è stato ieri trattato anche negli incontri che il Sindaco ing. Bartoli e il Prosindaco ing. Visintin hanno avuto con le delegazioni operaie presentatesi in Municipio per protestare contro l'aumento dell'imposta sul consumi di energia elettrica. A proposito di quest'ultima, i rappresentanti del Comune hanno precisato la diversa natura del tributo, che riguarda il corrispettivo di un servizio che l'amministrazione fornisce a tutti i contribuenti, e che a tutti va pertanto tassato con uguale tariffa. Il principio della tassazione differenziata in rapporto al reddito dei contribuenti, sarà introdotto invece dal Comune con la imposta di famiglia.

Il Sindaco ha dichiarato alle delegazioni operaie che il Comune è vivamente preoccupato di commisurare le tassazioni all'effettiva capacità contributiva dei cittadini, affermando d'altra parte che l'amministrazione civica, per pressanti e onerose esigenze di bilancio, si trovava costretta a ricorrere ai nuovi tributi. Sulla funzione sociale dell'imposta di famiglia e i criteri di applicazione intesi a far gravare maggiormente la tassa sui più abbienti e meno sulle classi disagiate, il Sindaco ha fornito un'anticipazione molto indicativa: circa 25 mila famiglie, vale a dire un terzo dei tassabili, saranno esonerate dall'imposta, appunto perchè con redditi inferiori al minimo imponibile. E tali famiglie, se già pagavano, e tuttora pagano, l'imposta sul valore locativo, con l'introduzione del nuovo sistema fiscale saranno esenti anche da quel tributo.

Provveditori e presidi in visita all'Università degli studi

Sono giunti l'altra sera nella nostra città, invitati dal Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Rodolfo Ambrosino, i Provveditori agli studi di Gorizia e Udine, nonchè i Presidi dei Licei classici e scientifici e degli Istituti commerciali e industriali di Udine, Gorizia, Pordenone, Maniago, Tolmezzo, Cividale e Monfalcone.

Gli ospiti hanno visitato ieri i nuovi impianti scientifici e didattici della nostra Università e hanno trattato col Rettore Ambrosino una serie di problemi inerenti all'avviamento all'Ateneo triestino degli studenti che abbiano completato o completeranno la scuola media nelle località sopra citate. La comitiva si è soffermata minuziosamente a osservare la organizzazione e le attrezzature della nostra importante sede di studi, e si è resa conto delle vaste possibilità di studio esistenti a Trieste nel campo dell'istruzione accademica.

Gli ospiti sono stati accompagnati nell'ispezione dal prof. Ambrosino, dai Presidi delle varie facoltà nella nostra Università, dal capo della divisione educazione del G.M.A., prof. Fadda, e dal Sovrintendente scolastico prof. Rubini.

La rete telefonica fra Trieste e la Jugoslavia

A seguito delle proposte del Comitato consultivo della rete telefonica internazionale avanzate a Montreux nel 1946, e rinnovate più tardi a Firenze nel 1950, raccomandazioni che comprendevano un programma tendente a migliorare il sistema delle comunicazioni telefoniche in Europa, il capo del Dipartimento poste e telecomunicazioni dell'A.M.G. ha raggiunto un accordo con l'amministrazione poste e telegrafi della Jugoslavia per l'ampliamento della rete telefonica esistente fra Trieste e Lubiana, portando i circuiti da quattro a sedici. Si ritiene che i nuovi circuiti, alcuni dei quali passeranno per Trieste per collegare Belgrado con altre parti dell'Europa occidentale, potranno entrare in funzione per il 1.o marzo 1954.

I due maestri esterni al Premio musicale Trieste

Anche quest'anno il Premio musicale Città di Trieste mette in palio due premi, l'uno di un milione e l'altro di 250 mila lire. La Commissione giudicatrice dei lavori si radunerà nel gennaio prossimo. Di essa fanno parte, oltre ai titolari della Sovrintendenza del Verdi, dell'Università e del Conservatorio Tartini, anche due maestri «esterni».

In seguito alle pratiche svolte dalla segreteria del Premio, e secondo le istruzioni avute dal Sindaco, apprendiamo che sono stati officiati a far parte, quali membri «esterni», i maestri Guido Gerrini, direttore del Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, e Mario Labrocca, di Roma, i quali hanno accettato l'incarico.

I giri serali nel golfo

LA BELLA INIZIATIVA RIPRESA CON DOMANI - SOSTE A GRIGNANO E A SISTIANA

Con domani, sabato, viene ripresa la simpatica iniziativa dei giri nel golfo che già lo scorso anno ebbe molto successo tra i cittadini e i forestieri in visita a Trieste. Essi offrono la possibilità di godere il fresco del mare, con una navigazione di un paio d'ore al largo della città, del porto e della Riviera.

Il giro nel golfo di domani, con partenza da piazza Unità alle 20.30 precise, sarà effettuato dal piroscafo «Nesazio» dell'Istria-Trieste (prezzo lire 200) che, dopo una puntata nel Vallone di Muggia e la traversata del golfo, giungerà fino a Grignano, dove sosterà per circa un'ora e mezza. Il rientro in città avverrà alle ore 23.30.

Mercoledì 22 è in programma una gita a Sistiana, con partenza alle ore 20 da piazza Unità. Il «Nesazio» giungerà fino a Sistiana, dove farà sosta, e rientrerà a Trieste alle 24. Prezzo lire 250. Si è voluto contenere i prezzi al minimo, in modo da renderli accessibili a tutti.

Si prevede sin d'ora che tale iniziativa caldeggiata dall'ente per il turismo, avrà un lusinghiero successo.

I medici iscritti all'albo professionale di Trieste, e gli odontoiatri iscritti nell'elenco transitorio, possono ritirare una copia del nuovo albo presso la segreteria dell'Ordine dei medici (biblioteca ospedale maggiore), ore 10-12 e 18-19).

UN AVVERTIMENTO DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA

Con inflessibile rigore contro i rumori molesti

Sequestro dei silenziatori manomessi o inefficienti

Il Corpo della Polizia amministrativa comunica:

«Poichè a nulla sono valse le numerose diffide sinora fatte per la repressione dei rumori molesti, specie di quelli dovuti all'inosservanza delle disposizioni sull'uso degli apparecchi silenziatori degli autoveicoli in genere e dei motocicli in particolare, il Comando del Corpo della Polizia amministrativa ha dato severissime istruzioni ai propri vigili, affinchè nei confronti dei contravventori sia proceduto soltanto con contravvenzioni, applicando le sanzioni previste dalla legge e procedendo al sequestro degli apparecchi silenziatori che dovessero risultare manomessi o comunque inefficienti.

«Il Comando stesso ha istituito, all'uopo, delle pattuglie di vigili motociclisti, alle quali sono state impartite a tal fine precise istruzioni. Nel mese di luglio, sono state elevate 270 contravvenzioni, di cui 137 nei soli ultimi quattro giorni, per eccessivi rumori causati da uso irrazionale degli automotoveicoli (motori spinti al massimo; mancanza del diaframma dello scappamento o del dispositivo supplementare; tenuta del dispositivo in posizione di esclusione; inefficienza degli apparecchi stessi ecc.).

«Il servizio sarà intensificato, e nei confronti dei contravventori si procederà con inflessibile rigore».

Facilitazioni agli esercenti previste dalla convenzione I.N.A.I.L.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste comunica ai suoi aderenti che il termine per godere le facilitazioni previste dalla convenzione con l'Istituto nazionale per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) è stato prorogato al 31 luglio.

Gli esercenti sono invitati ad aderire, nel loro esclusivo interesse, a questa convenzione che mira ad estendere il rapporto assicurativo a tutto il personale, pur abbassando notevolmente il tasso annuo. Per informazioni rivolgersi nella sede di via G. Gallina 5.

SPETTACOLI

«Il barbiere di Siviglia» di Rossini accolto festosamente al Castello di S. Giusto

Se la musica rossiniana rispecchia la vita quotidiana di una società spensierata e goderecela, nessun tempo meglio del nostro sembra negato al pieno intendimento di quella leggerezza piccante e felice. Eppure la personalità di Rossini è così potente e originale, il suo linguaggio comico, nettamente distaccato da quello dell'opera buffa settecentesca, tanto nuovo e originale e nell'atteggiamento burlesco così umano e psicologicamente acuto e veritiero, che la sua musica, come quella di Mozart, può assumere valori universali e presentarsi valida e attuale oltre i limiti di una vicenda storica e il costume di una società. Resta tuttavia presente per il «Barbiere» il problema della sua riproduzione artistica, vale a dire della capacità esecutiva di rendere con fedeltà la sua struttura ritmica, la sua risata furbesca e gioiosa, la sua scaltrezza sorniona e insomma quella baldanza in cui sorriso e caricatura, grazia e sentimento si fondono in unico corpo sonoro. Se fossi cantante avrei timore di interpretare il «Barbiere». Se fossi direttore sarei terrorizzato dalle difficoltà della partitura. Di «Barbieri» memorabili ho perduta la memoria, pur restandomi viva e presente l'esecuzione diretta da Marinuzzi, interpreti Stracciari, Kaschmann, la Storchio e il Carpi. Ritmo e festevolezza non sono soltanto elementi musicali, ma prevalentemente fattori psicologici costituenti l'attrezzatura dell'opera rossiniana. L'aver ritrovato iersera sulla scena del Castello, distribuiti variamente tra i cantanti questi due fattori, è stata oltre che una lieta sorpresa anche un'occasione singolare e fortunata. Fino dalla scena del primo atto si è capito che la signora Antonietta Pastori è una «Rosina» di spiccatissime qualità musicali. Ella ha intuito la civetteria pungente e scaltra e la femminilità tirannica e seducente del personaggio, espresso vocalmente con squisitezza di canto e lucentezza e mobilità di vocalizzi. Artista che unisce il virtuosismo con l'intimismo delicato del sentimento, la Pastori ha dato, oltre a tutto, un esempio, oggi sempre più raro, di bel canto, ed è stata molto applaudita. Nel quadro dei personaggi ha signoreggiato con dovizia di voce e con scanzonata baldanza il baritono Tito Gobbi, interprete di Figaro. Nella cavatina e nel terribile sillabato «Ah, bravo Figaro», Tito Gobbi ha raccolto i primi frutti del suo splendido successo, il quale si è giustamente e meritatamente esteso anche al tenore Nicola Monti dalla bella voce duttile e dolcemente patetica, pronta all'espressività nelle distensioni melodiche, nei recitativi e sempre contenuta nella severità della forma, vale a dire nell'educazione stilistica. Nella figurazione di Don Basilio il basso Ugo Santana ha inserito con ricco senso della caricatura, tratti suggestivi certo da lui riplasmati e assimilati da grandi modelli. Voce salda e ben timbrata, canto virilmente accentato, espressione rispondente al senso dell'episodio, il Santana ha palesato non comuni possibilità ed ha conseguito un fervido successo. Don Bartolo è una ricreazione di Fernando Corena, che ne rende la comica balordaggine e la senile stupefazione con garbate e succose trovate, mentre la sua modellazione dei declamati e sillabati ravviva e colorisce con graziosa arguzia il personaggio. La Ronchini e il Lozzi da parte loro si sono onorevolmente disimpegnati.

Pari alla bellezza e all'agilità quasi meccanica delle voci, espresse come figurazione decorativa e come senso riflessivo di un sentimento, si è snodato il gioco della commedia che ha trovato negli interpreti pronta e colorita caratterizzazione talchè musica e parole si conciliarono nelle spiritose e leggiadre battute dei recitativi. L'orchestra per conto suo si è insinuata sotto le voci con vivacità di commenti, con letizia di umorismo timbrico, con intensità di pulsazioni ritmiche, sempre corretta e discreta sotto la guida sicura del direttore Pino Trost sobrio e alieno da arbitrarie esuberanze e perciò osservante scrupoloso della scrittura rossiniana. L'allestimento del Barbiere è stato ieri assai curato nella parte scenica. Al secondo atto un pittoresco interno di luminose prospettive, dominate dall'arco moresco, ha intonato l'atmosfera spagnolesca dell'ambiente. Tutto ha palesato la presenza del regista Carlo Piccinato realizzatore dei movimenti nella ripartizione degli episodi. Il successo del Barbiere, decretato da un pubblico imponente, ha superato la normale misura dei consensi per raggiungere al secondo atto il calore dello entusiasmo.

v. t.

Domani «I pescatori di perle»

Continua alla biglietteria del Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la seconda de «I pescatori di perle» che avrà luogo domani alle 21.

Domenica, alle 21, seconda rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia», per la quale s'inizia stamane la vendita dei biglietti a prezzi ridotti rispetto quelli della prima.

Murolo al «Sogno polare» in onore di due campioni

Un'eccezionale serata artistica si prepara per oggi alla rivista del ghiaccio, che tanto successo va riscuotendo nella nostra città. Sarà la serata in onore di Eva e Horst Faber — una coppia di grandi pattinatori — e in tale occasione saranno a Trieste, ospiti graditi della Compagnia che agisce sotto la grande tenda di via San Marco, il celebre cantante Roberto Murolo e il prodigioso chitarrista Alberto Continisio. Il primo, riteniamo, non ha bisogno di presentazioni; il secondo è chitarrista al Teatro San Carlo di Napoli e si è recentemente imposto all'attenzione del gran pubblico attraverso la televisione italiana. La presenza dei due artisti napoletani a Trieste ha carattere del tutto eccezionale ed è dovuta unicamente all'amicizia personale che li lega ai due grandi campioni di pattinaggio ai quali è dedicata la serata di oggi. Eva Faber è stata cinque volte campionessa di Germania ed è oltre a tutto una splendida ragazza: nel 1950, ella è stata proclamata nientemeno che «Miss Germania». Il suo compagno Horst Faber, noto in arte col soprannome di «re delle piroette», è stato dieci volte campione di Germania e ha conquistato anche il massimo titolo europeo. Eva e Horst assieme sono stati due volte campioni di pattinaggio artistico della Germania. Allettante incontro, dunque, quello di questa sera fra i virtuosi dei pattini e i virtuosi della canzone. Data l'eccezionalità della rappresentazione, la direzione dell'Enal informa che le entrate di favore sono sospese per questa sera.

Corso di dizione al Piccolo teatro della prosa. Con mercoledì 22 luglio, s'inizia al Piccolo teatro della prosa il nuovo regolare corso gratuito di dizione per tutti coloro che, avendo buone attitudini alla recitazione, aspirino ad entrare nel complesso del Piccolo teatro della prosa. Le iscrizioni al corso stesso, si accettano da oggi presso il Circolo cantieri, via Battisti 6, tel. 86-49.

I capolavori musicali alla Radio delle Forze americane. Dal 20 al 25 luglio, con inizio alle 10.02, saranno effettuate le seguenti trasmissioni. Lunedì: Mendelssohn: Musica di Granados, Sinfonia n. 3 in la minore. Martedì: Mozart: Quintetto per clarinetti; Bach: Suite n. 4 in re. Mercoledì: Schubert: Sinfonia n. 2 in si bemolle; Rachmaninoff: Suite n. 2 per due piani. Giovedì: Schumann: Sinfonia n. 1 in si bemolle; Milhaud: Suite francese. Venerdì: Mahler: Sinfonia n. 1 in re maggiore. Sabato: Verdi: Valzer parigino della «Traviata»; Tschaikowsky: Ouverture di Romeo e Giulietta.

† Si è spento improvvisamente il nostro adorato

Mario Depase

La desolata consorte NIVES CORSI e il figlio FRANCO, unitamente a tutti gli altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, venerdì 17 corr., alle ore 17.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutti quei buoni che prenderanno parte al loro dolore.

† **Enrico Marzari**

spirò serenamente il 15 corr. lasciando nel dolore la figlia ETTA, il fratello VITTORIO, le sorelle MARIA, ROSALIA e ANTONIETTA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 17.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste-Buie, 17 luglio 1953

† Nell'avviso comparso ieri 16 corr. a nome

Maria Schiavoni

è stata erroneamente omessa la croce.

Famiglia CHIOCCHETTI

Profondamente commossa per le onoranze tributate alla memoria del suo caro Estinto, la FAMIGLIA del compianto

Giovanni Cleva

ringrazia di tutto cuore parenti, amici e quanti in varia guisa hanno preso parte al suo immenso dolore.

Avverte che la S. Messa di Esequie sarà celebrata domani 18 luglio, alle ore 9, nella chiesa della B. V. del Rosario.

Trieste, 17 luglio 1953

Comunicato

In riferimento alla seduta comunale del 14 corrente mese, le QUATTRO MACELLERIE del

GRUPPO LOIGO GUIDO & C.

COMUNICANO CHE NON FANNO PARTE DEL MONOPOLIO ACCENNATO E VENDONO LE MIGLIORI CARNI NON SOLO DI TRIESTE MA D'ITALIA.

INTERESSANTI DICHIARAZIONI DELL'ING. CATALANO

IL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO portato alla più alta efficienza

Dall'adozione della nuova divisa alla sistemazione giuridica - Miglioramenti agli impianti - Il significato di un provvedimento

Tra qualche giorno, a quanto è stato annunciato, i nostri bravi vigili del fuoco smetteranno l'attuale uniforme blu, per rivestire quella tradizionale, color marrone bruciato, che è propria dei pompieri italiani. Questo innocentissimo fatto sembra aver dato terribilmente ai nervi a quei soliti signori che, a sentir parlare d'Italia, o di cose che l'Italia possano ricordare, si sentono venir la febbre addosso. Alludiamo a quei signori che, solitamente, si servono di un loro giornale per combattere una battaglia non solo perduta in partenza, ma estremamente penosa per chi vi assiste. Prendendo lo spunto da questo fatto delle divise, il giornale in questione ha voluto presentare al Comando del Corpo dei vigili del fuoco una serie di domande su quella che sarebbe la nuova situazione creatasi dopo il trapasso dei poteri amministrativi ai funzionari italiani: domande che concernevano il trattamento economico dei dipendenti, la disciplina del Corpo, e così via, e alle quali è stato risposto ieri mattina nella sede del G.M.A. dal comandante dei vigili, ing. Catalano, alla presenza anche del capo dell'Ufficio stampa del G.M.A. col. Sasson e di un redattore del nostro giornale, dato che pure noi ci eravamo interessati alla questione.

La questione delle divise è molto semplice. Sinora i vigili del fuoco portavano una divisa blu, perchè il Corpo era alle dirette dipendenze della P.C.V.G., le cui uniformi, come si sa, sono blu. Ora il Corpo non fa più parte delle Forze di Polizia, e viene quindi a mancare il motivo primo (quello dell'uniformità della divisa fra gli appartenenti ad uno stesso Corpo) che aveva consigliato l'adozione delle divise blu: il colore e le caratteristiche delle nuove divise corrispondono meglio alle esigenze del servizio, ed è questa la ragione per cui si è ritenuto di ripristinarle. Da parte nostra aggiungeremo che ci fa enormemente piacere la coincidenza per cui le uniformi più idonee al servizio sono proprio quelle dei vigili del fuoco italiani.

Altro problema di cui si è discusso, è stato quello della sistemazione giuridica dei dipendenti. I dipendenti del Corpo si dividono in permanenti e volontari: i primi hanno vinto un regolare concorso nazionale, e sono nell'organico in pianta stabile; i secondi no. Il trattamento economico per le due categorie è uguale, e questo avviene anche nella Repubblica. La sola differenza consiste nel fatto che i permanenti, i quali sono tenuti a versare un contributo alla Cassa nazionale sovvenzioni anti-incendi, hanno diritto, in caso di pensionamento, a un'integrazione dell'indennità da parte di questa Cassa. E' vero che a suo tempo era stato deliberato, da parte del precedente comandante del Corpo, che tutti i dipendenti, sia i volontari che i permanenti, dovessero essere considerati su di un piano di parità: tale deliberazione, però, non ha valore nei confronti della Repubblica italiana, ove è considerato permanente soltanto il vigile che abbia superato il Concorso nazionale. Ne consegue che, essendo la Cassa sovvenzioni un organo su base nazionale, i suoi benefici non possono venir estesi a quei vigili di Trieste che non abbiano avuto riconosciuta la qualifica di permanenti. Per ovviare a tale situazione, la nuova amministrazione ha deciso di consentire ai propri dipendenti di partecipare ai Concorsi nazionali che di volta in volta vengono banditi. Tale nuovo provvedimento non è quindi stato adottato in danno dei dipendenti, ma a loro esclusivo vantaggio, perchè li mette nelle stesse condizioni dei loro colleghi che prestano servizio nella Repubblica.

Altro provvedimento preso dalla nuova amministrazione è stato quello di limitare le visite dei famigliari alla caserma di Largo Niccolini. Questa restrizione va intesa però nel suo giusto significato: è ovvio che nessuno vieta a un familiare del vigile di conferire con lui durante l'orario di servizio, per motivi seri e validi. La restrizione riguarda invece i trattenimenti ricreativi, che sono stati proibiti nei giorni feriali e hanno luogo soltanto la domenica. Ci sembra che questo provvedimento sia stato opportuno. Spesso ci eravamo meravigliati di vedere lo strano uso a cui si riservava in passato la caserma di Largo Niccolini, sulla cui terrazza quasi ogni sera si ballava, o si giocava. La gente si chiedeva se quella fosse proprio una caserma di vigili del fuoco, o non piuttosto un club notturno. Dieci con lode dunque a chi ha preso il provvedimento di abolire questi trattenimenti che sembravano compromettere la serieta e la disciplina di un Corpo che aveva meritato sempre la più alta considerazione da parte della cittadinanza.

Altra critica rivolta alla nuova amministrazione è quella di aver tolto spazio alle camerate, per sistemare nuovi uffici. In effetti, nuovi uffici sono stati ricavati da ambienti prima destinati ai vigili. Ma il provvedimento era assolutamente necessario per riorganizzare la burocrazia del Corpo, che lasciava molto a desiderare: sono stati assunti nuovi impiegati, si sono sistemate molte pratiche riguardanti i dipendenti, si è creato un ufficio prevenzione incendi, e così via. Uffici che sono indispensabili al buon funzionamento del Corpo e tornano, in definitiva, di vantaggio ai dipendenti stessi. Quanto allo spazio tolto alle camerate (e si tratta di ben poca cosa: sei letti che sono stati sistemati in altri locali), il comandante Catalano ha fatto presente che vi è tutto un vasto piano per dare più spazio alle caserme dei vigili: a Muggia si sono iniziati già i lavori della nuova caserma, mentre vi è un progetto per la sopraelevazione di un piano della caserma centrale. Lavori di ampliamento e restauro degli alloggiamenti sono stati eseguiti o sono in corso anche nella zona portuale. Nella caserma centrale, inoltre, si sono già portate a termine importanti migliorie, quali il rinnovo dell'infermeria, della sala barbiere, la sostituzione degli impianti di docce e bagni, la modernizzazione della cucina e dell'attrezzatura per la mensa (che è anche stata migliorata per quanto riguarda il vitto). Nei dormitori i materassi di crine sono stati sostituiti con materassi di lana, si sono fatti dei letti nuovi e sono in allestimento anche degli scaffetti personali per ogni vigile. Per la prossima stagione invernale, infine, la caserma sarà dotata di un nuovo efficiente impianto di riscaldamento, con nuove caldaie e radiatori.

Concludendo la sua esposizione, l'ing. Catalano ha rilevato come l'amministrazione attuale si sia preoccupata anche e specialmente dell'attrezzatura tecnica del Corpo, provvedendo all'acquisto di una nuova potente autopompa che sarà presto consegnata (costa sette milioni di lire), si sono acquistate numerose manichette, una nuova motopompa, e così via.

L'imposta sull'energia elettrica

Istanze dei lavoratori presentate al Sindaco

UN GESTO DELL'ING. BARTOLI DOPO L'EPISODIO ALL'ARSENALE TRIESTINO

L'attività sindacale è stata anche ieri dedicata in particolare alla delibera del Consiglio comunale relativa all'aumento dell'imposta sui consumi di energia elettrica. In varie riunioni organizzate nelle fabbriche, sono state votate mozioni di opposizione all'aumento, mentre delegazioni di operai si sono recate in Municipio, per manifestare tale opposizione direttamente alle autorità comunali. In mattinata, una rappresentanza delle maestranze dell'Ilva è stata ricevuta dal Sindaco; nel tardo pomeriggio il Prosindaco — assente l'ing. Bartoli, impegnato al G.M.A. — ha ricevuto le delegazioni dei dipendenti dei Cantieri, delle Raffinerie e altre maggiori aziende. L'ing. Bartoli e l'ing. Visintin hanno ascoltato le istanze dei lavoratori, ed hanno loro illustrato i termini esatti della delibera, sia per quanto concerne l'entità dell'aumento, sia in merito alle disposizioni di legge che decretavano l'applicazione dell'imposta. Le delegazioni hanno conferito anche con il Presidente di Zona, dott. Miceli.

Il brutto episodio di ieri l'altro mattina all'Arsenale Triestino, con le offese rivolte da alcuni lavoratori al Sindaco, ha avuto ieri degli strascichi sindacali. Come noto, la direzione dell'Arsenale ha adottato severi provvedimenti disciplinari nei confronti di quattro dipendenti, licenziandone uno e sospendendo dal lavoro gli altri tre. Ieri, durante l'interruzione del lavoro per il pranzo e al termine della giornata di lavoro, il personale dell'azienda, riunito in assemblea, ha deplorato l'incidente ed ha chiesto la revoca dei provvedimenti disciplinari. Una mozione in tale senso verrà presentata stamane alla direzione dell'Arsenale. Anche il Sindaco ha scritto una lettera all'Arsenale per chiedere tale atto di clemenza ritenendo — così scrive l'ing. Bartoli — «che il lavoratore che mi ha offeso abbia agito in stato di eccitazione, probabilmente provocata da qualche mestatore di professione».

Per questa sera alle ore 18, è convocata alla Camera del lavoro la riunione del comitato dei soci fondatori ed anziani delle Cooperative Operaie.

AL SERVIZIO DEI TRAFFICI DI TRIESTE

COSTITUITO L'ENTE AEROPORTO

Si è tenuta presso la Camera di commercio l'assemblea costitutiva dell'Ente aeroporto di Trieste, il quale — com'è noto — si prefigge lo studio delle diverse possibilità di realizzazione di un aeroporto moderno a Trieste, di promuoverne la costruzione e la gestione e di predisporre il piano per il finanziamento dell'opera.

Fanno finora parte dell'Ente, oltre ai soci di diritto, e cioè il Presidente di Zona, l'Ispettore capo della motorizzazione civile, la Provincia ed il Comune di Trieste, le Assicurazioni Generali, le Associazioni degli armatori giuliani, dell'armamento di linea dei commercianti al dettaglio, degli industriali e degli spedizionieri del porto, la Camera di commercio la Cassa di Risparmio, il Centro sviluppo economico, il Club aeronautico triestino, la Federazione delle associazioni interessate nel commercio all'ingrosso, la LAI-Linee aeree italiane e la SASA-Sicurtà fra armatori S.p.a.

In questo modo Trieste si pone nuovamente all'avanguardia nelle iniziative per il potenziamento dei nuovi traffici. Le comunicazioni aeree, che hanno preso così grande sviluppo in questi ultimi anni, non potevano più a lungo rimanere distanti dalla nostra città, la quale auspica, attraverso il fattivo interessamento dei principali enti cittadini, di potenziare appunto quanto prima le proprie linee di comunicazione in questo importantissimo settore.

La creazione di un aeroporto, opera che riveste un così grande interesse, non poteva essere lasciata a singole iniziative non coordinate, ed è per ciò che si è ravvisata l'opportunità di costituire un apposito Ente, affinchè sotto la sua egida trovi realizzazione quel progetto che maggiormente sarà vantaggioso per l'economia locale.

Le condizioni sanitarie delle città

Abbiamo dato notizia, ieri, della tranquillante situazione sanitaria di Trieste per quanto riguarda la diffusione della poliomielite, che ha fatto registrare invece un certo aumento di ammalati in altre regioni d'Italia. Il bollettino mensile dell'Ufficio d'igiene offre ora altri interessanti dati sulle condizioni sanitarie del Comune nello scorso mese di giugno, che sono generalmente dichiarate buone.

Per quanto riguarda infatti lo andamento delle malattie infettive, è da rilevare soltanto il persistere della scarlattina, con 86 casi contro i 61 del giugno 1952; tuttavia con una confortante diminuzione rispetto al maggio scorso, che ne aveva fatti registrare ben cento. E' da sperare che lo sfollamento delle abitazioni, effettuato con l'invio nelle colonie estive di migliaia di bambini, contribuisca efficacemente a debellare definitivamente questa ormai troppo lunga (seppur non allarmante in quanto a conseguenze, dato l'andamento benigno del male) epidemia di scarlattina.

Sull'attività di vigilanza sanitaria, il bollettino fornisce dati molto interessanti. Il commissariato d'igiene, a esempio, ha eseguito in giugno oltre cinquemila ispezioni presso negozi ed esercizi pubblici, riscontrando 1253 irregolarità e infrazioni, e ha proceduto al sequestro, con conseguente distruzione, di oltre 16 tonnellate e mezzo di derrate (soprattutto frutta, ortaggi e pesce) presso i mercati e negozi. 611 analisi sono state eseguite dal laboratorio chimico provinciale e 3088 da quello micrografico, su campioni di prodotti di sospetta commestibilità.

In giugno 87 persone sono state morsicate da cani, ma 64 soltanto sono ricorse alle cure mediche per la profilassi antirabbica.

Campeggio internazionale. Presso la segreteria della Gioventù socialista del P.S.V.G. in via S. Francesco 4, si ricevono seralmente le iscrizioni al Campeggio internazionale che si terrà a Grado dal 10 al 21 agosto.

ASTERISCHI

IL TESORO!...

...veste i vostri «tesori». Per l'estate troverete, a prezzi convenientissimi, quanto di meglio si possa desiderare per l'abbigliamento pratico ed elegante di bimbi, bambine e giovanette. «IL TESORO!» si trova in via Tor Bandena 1 (piazza della Borsa).

NON TRASCURATE...

... l'opportunità di acquistare a prezzi convenienti i più recenti modelli di abiti, camicette e sottane che vi offre il negozio «Pellicceria e Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19.

Con la moto contro il muro

Piuttosto oscuro l'incidente stradale occorso iersera a Giovanni Braico, di 26 anni, abitante in via San Nicolò 11. Verso le 22, sorretto da un amico, Luigi Druscovich, di 24 anni, abitante in Strada di Basovizza 66, il Braico raggingeva la CRI di piazza Vittorio Veneto. Il giovanotto, che non ricordava alcuna cosa, presentava una ferita lacero contusa al parietale sinistro e stato commozionale, per cui veniva avviato con un'autolettiga, all'ospedale. Il Druscovich ha narrato che il Braico, mentre guidava una motocicletta lungo la strada di Guardiella Farneto, era andato a sbattere contro un muro alto quasi due metri, stramazzando quindi al suolo ferito. Il Braicovich, non si sa come, era sopraggiunto poco dopo sul posto, ed aveva provveduto a soccorrere l'amico.

Schiaffo «proibito»

Iersera, poco dopo le 19, si è presentata all'ospedale Fulvia Cucci, di 22 anni, abitante in via Madonnina 23, alla quale il medico astante ha riscontrato la commozione retinica dell'occhio sinistro, un enfisema sottocutaneo all'orbita sinistra e sospetta frattura delle ossa nasali. La ragazza, che è stata trattenuta nel reparto oculistico con prognosi di otto giorni, ha narrato che, verso le 12, a casa sua era venuta a diverbio per «futili motivi» con suo padre, Marcello Cucci, di 48 anni, il quale, a un certo punto, la aveva colpita con uno schiaffo.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'ospedale Giuseppina Peterlin, di 66 anni, abitante in via Crispi 9, la quale presentava la frattura del femore destro. Poco prima, la signora era accidentalmente caduta in casa.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura, a San Giacomo (case I.A.C.P.), al Cacciatore e a Draga S. Elia.

★ L'asta comunale per la fornitura di 5 mila quintali di legna da ardere già fissata per il 20 luglio, è rinviata al giorno 4 agosto.

★ Il Circolo studenti medi, via Trento 2, organizza per sabato 25 luglio una gita a Fusine.

L'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, Gruppo autonomo di Trieste, informa che i suoi uffici (via San Nicolò n. 7 mezzanino) per le vacanze estive effettueranno un servizio ridotto alle sole ore del pomeriggio dal 20 luglio al 20 agosto, per le iscrizioni e per il rilascio degli scontrini ferroviari.

Funerali. Oggi alle 17.15, con partenza dalla cappella mortuaria dell'ospedale maggiore, avrà luogo il funerale del compianto Enrico Marzari fondatore della sezione del partito repubblicano di Buie.

Quattro uomini fuggiti dalla Jugoslavia hanno attraversato la notte scorsa la frontiera e, alla spicciolata, si sono presentati in vari posti di Polizia. I clandestini sono stati trattenuti per le solite formalità.

STATO CIVILE

del giorno 16 luglio 1953

Nati 11, morti 7; matrimoni 6.

MORTI: Marzari Enrico a. 71; Buttara Agostino a. 56; Pagnini Carlo a. 75; Comar Luigi a. 68; Fachin in Padovani Maria a. 67; Stracuzzi Pasquale a. 70; Flora Salvatore a. 16.

MATRIMONI RELIGIOSI: Hill William Thomas uff. eserc. amer. con Leben Ingeborg Berta casalinga; Fortuna Mario bracciante con Riosa Renata casalinga; Bronzin Giuseppe sottuff. P. C. con Gherzel Marta Maria inserviente; Susino Bruno falegname con Benco Violetta casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Dessardo Renato impiegato con Kristen Giuliana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.1, minima 19.7; umidità 58 per cento; pressione 762.7 stazionaria; temperatura del mare 25.0.

Oggi: S. Alessio. — Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.50. La luna sorge alle 11.2, tramonta alle 22.18.

Maree: OGGI: bassa ore 6.5, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 13.10, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 19.50, cm. 11 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.15, cm. 8 sopra il l. m.; bassa ore 6.20, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Solisti celebri: violinista Gioconda De Vito; 11.45: Storia biblica: «I sogni del Faraone — Giuseppe vicerè d'Egitto»; 12.15: Orchestra d'archi Savina; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.30: Canzoni; 17: Giro ciclistico di Francia: arrivo della tappa Béziers-Names — Musica leggera e canzoni; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Nascita di una Nazione; 18.30: Dal repertorio del giovane strumentista: violoncellista Roberto Repini-Secco; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica Cergoli; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Renè Alix; 22.45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.45: Concerto del soprano Irma Bozzi Lucca; 18.15: Quintetto Cesari; 18.45: Romanze celebri; 19.15: Orchestra Ferrari; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Strappini; 14: Parata di successi; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Musiche di Paisiello; 16: Orchestra Trovajoli; 17.15: Quartetto di sassofoni Mule; 17.30: Programma per i ragazzi; 18: Ballabili; 19: Romanzo sceneggiato; 19.30: Melodie e ritmi; 20.30: «South Pacific», commedia musicale di R. Rodgers e Hammerstein; 21.30: Teatrino di Alberto Sordi; 22: Orchestra Angelini.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Stagione lirica. Domani ore 21: seconda rappresentazione «I pescatori di perle» di G. Bizet.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ore 21.30: Serata d'onore di Eva e Horst Faber, con la partecipazione straordinaria di Murolo e del m. Alberto Continisio.

ROSSETTI Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30: «I pascoli d'oro», con Rod Cameron, Arleen Whelan e Forrest Tucker. Avventuroso film Republic. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta), 16.30: «L'amore che ci incatena», con Jean Simmons e Victor Mature. Avvincente RKO. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): «Il generale Quantrill» (La belva umana), con John Wayne, Claire Trevor, Walter Pidgeon. Segue Incom d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «I tre corsari», con Ettore Manni, Barbara Florian e Marc Lawrence. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «Il cantante matto», con Dean Martin, Yeny Lewis. Divertentissimo. Segue documentario a colori. Locale refrigerato.

GRATTACIELO. 16.30: Gina Lollobrigida nella sua più brillante interpretazione: «Follie dell'Opera», un grandioso film musicale con M. Caniglia, B. Gigli, Tito Schipa, G. Bechi, T. Gobbi e con C. Campanini e A. Tieri. Funziona il più moderno impianto d'aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «La roccia di fuoco», film a colori. Spettacolo travolgente di gloria e di grandezza, con Lew Ayres e Marilyn Maxwell.

ARISTON. 16.30: «O. K. Nerone», il capolista dei comici di Walter Chiari, con Silvana Pampanini, Gino Cervi, Campanini. Locale refrigerato.

AURORA. 16.30: «L'isola dell'uragano», con John Hall. Un grande technicolor Columbia. Segue in esclusiva per Trieste Cinesport 233 con la seconda parte del Giro di Francia.

GARIBALDI. 15.30: «Il cavaliere di Maison Rouge», con A. Francioli, J. Lebon, L. Tosi. Dal romanzo di A. Dumas.

IDEALE. 16.30: Un dinamico ed avventuroso technicolor: «I lancieri alla riscossa», con R. Cameron.

IMPERO. 16: «Ultime della notte», con Broderick Crawford, Donna Reed, John Derek. Un sensazionale ed emozionante film Columbia. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16.30: «E' arrivato lo sposo» una felice storia d'amore di Frank Capra, con Bing Crosby e Jane Wyman. Paramount.

MARE. 17: «Belle; giovani e perverse», una nuova pagina sulla depravazione femminile, con Paul Henreid, A. Francis, Rosita Moreno.

MODERNO. 17: «Alan, il conte nero», con Charles Laughton, Boris Karloff e Sally Forest. Vietato ai minori di 16 anni.

SAVONA. 16: «L'assedio di Fort Point», spettacolare technicolor con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.

VIALE. 16: «Mani insanguinate» con J. Wayne, L. Albright. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Non c'è posto per lo sposo», Tony Curtis, Piper Laurie. Divertentissimo «Universal».

AZZURRO. 16: Alan Ladd, Mona Freeman, Charles Bickford nel capolavoro di alta tensione. Technicolor Paramount: «Il marchio di sangue».

BELVEDERE. 16: «La laguna della morte», un'avventura tropicale, con Johnny Weissmuller, Cita e Anita Lacest.

MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «La dama bianca», capolavoro Metro con June Allyson, A. Kennedy.

MASSIMO. 16.30: «Anime sul mare», Sull'immenso oceano un'avvincente trama d'amore e di avventure, con Gary Cooper, Frances Dee, G. Raft.

NOVO CINE. 16.30: «Sinbad il marinaio», fantastico e spettacolare technicolor di avventure con Douglas Fairbanks jun., Maureen O' Hara. R.K.O. Ultimo giorno.

ODEON. 16: Un film di Jean Dellanoy: «L'ora della verità», una storia sconcertante con tre attori d'eccezione: Michèle Morgan, Jean Gabin, Walter Chiari.

RADIO. 16: «Ritmi di Broadway», canzoni, musiche e danze in technicolor con G. Murphy, Ch. Winninger e Gloria De Haven.

VENEZIA. «Mani lorde», un capolavoro emozionante con Glenn Ford, Nina Fock. Locale arieggiato.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): due spettacoli: «Un fidanzato per due», brillantissimo con Betty Hutton, Fred Mac Murray e Dorothy Lamour.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Il cavaliere di Maison Rouge», con P. Francioli, J. Lebon, L. Tosi. Avventuroso. Si ripete il primo tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Marmittoni al fronte», con Marina Berti, David Wayne e Tom Enel. «Universal».

ESTIVO SECOLO. 20.45: «Auguri e figli maschi», Delia Scala, Ugo Tognazzi, Carlo Croccolo.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Un capolavoro musicale: «Addio Mimì», con J. Kiepura e M. Eggerth.

ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo. «Signorine non guardate i marinai», divertentissimo con Bob Hope e la atomica Betty Hutton.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: Luciano Tajoli nel suo più grande successo: «Canzoni per le strade».

ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «La sbornia di Davide», delizioso con V. Johnson ed Elizabeth Taylor.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Minorenni», Daniele Delorme, Jack Flint.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «La mamma non torna più».

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Fuoco alle spalle», Virginia Mayo, Gordon Mac Rae.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Con partenza sabato 18 corr. gita al Passo S. Pellegrino con salita alla Cima dell'Uomo; a Sella Nevea con la corriera dei Rifugi. Dal giorno 26-7 al 2-8 settimana alpinistica nel Gruppo del Monte Rosa al Col D'Olen. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni ed iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gite per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni, seralmente, in via San Francesco 4.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c. telefono 96-132, dalle ore 19.30 alle 22.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Con partenza domani alle ore 15 gita a Moso di Sesto, Rifugio Comici-Zsigmondy per la salita alla Croda dei Toni, Monte Popera e traversata della Strada degli Alpini. Domenica gita a Valbruna, Tarvisio per la salita al Monte Cacciatori di Pietra. Informazioni dettagliate in sede, via D. Rossetti n. 15 (telefono 93-329).

Ringrazio l'arbitro della F.I.G.C. signor GIUSEPPE CALICCHIO per aver ritirato la querela sporta contro il sottoscritto.

SERGIO GUBERTINI

OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITÀ 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.

ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.

BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica

CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.

CORVARA, domenica

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica

FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato

SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

S. VIGILIO MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato.

SPITTAL - BADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì

LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.

VIENNA, lunedì.

VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:

AURONZO, ore 14.30.

PAULARO, ore 14.

SAPPADA, ore 14.30.

DOMENICA

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.

PAULARO.

RAVASCLETTO.

RIGOLATO - SAPPADA.

TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITÀ 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

MIRAVA il ciel sereno...

«DI QUI SOLEVA passar Giacomo», mi disse la signora Anna, indicandomi un viottolo dietro la casa, «quando andava sul colle che oggi i recanatesi chiamano il colle dell'Infinito». E quel nome di lui, pronunciato a quel modo e in quel luogo (sopra noi era la finestra della sua camera), e con quel sentimento di confidenza familiare e di gentilezza accorata come di persona appena scomparsa, suscitò in me la strana e straordinaria illusione di una viva presenza poetica a cui dessero voce e figura, e canto e incanto, parole e rime che risonavano nell'aria e nella memoria. Questo celebrato colle è forse l'unico luogo di Recanati che più non corrisponda alla immaginazione che ci offre la poesia; perchè realmente mutato, e perduto quel vago solitario e selvatico che aveva; e anche perchè la poesia stessa sfugge e sfuma da ogni limitazione e definizione, la siepe, le piante, gli spazi, i silenzi, e sulla muraglia soprastante era meglio non scrivere nulla, o, se mai, l'ultimo verso non il primo:

e naufragar m'è dolce in questo [*mare.*

* * *

Ma bene altrimenti su tutta Recanati pende come sospesa la poesia del suo poeta. Nè c'è altra città, credo, almeno in Italia che, visitandola, subito si identifichi come questa con un poetare, e proprio da questo poetare acquisti e illumini veduta e aspetti, e proprio in questo poetare ogni volta rinasca e si rinnovi; e come diede essa alla fantasia del poeta consistenza di forme, così riprende essa dal poeta per tutti i luoghi il suo perenne essere e apparire, e sia essa medesima del poeta il perenne cantare. I versi che in tanti luoghi d'Italia si leggono di Dante (e anche del Carducci) non sono più che notazioni locali, le quali vogliono onorare il luogo e il poeta; qui a Recanati la coincidenza, ci siano i versi scritti o no (e talvolta meglio sarebbe se no), indica il punto dove un giorno la poesia battè le ali e prese il volo. La luna, le stelle, il loro nascere e tramontare, il loro eterno viaggiare, qui vide e seguì e contemplò il Leopardi, sotto questo cielo, su questi colli. Anche i canti scritti fuori di qui, o a Napoli o a Pisa, qui ci riportano, qui ebbero la loro scaturigine limpida di poesia. Dicono che non importa alla poesia, e sarà anche vero, sapere che quella finestra della casa di fronte è la finestra di Silvia, e che la torre del *Passero solitario* è la torre della chiesa di Sant'Agostino; ma quando, indugiandomi or ora nella stanza da letto di Giacomo, odo il suono dell'orologio di piazza, ecco che il verso delle *Ricordanze*,

viene il vento recando il suon [*dell'ora*
dalla torre del borgo,

mi si fa incontro con un effetto che non avevo mai provato: lo risento nel suo percorso sentimentale di una profondissima vita di decenni; perchè le *Ricordanze* sono del 1829 e una prima nota di questa impressione è di dieci anni prima, del 1819 (*Zibaldone*: «sento dal mio letto battere l'orologio della torre»); e già era impressione del Leopardi fanciullo.

* * *

1829: l'anno del ritorno a Recanati da Firenze, l'anno delle *Ricordanze*, della *Quiete dopo la tempesta*, del *Sabato del villaggio*; incominciato nell'ottobre il *Canto del pastore errante nell'Asia*, l'anno del Leopardi più benedetto dalle Muse, più sacro e più santo. Chi càpiti a Recanati la prima volta, la prima cosa che si affretta a vedere è la piazzuola del *Sabato del villaggio*. A me capitò di trovarci anche dei ragazzi che si rincorrevano giocando. Su questa, e sul palazzo che la domina, veramente pare che il tempo si sia fermato.

«Ma da che punto di questa casa», domando, «Giacomo poteva vedere il mare?». E la signora mi accompagna a un alto balcone. Sotto di me si apre la valle, si distende il fiume,

e chiaro nella valle il fiume ap- [*pare;*

e si apre e si distende nella memoria la *Quiete dopo la tempesta*. A sinistra, verso Oriente, un chiarore di mare. E allora sale dal cuore colmo uno dei più alti e impetuosi stacchi e sobbalzi di poesia che mai sentimento di poeta abbia saputo esprimere da sè,

mirava il ciel sereno,
le vie dorate e gli orti,
e quinci il mar da lungi e quin- [*di il monte.*

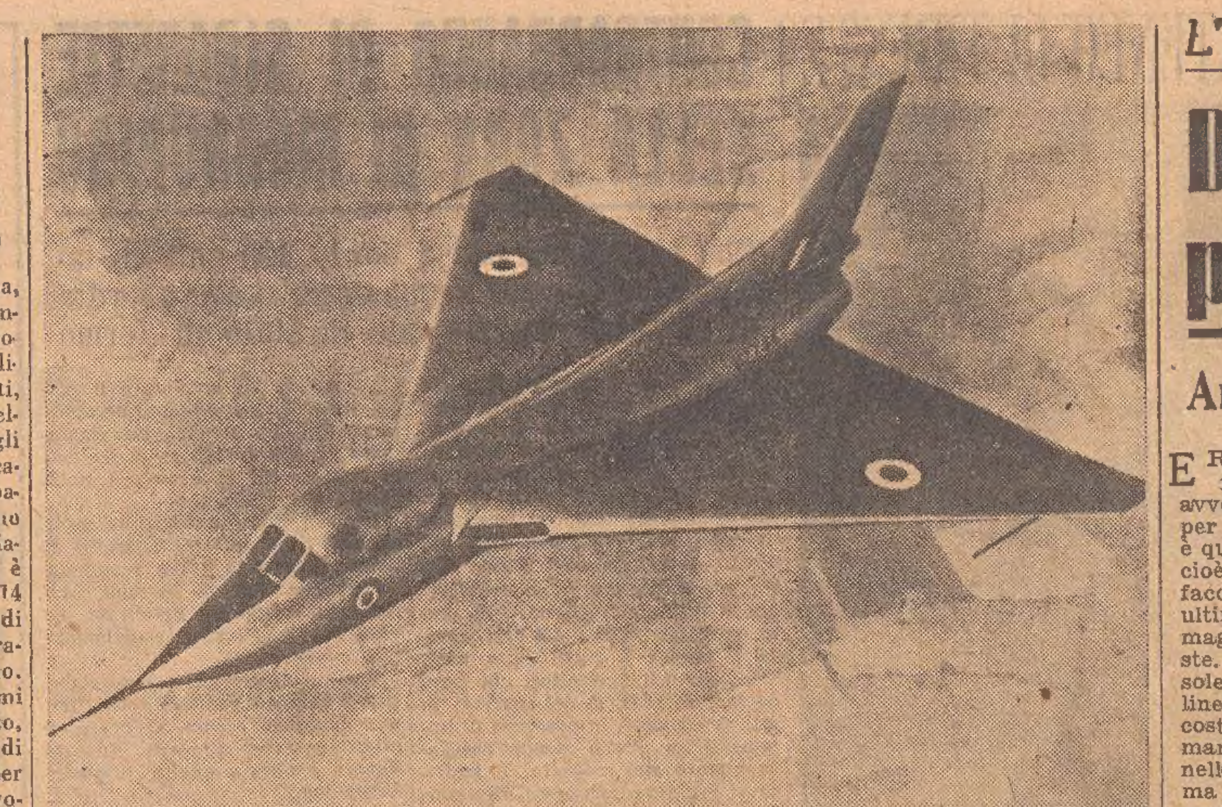
Chi regge la casa è una docile creatura giovane, la contessa Anna, moglie al giovane conte Leopardi, Gianfranco, discendente diretto del minore dei fratelli di Giacomo, Pier Francesco. In lei, per non so che tramiti misteriosi, sembra si sia trasfuso il cuore della sorella Paolina: tanto è della casa, di tutte le cose della casa, custode attenta e devota. La seguo per le molte stanze in fila della biblioteca che il vecchio Monaldo aveva dedicata agli amici e ai figli, splendidissime di nitore e di ordine. Se ella vede in una scansia un libro un poco spostato, lo raddrizza; se di un altro si accorge che ha la costola un poco rosa o rotta, «Domani», dice, «bisognerà riparare; e anche il vecchio catalogo di Monaldo», aggiunge, «bisognerà rifarlo». Trae su da uno stipo un antico quaderno di grossa carta, lungo e stretto e legato in pergamena, di quelli che nelle case di campagna si dicono vacchette, e dove si tengono i conti. E' il libro delle nascite e delle morti, dei battesimi, delle cresime, delle comunioni, e insomma degli avvenimenti più notevoli di casa Leopardi. Lo apre a una pagina dov'è registrata, di mano di Monaldo, la nascita di Giacomo. La pagina di fronte è di mano di Paolina: «A dì 14 giugno 1837 morì nella città di Napoli questo mio diletto fratello. Addio, caro Giacomo. Paolina Leopardi». Anche mi mostra, nella stanza da pranzo, due porte, ambedue rivestite di panno verde; e nel mezzo, per tutta l'altezza della porta, lavorata pazientemente sul panno, corre una striscia di ricamo, di color rosso cupo. «E' lavoro di Paolina», dice la signora.

Più cose ci sono nello studio di Giacomo, amorosamente conservate e custodite, che incuriosiscono e inteneriscono: i primi quaderni e saggi dello scrittore giovinetto, la coperta di lana di cui si avvolgeva le ginocchia. Ma una più di tutte intenerì me. Mi indicò, la signora, chiuso in una custodia di vetro, il calamaio di Giacomo, e, sul piano del calamaio, i residui, ormai sola polvere, di un fiore appassito. E qui ricordo. Il 1897-98, dal novembre al giugno, che fu l'ultimo anno scolastico mio alla scuola del Carducci, fu anche l'anno del corso leopardiano e della pubblicazione dello *Zibaldone*, in sette volumi, delle così dette Carte Napolitane. Ricordo la prima pagina dello *Zibaldone*, allora inedita, e come ce la lesse a scuola il Carducci: «Palazzo bello. Cane di notte dal casolare, al passar del viandante... Stridore notturno delle banderuole traendo il vento...». E la data: luglio 1817 (il Leopardi aveva diciannove anni). Ore non più dimenticate quei pomeriggi del lunedì, del mercoledì, del venerdì; e il volto di lui, laggiù in fondo, nella sala un poco buia, e le sue mani, e le piccole carte dell'altro poeta. In quell'anno, nel giugno, il 29 di giugno, andò lui, il Carducci, a Recanati, per il discorso commemorativo del primo centenario. Poi, passando per lo studio lasciò sul calamaio un garofano.

MANARA VALGIMIGLI

Saggio del Vocabolario giuliano di Enrico Rosamani

Nell'articolo dedicato all'ultimo numero dell'«Archeografo triestino», uscito alcun tempo fa, già fu data notizia del «Saggio del Vocabolario giuliano» di Enrico Rosamani, ivi pubblicato. L'autore ne ha curato ora un estratto, nitidamente stampato dalle Arti grafiche Smolars. Lodata dal prof. Bruno Migliorini presidente dell'Accademia della Crusca, questa vastissima opera, iniziata dal prof. Rosamani nel 1917, ha acquistato, com'egli stesso avverte, una particolare importanza nelle condizioni in cui versa attualmente l'Istria, perchè è la sola ormai capace di salvare il prezioso patrimonio dei dialetti istriani, con le sue 20 mila cartelle sulle quali sono registrate altrettante voci.



LA PRIMA FOTOGRAFIA DEL NUOVO RICOGNITORE A REAZIONE INGLESE «707 C» CON LE ALI A DELTA. FINORA L'AEREO ERA INCLUSO NELLA LISTA DEI SEGRETI MILITARI

I TREMILA ORFANI ASSISTITI DALL'«OPERA DELLA MADONNINA DEL GRAPPA»

Ha pensato sempre la Provvidenza a pagare i debiti di don Facibeni

«Ai tuoi figli penserò io» disse il cappellano in trincea al combattente presago della sua prossima fine; e mantenne la promessa - Tutta la vita dell'istituzione fiorentina è intessuta di «casi» sorprendenti

Firenze, luglio

La tipografia dell'Opera della Madonnina del Grappa aveva le macchine ferme. Nel magazzino neppure un foglio, e c'erano dei lavori urgenti da fare. Ogni tanto qualcuno saliva da mons. Facibeni ad insistere, a sollecitare: mancavano venticinque minuti a mezzogiorno, le banche stavano per chiudere, e se non si pagava la tratta, chissà quando avrebbero mandato la carta. Il giorno dopo era domenica. Mons. Facibeni, il «Padre», rispondeva sempre che ci avrebbe pensato la Provvidenza, chè lui i soldi non ce li aveva.

Poi uscì, e mancava un quarto a mezzogiorno e gli venne incontro un ferroviere, ancora con la divisa nera di servizio. «Ho avuto un incarico da due che si sono sposati stamani e che conosco. Hanno detto agli amici e ai parenti, invece di quei mazzi di fiori che si sciupano subito, invece di quei soliti regali che poi nessuno sa che cosa farsene, di raccogliere un'offerta per la Madonnina del Grappa. Ecco, Padre e scusi se sono tutti spiccioli».

Erano davvero tutti spiccioli, un cartoccio; ma era quanto bastava a pagare la tratta.

Chi segue da vicino la vita della Piccola Casa della Provvidenza di Rifredi, a Firenze, a questi «casi» ogni tanto si trova spettatore: sono parte della storia dell'Opera, sono i «casi» della Provvidenza.

Le suore addette alla cucina dei ragazzi hanno il fuoco spento; vanno dal Padre. «Intanto accendete il fuoco», dice il Padre alle suore impensierite. E poi suonano alla porta e c'è fuori un autocarro carico di legna — lo manda un parroco di campagna, la metà di quella che ha raccolta dal bosco della chiesa — e le suore fanno in tempo a riattizzare il fuoco che si spegne.

Una storia d'ogni giorno, un gesto, una parola che chiamano la Provvidenza. «Abbiate fiducia», raccomanda il Padre: ed ecco che portano una busta e dentro ci sono quattrocentomila lire necessarie per pagare il conto del pane. La amministrazione dell'Opera la tiene la Divina Provvidenza; un'amministrazione che fa tenere il fiato sospeso agli uomini di poca fede, ma che giunge sempre tempestivamente. E quanti gridi di fede nascono intorno all'Opera, quanti occhi che si aprono per ogni gesto di carità. L'Opera in sè sarebbe piccola cosa — il nutrimento spirituale e materiale di qualche centinaio di ragazzi — se non suscitasse ogni giorno questi incendi di carità e di fede. Tutta una corona che si allarga e abbraccia gli orfani, i benefattori e chi assiste da vicino o da lontano a questo vitale scambio di amore, a questi segni della paternità di Dio. Ed avviene così che ricchi industriali mandino al Padre, nel giorno del suo onomastico, un mazzo di fiori, e i fiori sono di carta, sono tratte per il valore di un milione, accartocciate e strappate in forma di petali e di foglie.

Nel novembre scorso, sono giunti alla Casa della Provvidenza tre ragazzi spauriti: tredici, sette, cinque anni. Venivano da Filigare, il babbo e la mamma travolti e scomparsi in un gelido fiume. Poi è giunto un bimbo di due anni: alla madre, in carcere, avevano promesso che il suo bambino, allo scadere dei due anni — il termine stabilito dalle leggi carcerarie — sarebbe stato accolto alla «Madonnina del Grappa». E questi sono gli orfani di don Facibeni, i casi più chiari.

Durante la prima guerra mondiale, don Facibeni era cappellano di trincea. Prima di un'azione, mentre percorreva un camminamento per portare il conforto della fede a quelli che stavano per combattere, si trovò improvvisamente davanti un uomo che tremava senza ritegno. Lo vide così solo e indifeso, che gli si avvicinò per sostenerlo con le sue parole di vita eterna, ma quello, presolo per un braccio, se lo tirò vicino, quasi addosso. «Io in questa azione muoio — disse con gli occhi pieni di terrore. — Io morirò, lo sento, capisce? E ai miei figlioli chi ci pensa? Chi ci pensa ai miei bambini?».

Come si fa a un bambino spaurito: «Non ci pensare — gli disse, — tu ritornerai, ma se mai, ci penso io, te lo prometto».

Da quel momento don Facibeni, qua e là per il fronte, poi di nuovo a Firenze al suo posto di parroco nel popoloso quartiere di Rifredi, ripensò sempre alla promessa fatta nella trincea al moribondo. Veniva in mente, al giovane prete, la Madonna lassù sul Grappa, quel bronzo spaccato che diveniva ogni volta ai combattenti faro di speranza. Quel dolce capo reclinato verso le valli dove il sangue era stato sparso copiosamente, ed al quale erano salite anche le preghiere segrete dei più scanzonati fanti di tutto l'esercito. Quella promessa sanciva una antica vocazione di don Facibeni.

Nato in una numerosa famiglia romagnola, aveva conosciuto che cos'è la povertà e la fame. Poi, negli anni che fu prefetto e professore agli Scolopi, era stato a contatto con lo spirito del Calasanzio e se ne era nutrito. Aveva sentito fin da allora che la sua vita la doveva dedicare ai giovani

Il 4 novembre 1924, l'Opera della Madonnina del Grappa nacque in due povere stanze: tutte le domeniche, per un anno, le donne e i ragazzi del popolo di Rifredi avevano portato il loro mattone a don Facibeni. Ma i primi cinque orfani di guerra il parroco li aveva raccolti in casa sua, dopo aver bussato inutilmente alle porte degli uomini. Poi, la piccola casa si aprì a tutti i bambini che la vita aveva disperso e rinnegato, gli orfani, gli abbandonati, le gracili piante nate nell'afa del vizio. Don Giulio Facibeni si proponeva «di ridonare ad essi l'affetto, l'aiuto, la guida che la sventura aveva loro tolti.

Dal 1927 la piccola casa crebbe: nei figli e nelle mura. C'era chi veniva a bussare per chiedere asilo e c'era chi veniva a dividere il suo pane coi figli della Provvidenza. Nel 1931 si aprì a Calenzano un'altra casa che accolse le scuole elementari; nel '32 fu la volta di San Miniato: il seme gettato fruttificava.

Nel 1935 una nobildonna toscana lascia eredi gli orfani di una sua villa di Montecatini; nel '37, sulla collina di Montughi, sorge un piccolo seminario per coloro che intendono dedicarsi all'Opera; nel '38, a Rifredi, viene costruito un ampio edificio che diventerà la sede della «famiglia» degli studenti di scuola media e dei corsi di specializzazione operaia. Così, se non manca l'ingegno e la buona volontà, i ragazzi dell'Opera possono scegliere il ramo di studi verso il quale si sentono portati e, se lo meritano, oltrepassano le soglie dell'Università, come hanno fatta quei trenta e più laureati che adesso continuano a mantenersi in contatto di affetto con il Padre e la Casa. E se non laureati, dalla Casa della Madonnina del Grappa sono usciti tredici sacerdoti, cinquantun maestri, undici fra geometri e ragionieri, diciannove periti agrari e industriali, ventisette ottici, e bravi agenti agrari ed esperti impiegati, operai, diplomati, a centinaia.

Dal 1924 ad oggi l'Opera ha assistito più di tremila orfani; più di mille sono ora presenti nelle sue case e per la maggior parte si tratta di minorati fisici: questo risponde al criterio selettivo con il quale vengono accolti i bisognosi (nessuno dei ragazzi sani si sogna mai di accennare ai difetti fisici degli altri: hanno una delicatezza commovente. La sera, quando vanno a letto, improvvisano delle cavalcate, e si prendono sulle spalle i «fratelli» che per salire le scale impiegherebbero troppo tempo e fatica. E vuole ancora estendersi per rispondere all'urgente necessità dell'ora: gli 86 milioni che occorrono tutti gli anni, gli altri gravi, complessi, inesorabili problemi, non spaventano don Facibeni e i suoi collaboratori: essi sanno di essere stati travolti e afferrati dalla sterminata potenza di Dio, e costretti ad operare «secondo la norma di Cristo, nella carità dello Spirito Santo». Essi non sanno che questo.

A. LUGLI

VALORE E SIGNIFICATO di una olimpiade artistica

Il Congresso del Consiglio internazionale dei musei

Bergamo, luglio

Forse noi calunniamo troppo l'epoca nostra. Chi potrebbe dire che il grande raduno internazionale svoltosi in questi giorni non possa valere come una risposta all'accusa oggi mossa al mondo intero di uccidere l'arte a colpi di... calcio? Certo, la terza conferenza dell'I.C.O.M. (International Council of Museums), filiazione dell'Unesco, tenutasi in tre delle nostre città, — Genova, Milano, Bergamo — vi ha fatto confluire i maggiori sacerdoti dell'arte del mondo intero. A parte alcune delle nostre personalità più note e apprezzate, tra cui un Venturi, un De Angelis, un Brandi, un Lavagnino, un Rosi, nonchè, si intende, i sovraintendenti dei nostri maggiori musei, vi figuravano, fra gli stranieri, un Hamlin, che fu l'iniziatore dell'istituzione, un Leight Ashton del Victoria and Albert Museum, un Georges Salles, direttore dei musei di Francia, un Bassler del museo di Monaco, un Fierens dei musei del Belgio, un Douglas Allan del museo di Scozia, un Benesch dell'«Albertina» di Vienna, gli americani Edgell, Coolidge, Morley, e portoghesi, svizzeri, svedesi, norvegesi, egiziani, iraniani, indiani, giapponesi, peruviani, eccetera. E in verità, sono apparsi, tutti, come in una missione: aspetti gravi, pacata affabilità più di espressione che di atti o di parole, vestire semplice e pratico, anche per quanto riguarda il sesso femminile, e solo quella luce di sguardi e di sorrisi che proviene dall'essenza interiore e rende subito vicendevolmente confidenti gli spiriti.

Ciò spiega pure come nessuno sia mai mancato alle riunioni e tutti gli argomenti siano stati trattati a fondo e in modo chiaro, ordinato, convincente. Nulla fu omesso di quanto riguarda i musei: organizzazione tecnica, competenza dei direttori e degli addetti, cura e rigenerazione delle opere custodite, loro classificazione e tutti i problemi riguardanti l'illuminazione e i metodi illustrativi. Vi è stata anche qualche relazione di interesse singolare, come quella dell'illustre prof. Maiuri di Napoli sul rinnovamento dei musei archeologici; ed è necessario dire che ogni relazione, ogni osservazione, ogni consiglio, ogni auspicio, sembravano voci di una vita nuova. A Milano, specialmente, se non fu possibile offrire la fiorita allegrezza del paesaggio ligure, è stato reso, anche concretamente, palese questo senso di novità. Con la imponente austerità dello stesso «Museo della Scienza e della Tecnica», dove si è svolto il Congresso, la metropoli lombarda ha presentato, difatti, un esempio di nuova organizzazione, che ha stupito gli stranieri, i quali ripetutamente hanno espresso la loro ammirazione all'architetto Uccelli. E sempre, cresceva l'entusiasmo nelle sale dei musei risorti dalla guerra, passando dal Museo leonardesco, allo scaligero, dal Poldi Pezzoli all'«Ambrosiana» e al colossale prodigio di Brera che, per il rinnovamento dei locali, la disposizione magistrale delle opere, l'incanto delle luci, non ha ormai uguali al mondo e che ha strappato a uno degli stranieri l'esclamazione: «Ma questi non sono più musei: è la vita!»

Si sente, invero, che, con la nuova fisionomia e i nuovi concetti che hanno accompagnato la risurrezione dei musei, essi non sono più la fastosa prigione dove i capolavori venivano tenuti gelosamente rinchiusi e isolati come cosa sacra, ma morta. Il fremito di ogni epoca è stato ridonato a ogni opera e a ogni autore, infondendo in chi li contempla la brama di una conoscenza e di un possesso integrale. Ed ecco riapparire qua un Tiziano, là un Correggio, e un Van Gogh, e un Van Dyk, e un Dikens, uno dei colossi, insomma, della pittura, in qualche sede artistica che, in un dato periodo, acquisti attrazione e determini afflusso di pubblico. Ed ecco, allora, i musei dischiudere le loro cinte severe e inviare le opere possedute dell'autore prescelto al luogo designato, dove egli così, può rivivere proprio tutto intero: e nella sua poderosa e brillante sintesi dei lavori del Congresso, Georges Salles, dopo aver raccolto tutto ciò che fu esposto dai vari oratori, esaltato la nuova vita del museo italiano e il valore dei suoi dirigenti, con un riferimento speciale alla dottrina e allo zelo appassionato di una Wittgens, e aver concluso che nell'unione spirituale dei vari Paesi per tramite dell'arte, si deve vedere uno dei fattori più sicuri dell'auspicata unione universale, ha voluto anche riconoscere che una delle sedi più adatte per questi convegni, così pieni d'interesse e di utilità, è l'Italia, se non altro perchè essa è tutta un museo!

«Basta oggi guardarsi dintorno!» bisbiglia qualcuno. E in verità, la stessa imponente sala dell'austero palazzo bergamasco della «Ragione», del XIII secolo, dove ha avuto luogo la cerimonia di chiusura, e la piazza, con la stupenda fontana settecentesca, e quella pittoresca e complessa chiesa di Santa Maria Maggiore, gloria di Giovanni Campione, e la vaga creazione rinascimentale della Cappella Colleoni, che riassumono tre epoche con sì prodigiosa armonia, hanno fatto sì che la riunione abbia avuto inizio con più di un'ora di ritardo; perchè nessuno poteva saziarsi di guardare! E tanto è il fervore di entusiasmo di questi ammiratori del nostro paese, ch'essi dicono di sentirsi, qui, diversi dal solito, quasi in preda ad una dolce ebbrezza per tutto ciò che vedono ed odono.

«E perchè — insorge a dire Margherita Carosio, presente alla cerimonia di chiusura e festeggiata anche per «Retroscena», la rivista di teatro ed arte d'imminente battesimo, di cui si è fatta iniziatrice — non si rendono liberamente pubblici questi convegni, ora limitati ai competenti, e che tanto interessanti e utili potrebbero riuscire pure per i profani, rivelando i segreti di tecnica e di estetica che ci furono esposti e ai quali si deve la trasformazione e la nuova vita dei nostri musei?».

«Perchè — le risponde il dott. Cucchelli, l'instancabile segretario di organizzazione — se tutto questo si fa anche per il pubblico... *per tutti i pubblici che esistono*, è meglio che le cose vengano studiate, discusse, realizzate dagli esperti e presentate già pronte, e il più possibile perfette, proprio come le opere d'arte».

E chi ha ragione?

N. CARELLI

TRA I PEZZI ESPOSTI ALLA MOSTRA DELL'ARAZZERIA FRANCESE, NELLE SALE DI PALAZZO GRASSI A VENEZIA, SI AMMIRA QUESTO «QUADRO IN ARAZZO», «LO SCOIATTOLO», CHE E' UN TIPICO ESEMPIO DEL GENERE FIORITO IN FRANCIA NEL SECOLO XVIII. LA MOSTRA E' ORGANIZZATA DAL CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

L'ULTIMO DONO DI CARLOTTA ALL'INFELICE MASSIMILIANO

DUEMILA USIGNOLI DELLA STIRIA per placargli la nostalgia di Miramare

Arrivarono al Messico poco prima che scoppiasse la rivoluzione

ERO ARRIVATO a Miramare col primo sole. Le guide avvertono che l'ora più bella per visitare il castello fatale è quella del tramonto, quando cioè il sole morente sbatte in faccia alle bianche mura gli ultimi raggi ed illumina di magica luce il golfo di Trieste. Quella mattina invece il sole che si alzava dietro le colline del Carso illuminava le coste dell'Istria, mentre Miramare restava ancora avvolto nella nebbiolina del mattino, ma a me il castello non interessava granchè e mi urgeva di addentrarmi nei viali del parco per sentir cantare gli usignoli. Poca gente, certamente, si andava per quello scopo; i visitatori che ogni giorno si affollavano nell'antica dimora dell'arciduca Massimiliano, andavano cercando memorie drammatiche e romantiche. Le cercavo anch'io, ma non attraverso l'architettura viennese del candido maniero adriatico, non dentro le sale arredate con discutibile buon gusto e che ci riportavano agli stili ormai superati di un secolo fa. La poesia di Miramare consisteva per me nel canto degli usignoli che furono portati nel folto degli alberi dalla Stiria, allorchè il poetico arciduca e la sua romanticissima consorte avevano deciso di trovare sulle rive adriatiche la felicità e la pace.

Ne avevano bisogno. Quel principe absburgico non sembrava davvero il fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il sovrano che a diciotto anni si era visto porre sul capo la corona austro-ungarica, aveva assunto immediatamente l'aspetto ed il modo di vivere del vecchio re di stile quasi medioevale: serio, compassato, quasi legnoso e difficilmente accostabile, specie di idolo immobile che presiedeva le sorti di popoli diversi i quali non andavano d'accordo tra loro. Massimiliano, invece, aveva nelle vene il senso romantico ed avventuroso che correggeva in taluni rami degli Absburgo la impassibilità secolare della dinastia. La sua stessa figura fisica ne faceva un esemplare da romanzo, con gli occhi cerulei e la fluente barba bionda, il suo spirito errava al di là dei propri compiti per le strade del mondo, avido di scoperte e di emozioni. La giovanissima moglie era più romantica di lui, e tutti e due avevano abbandonato con gioia il vicereame del Lombardo-Veneto per rifugiarsi a Miramare, dove l'azzurro Adriatico sembrava spalancare davanti a loro le più ampie vie dell'universo. Ma nel parco non c'erano gli usignoli che la principessa prediligeva ed allora ne furono fatti venire un certo numero dalla Stiria, perchè rallegrassero coi canti mattutini il principesco risveglio degli ospiti. Da allora i vispi cantori hanno sempre abitato tra gli alberi del parco e ci sono tuttora; io volevo udirli perchè ricordavano uno degli episodi più commoventi della tragedia messicana che aveva troncato la giovinezza del biondo imperatore.

Dal castello di Miramare quanti viaggi e quanti sogni aveva fatto l'arciduca! Egli amava le crociere a vela lungo le rive dell'Istria e in mezzo agli arcipelaghi delle isole dalmate, si era spinto in viaggi più lontani sulle coste della Grecia ed infine aveva voluto avventurarsi in una più impegnativa navigazione fino all'America meridionale. Lui e lei amavano la vita marina, egli era il capo nominale della flotta austriaca, ma non si occupava granchè delle navi da guerra preferendo i velieri che corrono come rondini sulla schiuma delle onde. Erano tutti e due giovani, potenti, sognatori e felici; la mattina gli usignoli cantavano per loro la sveglia ed il sole splendeva sul loro castello fino al momento di scomparire dall'orizzonte.

Li sorprese in quella fortunata esistenza la tragica avventura messicana. Quando Napoleone III, d'accordo con le altre potenze europee, si lasciò sedurre dall'impresa di restaurare una monarchia sulla terra messicana, e quando la scelta dell'imperatore da porsi sul trono degli Aztechi cadde sopra Massimiliano, egli e la impetuosa consorte videro in quella designazione il grande romanzo della loro vita. Era, prima di tutto, un grande viaggio, era la scoperta di un mondo nuovo, l'avventurosa esplorazione politica ed umana di una parte del mondo che essi avevano sfiorata senza toccarla. Quante cose da vedere, quante cose da sapere e quante cose da fare. Il senso dell'avventura faceva perfino impallidire la malinconia di dover abbandonare il bianco castello a picco sopra le cerulee acque triestine, e partirono col cuore traboccante di ingenuo entusiasmo, persuasi di essere i crociati della civiltà che recavano luci abbaglianti di moderno splendore ad una terra di antichissime tradizioni.

Quando giunsero alla capitale che li accolse con ostile freddezza, non si spaventarono. A poco a poco i riottosi messicani si sarebbero addomesticati, il loro sorriso, la loro giovinezza e soprattutto la loro cordiale buona volontà avrebbero trionfato delle diffidenze. Se si sentivano soli e spaesati, si rifugiavano nel parco della regale dimora per godere in tranquilla beatitudine quella vita nuova così piena di incognite. Ma nel parco non cantavano gli usignoli; c'erano gli uccelli dei paesi tropicali, petulanti volatili che strillavano di ramo in ramo le loro canzoni, che fischiavano senza riguardo i loro assordanti richiami; mancava la dolce melodia dei piccoli amici europei che all'alba li svegliavano sulla costa triestina con il delicato bisbiglio dei loro gorgheggi. L'imperatrice ne sentiva la nostalgia e l'imperatore la sentiva anche lui. Poi le cure di quell'impero drammatico e tempestoso li riprendevano e ricominciavano a vivere la dura vita che era stata loro imposta dalle circostanze storiche.

Gli avvenimenti incominciarono a precipitare, le truppe francesi che presidiavano il Messico si ritirarono e Massimiliano rimase solo, senza più aiuti, davanti alla rivolta. Allora l'intrepida Carlotta volle tentare di ottenere personalmente da Napoleone III che fossero salvate al consorte il trono e la libertà. Intraprese da sola il viaggio verso l'Europa. Sarebbe stata assente qualche mese e poi sarebbe tornata con i soccorsi e con la vittoria. Massimiliano la lasciò andare. Forse prevedeva la tragica conclusione dell'avventura imperiale e preferiva essere il solo a doverla pagare.

Carlotta, navigando verso la Francia, continuava a sognare, pensava alle cose più dolci della vita e già si rallegrava di mandare al marito un dono che gli avrebbe dato grande gioia, di spedirgli cioè qualche migliaio di usignoli catturati nella Stiria, perchè rallegrassero durante la sua assenza la solitudine di Massimiliano nel parco della regale dimora americana. Allorchè raggiunse Parigi e capì di trovarsi di fronte ad un dramma infinitamente più duro e più grande di quanto avesse immaginato, allorchè Napoleone III le disse che non la poteva aiutare ed il Papa le confermò che nessuno la poteva aiutare, la sventurata imperatrice ebbe i primi segni della pazzia. Ma recatasi a Miramare, udendo nel parco il canto degli usignoli si ricordò del gentile proposito che era nato nel suo cervello di moglie innamorata. Duemila usignoli furono catturati per suo ordine nella Stiria e furono mandati con la prima nave verso il Messico. L'infelice Carlotta non seppe mai se fossero arrivati. La disperazione di non poter fare nulla per salvare Massimiliano, di non potere nemmeno tornare vicino a lui oscuravano sempre di più la sua ragione. Gli usignoli invece attraversarono l'oceano, giunsero sulle coste del Messico, ebbero il tempo di arrivare alla capitale prima ancora che la rivoluzione ne cacciasse l'imperatore e lo uccidesse. L'arciduca biondo ricevette così, poco avanti la morte, il caro e gentile omaggio della sua moglie appassionata, che molti anni dopo, quando già completamente pazza, fu portata per qualche tempo nel castello di Miramare, pareva riacquistare qualche barlume di ragione udendo il canto dolce ed armonioso degli usignoli, che all'alba salutavano il sorgere del sole.

PAOLO NOMADE

CORRIERE PARIGINO

Una polizza assicurativa contro le esplosioni del muro del suono? Il film «Ulisse» costerà più di un miliardo - Inchieste estive

Parigi, luglio

La recente prodezza del col. Rozanoff che nel cielo di Parigi ha superato davanti agli occhi di trecentomila spettatori la barriera del suono, ha posto degli inattesi problemi ai quali sarà il caso di accennare, perchè tra breve potrebbero essere di attualità anche in Italia.

Infatti, il boato che per tutta Parigi si è distintamente sentito allorchè l'aeroplano ha superato i 1200 chilometri orari infrangendo il muro del suono, è stato così violento e secco, come una esplosione, che in qualche quartiere della città ha provocato rotture di vetri e di vetrine. La stampa ha preso a cuore la questione, e se da un lato ci si dilettano i disegnatori umoristici, dall'altro sono chiamati in causa i giuristi con acute e profonde disquisizioni. Finora le società di assicurazioni non hanno fatto nessuna difficoltà a indennizzare i loro clienti danneggiati, ma è certo che si riservano il diritto di ricorso contro i responsabili diretti dei danni. Quali sviluppi prenderà la faccenda? Le società assicuratrici lanceranno la «polizza supersonica», in modo che i cittadini siano almeno assicurati contro gli incidenti materiali, se non contro i colpi al cuore provocati dall'esplosione? E' la domanda che si pone Philippe Bouvard sul «Figaro», prevedendo anche le complicazioni in sede legale, quando si tratterà di identificare e di stabilire la responsabilità di qualcuno che è passato alla velocità di 1200 chilometri all'ora a 10 mila metri di altezza... Ciò promette qualche pittoresca battaglia verbale...

* * *

France Roche è indubbiamente una collega simpatica, piena di spirito e di «verve» tipicamente parigini; ora che il suo giornale l'ha inviata a Roma, essa tiene accuratamente informati i suoi lettori su quanto succede nella capitale italiana nel campo della cosiddetta «settima arte». In complesso, possiamo definirla una ammiratrice del cinema italiano e dell'attività degli ambienti romani, come è dimostrato anche dal titolo con il quale presenta tutti i suoi servizi: «Roma, mecca europea del cinema». Ciò non le impedisce però di chiamare amichevolmente Silvana Pampanini «Lili Pam-Pam», di dar notizia delle grandi accoglienze che la Sicilia riserba alla «troupe» americana che girerà nell'isola un film allegro motivandole con la gioia dei siciliani di vedere finalmente la loro terra come cornice di un film «che non sia di banditi»; nè di definire il colossale «Ulisse» attualmente in lavorazione «film mammouth», spiegandone poi accuratamente le traversie.

Questo «Ulisse» costerà ai produttori Ponte e De Laurentiis più di un miliardo, e più di cento milioni — secondo France Roche — se li è già presi Pabst, come indennizzo quando è stato sostituito come regista. La scelta di Kirk Douglas nel ruolo di protagonista sarebbe stata tutt'altro che facile. *«Dapprima si domandò a Gregory Peck: — Volete la parte di Ulisse nell'Odissea di Omero? — Omero? E' un buon soggettista? — Si rinunciò ad insistere, e anche Burt Lancaster fu scartato per motivi dello stesso genere. Laurence Olivier invece conosceva benissimo Omero, oh sì, ma voleva anche l'incarico della regia e non riteneva Silvana Mangano adatta alla parte di Penelope. E siccome Silvana Mangano è la moglie del produttore... Infine Kirk Douglas sembrò riunire tutte le qualità necessarie, avendo messo la sola condizione che la trama fosse rimaneggiata da tre soggettisti americani di sua fiducia. Nelle loro mani l'Odissea, che era già passata per quelle di due soggettisti italiani dopo Pabst, è diventata una specie di «viaggio di ritorno» di un Ulisse che ha il pugno pronto e deciso e che tratta i mostri come se fossero gangster».*

France Roche però aggiunge che i produttori protestano indignati contro le accuse di non rispettare Omero, e rivendicano la loro assoluta fedeltà al testo, testimoniata anche dal fatto che la campagna romana è somigliantissima all'antica Itaca e dallo scrupolo con il quale vesti, gioielli e armi saranno copiati dai modelli autentici del Museo Capitolino. D'altronde il soggettista francese Jean-Bernard Luc, al quale dovrebbero essere affidati i dialoghi dell'edizione francese, pare che abbia ricevuto la seguente solenne raccomandazione: «Signore, Omero merita dei riguardi. Speriamo che ve ne ricorderete».

Questa è la storia dell'«Ulisse» come l'ha fatta conoscere a Parigi France Roche.

* * *

Per la stampa francese (e forse non soltanto francese) l'estate è il periodo delle inchieste; bisogna ben riempirli in qualche modo i giornali! In una pagina densa di fotografie tragiche e di immagini commoventi, «Franche-Dimanche» ha raccolto i dati della sua indagine sui «delitti passionali», dove tra molte impressionanti cifre risulta anche che tra coloro, uomini e donne, che per amore sono diventati omicidi, 13 degli uomini hanno completato l'opera togliendosi essi stessi la vita, delle donne una soltanto. Il che, aggiungiamo noi, porta ad utili considerazioni sulla sincerità della frase che ogni donna innamorata ha sulla bocca: «Amore, come potrei io vivere senza di te?».

FERDINANDO RICCARDI

CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

PALAZZO GRASSI
VENEZIA 12 luglio - 13 settembre

L'ARAZZO FRANCESE
dalle origini ai nostri giorni

Edizione definitiva della Mostra dei capolavori dell'arte dell'Arazzo posta sotto l'alto patronato dei Governi francese e italiano

Esemplari per la prima volta esposti in pubblico

ISTRIA SEMPRE ITALIANA NEI SECOLI

LA VERA STORIA per Bebler e compagni

7

Il progresso politico e sociale che nei primi decenni del '900 fa passi di gigante, non risparmia l'Austria e, di riflesso, le condizioni dell'Istria. Non elencheremo le numerose dimostrazioni irredentiste svoltesi in Istria in occasione di fausti eventi e di lutti dell'Italia; trascureremo anche di seguire passo passo l'attività delle Diete provinciali, l'ultima delle quali, eletta nel novembre del 1908, fu convocata a Capodistria per l'ultima volta il 5 ottobre 1910. Gli slavi, forti dell'appoggio del Governo che aveva emanato la famigerata ordinanza sul bilinguismo e ch'ebbe le note ripercussioni a Pirano per l'imposizione della tabella bilingue su quel «Giudizio distrettuale», tennero un comportamento insolente e prepotente. Fu una burrascosa seduta, in cui gli slavi rovesciarono banchi e tavolo della presidenza; la maggioranza italiana insorse in difesa del suo presidente e li scacciò dalla sala. La Dieta venne aggiornata per l'ennesima volta e, a causa dello scoppio della guerra del 1914, non fu più riconvocata.

Nell'estate del 1910, a sfida dell'Austria e degli slavi, si organizzò l'esposizione di Capodistria. Un'epidemia di colera che serpeggiava a Trieste e in Istria, e un'estate particolarmente inclemente, ne mortificarono il successo finanziario, non quello morale e politico. La Società politica istriana, accanto all'Istituto di credito fondiario, creato per salvare le proprietà italiane in un periodo di crisi per i contadini, fece sorgere poi le Casse rurali, l'Istituto agrario e la Scuola agraria di Parenzo, le Cantine sociali, Società di mutuo soccorso, scuole elementari e secondarie, biblioteche e circoli. A fronteggiare l'opera di penetrazione slava della «Cirillo e Metodio», fu attiva e vigilante la Lega Nazionale.

Nel 1907 venne introdotto anche in Austria, e quindi in Istria, il suffragio universale diretto e segreto con collegio uninominale. All'Istria erano assegnati sei deputati, distribuiti in 6 collegi, delimitati in maniera che tre fossero assegnati agli italiani e tre agli slavi. Due elezioni si svolsero con il suffragio universale, e in tutte e due la vitalità e la resistenza degli italiani s'è dimostrata inflessibile. Nel 1907, dei tre deputati italiani due furono liberali-nazionali, e uno popolare (cristiano-sociale). Nel 1911 i risultati furono identici; solo che il deputato cristiano-sociale, eletto nel I collegio, comprendente Capodistria, Isola e Buie, nel ballottaggio che ne seguì vinse solo per pochi voti raccolti fra i socialisti in odio ai liberali, nei quali vedevano gli avversari più pericolosi.

Perchè in quel torno di tempo gli italiani, analogamente a quanto avveniva nel resto d'Italia, s'erano divisi in liberali, popolari (democratici-cristiani) e socialisti, mentre gli slavi, più arretrati e insensibili alle sopravvenienti istanze sociali, si mantenevano uniti e obbedienti forse più che a una sentita esigenza nazionale, alla volontà dei capi, a loro volta ossequenti a quella del Luogotenente di Trieste principe Hohenlohe, che maneggiava per conto dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando slavofilo e trialista. E' probabile anzi che, senza questo progetto ambizioso, che toglieva ogni speranza all'irredentismo serbo di riconquistare quando che fosse la Bosnia-Erzegovina, e anzi vedeva nella grande comunità slava nel quadro della monarchia asburgica una minaccia per la stessa propria indipendenza, non sarebbe caduto sotto i colpi della pistola di Gavrilovic.

Ma anche divisi, i tre partiti erano nei loro capi politici italiani. Tanto i socialisti istriani che i popolari erano italiani, anche se in obbedienza ai loro programmi, internazionalista dei primi e conformista legalitario dei secondi, non condividevano il principio irredentista dei liberali nazionali. Ebbene, nelle ultime elezioni in Istria nel 1911 a suffragio universale, i voti raccolti dagli slavi furono 23.371 di fronte a 23.568 dati ai candidati italiani. Come sono duri a morire questi italiani dannati, si sarà detto il Luogotenente rosso, che qualche anno più tardi, durante la guerra che doveva liquidare la monarchia d'Absburgo, divenuto presidente dei ministri a Vienna, accarezzerà un infame progetto, secondo il quale gli italiani lungo tutto il confine avrebbero dovuto essere deportati a costituire una colonia in qualche zona dell'interno, per essere sostituiti dagli slavi, sloveni e croati, fedeli a Vienna, a differenza dei loro confratelli di stirpe cechi, slovacchi e polacchi, infidi e separatisti.

Sono recentissime le dichiarazioni del sottosegretario degli Esteri Ales Bebler, fatte a Capodistria, la città più fedelmente attaccata a Venezia, quella che ha dato alla guerra di redenzione la schiera più nutrita di volontari, tra i quali particolarmente cari a ogni cuore istriano Nazario Sauro e Pio Riego Gambini. Ma Capodistria, anche nei tempi più recenti, ha dato i suoi capi alla causa italiana dell'Istria. Dal '48 al '70 — l'abbiamo visto — Antonio Madonizza, nell'ultimo sessantennio precedente la redenzione; Felice Bennati, capodistriano d'elezione, anche se nato nella vicina Pirano, perchè a Capodistria crebbe e s'educò e lavorò fin da giovinetto. Ebbene, il signor Ales Bebler ha avuto il coraggio di richiamarsi alla storia, secondo la quale e Trieste e la Zona B dovrebbero essere jugoslave, proprio in quel teatro «Ristori» dal quale quarant'anni fa i suoi presuntuosi e petulanti fratelli erano stati cacciati a pedate. Se a lui non è toccata la stessa sorte, lo si deve al fatto che a questo mondo, dopo ben due grandi guerre per dare ai popoli oppressi la libertà, ce n'è tanta di meno di quel tanto lontano 1910!

Se contasse il passato, infatti, niente di più incontestabile della latinità e italianità dell'Istria. Anche più certe se contassero, come dovrebbero, civiltà e cultura. L'Austria, che lo sapeva, puntava sul numero e compilava i fogli di censimento in maniera che schiacciante risultasse la maggioranza slava; non si richiamava alla volontà dei censiti, ma — l'abbiamo già rilevato — alla lingua d'uso, perchè in casa scambiavano quelle meno di cento parole slave per l'espressione dei bisogni più elementari, ma anch'esse corrotte e frammiste a parole italiane storpiate, e credevano di parlare slavo. Ma quando furono interrogati sulla nazionalità, se cioè erano croati, sicuri di non esserlo e di non sentirsi tali, anzi ripugnando, risposero nel censimento del 1910 che erano «slavi istriani». E quando, in questi tristissimi anni del secondo dopoguerra, recandosi in tribunale o negli uffici cercavano di parlare il loro slavo per farsi belli e dar prova di lealismo con quei funzionari che per venire dalla Croazia conoscevano l'italiano, erano questi croati a sollecitarli a parlare italiano, perchè in slavo non riuscivano a farsi comprendere. Ecco, anche adesso, questi slavi d'Istria, come sotto l'Austria, non sono che dei servi sottomessi e compiacenti.

E meno male a questi alludessero Bebler e gli attivisti titini quando parlano di slavi da redimere; ma essi, invece, pretendono essere slavi anche quelli che di croato non sanno una parola, che sono e si sentono italiani per educazione familiare, per cultura, per abitudine di vita e ci tengono e vogliono restare tali. Sono del ceppo degli importati dalla Bosnia o dalla Lika tanti secoli fa almeno, e nel corso di tanti anni si sono «civilizzati». La verità è che le origini non contano nel fare la nazionalità, ma l'educazione e il sentimento; se così non fosse, il nazionalista croato di Dalmazia Bianchini sarebbe stato italiano, e il compianto senatore dalmata Krekich croato, e croato il patriota Boscovich. Tutti, invece, sanno che così non è. Per questo gli istriani della Zona B, ancora nelle loro case o in esilio, reclamano il plebiscito da esercitare in libertà per determinare il loro destino. Noi siamo sicuri del sentimento della stragrande maggioranza di quei nostri sventurati fratelli; non così sono sicuri a Belgrado, che di libero plebiscito non vogliono sentir parlare se non fra... tre lustri, quando nessun vivo di Capodistria, Isola, Umago, Cittanova, Verteneglio, Grisignano, Momiano sarebbe più sulla sua terra.

Quando i bersaglieri italiani nel 1918 occuparono l'Istria — e non solo quella costiera ma pure quella interna — rimasero sbalorditi e commossi dalle accoglienze ricevute. Gli istriani li salutarono liberatori. Antitaliani non erano, in sostanza, che certi preti, i propagandisti e un gruppo di banditi, questi sì di antichissimo ceppo, che mascheravano col patriottismo la loro vocazione al furto e al saccheggio. In fondo, a ben guardarli, anche i coloni e i servi travestiti da partigiani, gli infoibatori tra il 1943 e il 1945, sono della stessa risma.

Queste cose, forse, Bebler e Stamatovic e Tito non le sanno, e prestano fede alle menzogne degli attivisti ben pasciuti, agli aguzzini degli istriani; ma a Trieste, e ormai anche tutti in Italia, le sanno benissimo. Le hanno imparate, da quando non sono obbligati più a guardare l'Istria per disciplina di partito con gli occhi di Tito, persino i comunisti.

MARCO DI DRUSCO

Un raduno a Monfalcone dei profughi di Visignano

Domenica 26 luglio i profughi di Visignano d'Istria si riuniranno a Monfalcone, per ricordare, in fraterna unità di spiriti, la ricorrenza della sagra di S. Maria Maddalena che un tempo si festeggiava nella cittadina istriana. Centro di raduno la trattoria «Alla Nella» di Monfalcone, in via 1.o Maggio, ove i visignanesi converranno da Trieste, dal Veneto, dal Friuli e da altri centri della Repubblica. I visignanesi residenti a Trieste raggiungeranno Monfalcone con mezzi propri. Coloro che intendono partecipare al raduno possono inviare la loro adesione al sig. Depangher presso il C.L.N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1, III piano.

Posti in collegio per orfani figli di militari di carriera

E' stato indetto un concorso per l'ammissione al Collegio «Villa Favorita» in Resina di 150 orfani di militari di carriera, di sesso maschile. I termini per la presentazione delle domande sono stati prorogati al 15 agosto. Le domande di ammissione, che vanno dirette alla Presidenza dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito presso il Ministero Difesa-Esercito, via Napoli 42, Roma, possono essere inoltrate con riserva di corredarle dei prescritti documenti ad avvenuta accettazione delle domande stesse. Ulteriori chiarimenti possono essere chiesti dagli interessati ai Comandi militari territoriali, di Distretto militare, di Presidio militare delle circoscrizioni.

Nel Soroptimist Club

Ha avuto luogo la cena di chiusura dell'anno sociale del Soroptimist Club di Trieste. Il cordiale trapasso della presidenza dalla dott. E. Ravis alla dott. A. Gruber-Benco, è stato preceduto da una breve relazione della presidente uscente sull'attività del sodalizio, con particolare riferimento all'adozione da parte del Club di una bambina abbandonata, e al concorso giornalistico «Colore di Trieste», la cui premiazione ufficiale avrà luogo in settembre. La nuova presidente ha porto alla dottoressa Ravis, a nome delle consorelle assieme a cordiali espressioni di gratitudine, un'artistica pergamena, opera della consocia A. Psacharopulo, e l'insegna del Club eseguita dagli artisti concittadini C. Sbisà e S. Maovaz. Alla riunione conviviale ha partecipato, gradita ospite, la signora P. Bosio del Club di Milano.

VISITE ALL'ATENEO DI TRIESTE

(«Giornalfoto»)

LA VISITA DEI PROVVEDITORI E DEI PRESIDI GIULIANI ALL'ATENEO TRIESTINO: IL MAGNIFICO RETTORE AMBROSINO ACCOGLIE GLI OSPITI NELLA SEDE DELL'UNIVERSITA'

IL FUNZIONAMENTO DEI TRASPORTI URBANI A TRIESTE

Rapporti con il pubblico

Apprezzabili miglioramenti nella situazione disciplinare per un sempre maggiore senso del dovere da parte del personale Un'interessante casistica desunta dalla pratica quotidiana

(Alessandro de Mottoni) L'ufficio turni-orari è il cervello di una azienda di trasporto. L'orario dei turni viene determinato in base a precisi rilievi statistici e continue osservazioni in loco. Stabilito l'orario, si passa all'elaborazione dei turni di servizio del personale; nell'elaborazione dei turni si cerca l'optimum, tenendo presenti due elementi essenziali. Il primo riguarda l'utilizzazione del personale, che deve essere la più proficua al fine di conseguire il migliore risultato economico; il secondo tende a ridurre al massimo possibile l'affaticamento del personale, affinchè lo stesso possa svolgere nelle condizioni più favorevoli il suo difficile lavoro. Il trattamento del personale è regolato da precise disposizioni di legge. La «legge dell'equo trattamento» parla dei problemi giuridici ed economici, di quelli previdenziali e dei turni di servizio. Ogni elemento del meccanismo del trasporto, con riguardo al personale, è contemplato nella legge; se in qualche punto essa deve essere aggiornata alla situazione dei tempi, ha dei capisaldi, come quello della disciplina, indispensabile per un buon andamento del servizio.

Si deve registrare con soddisfazione, per quanto riguarda la disciplina, un netto miglioramento del personale, malgrado esso sia aumentato di numero. Sono relativamente pochi gli agenti che non si comportano com'è richiesto, e questi elementi debbono essere segnalati, in quanto non è giusto che l'intera categoria sia accusata per infrazioni di singoli; ma anche il pubblico ha il dovere di collaborare con la direzione, in questo come in altri problemi del servizio. Per ogni infrazione disciplinare, anche presunta, la direzione deve fare, per legge, una contestazione all'interessato. Alla contestazione segue l'esposizione dell'addetto a suo scarico, esposizione che viene vagliata dalla direzione anche con la collaborazione di una rappresentanza del personale. Segue il provvedimento disciplinare, per alcuni casi di competenza della direzione; per altri, più gravi, di competenza del consiglio di disciplina, al quale presiede un magistrato.

Interessanti sono i dati raccolti sulla situazione disciplinare negli anni 1951-52, dove appunto si nota un apprezzabile miglioramento. E ciò — è bene sottolinearlo — non è dovuto ad un rilassamento nei controlli o nell'applicazione rigida delle disposizioni disciplinari, ma ad un maggior senso del dovere del personale:

		1951	1952
Lettere di contestazione		4.545	3.281
Raccomandazioni disciplinari		682	411
Ammonizioni		846	692
Diffide		61	36
Multe	Lire	65.405	65.098
Sospensioni	giornate	422	315
Degradazioni		1	1
Licenziamenti		1	1
Segnalazioni lievi senza provvedimenti disciplinari ma tenute in evidenza		965	831
Segnalazioni per presunte mancanze risultate inesistenti		919	807
Elogi		9	29
Premi	Lire	67.600	80.200

I dati di cui sopra potrebbero fare una certa impressione come entità; bisogna convenire, però, che non è difficile incorrere in mancanze, anche lievi, quando si esige un servizio che, per la sua natura, deve tendere alla perfezione. Miglioramenti sono ancora possibili e lo saranno, perchè si è convinti che il personale, consapevole della sua responsabilità, si adopererà perchè anche in tale campo, il servizio sia degno della tradizione.

Il servizio di trasporto durante la guerra, nel suo complesso, non si può dire non abbia assolto il suo compito anche nei momenti più gravi. E' ben vero che nell'ultimo periodo mancarono certi servizi automobilistici e filoviari; ma è anche vero che, con i bombardamenti subiti dal servizio tranviario e i gravi danni ai cavi di alimentazione, si marciava con i motori collegati in serie, perciò con metà tensione; i tram pertanto andavano al passo. E' vero che, per la mancanza di vetri ai finestrini, vedevamo abbondanti chiusure in legno, e che vecchie rimorchiate, già vetture trainate da cavalli, erano rese frequentabili nell'inverno solo perchè protette da tende in tela e finestrini in celluloide. Tutto vero, ma si era in guerra, il traffico era ridotto, il pubblico, preoccupato anche da ben altri problemi, tollerava certe deficienze.

Finita la guerra, sembrava che con un colpo di bacchetta magica tutto dovesse ritornare come prima. Fu proprio allora, invece, che cominciò il periodo più grave per l'azienda. Reti di alimentazione e di contatto colpite da integrare e sostituire; materiale mobile (vetture autofilotranviarie) non solo da ricostruire ma da revisionare completamente perchè da troppi anni le revisioni erano trascurate per deficienza di materiale e mano d'opera; materiale mobile, in parte vecchio d'anni, e soprattutto mancanza di mezzi finanziari.

Le ricostruzioni necessarie per i danni provocati dalla guerra sono state effettuate con i mezzi del bilancio aziendale, ed i deficit venivano integrati dallo Stato. Cessato nel 1948 l'aiuto dello Stato, l'Azienda ha dovuto vivere di vita propria, e per affrontare nel campo autofilotranviario il rimodernamento dei trasporti, ha contratto un mutuo che le ha permesso di realizzare gran parte dei suoi programmi.

I «maturi» all'Oberdan

Sono stati dichiarati «maturi» nella sessione estiva dell'anno scolastico 1952-53 al Liceo scientifico Guglielmo Oberdan.

Prima commissione: Brandolin Franco, D'Ambrogio Aureliano, Gullin Enzo, Malinconico Gianfranco, Passioni Tullio, Battaglia Sergio, Devescovi Luigia, Ollemans Willem Vincent, Radellich Liberata, Rodinis Giorgina, Sambo Lucia, Ukmar Norita, Volpe Sergio, Ferrara Giulia, Rudes Giordana.

Seconda commissione: Bin Claudio, Caracoglia Sergio, Cardo Antonio, Feriuga Nerina, Ferranti Vincenzo, Hirsch Laura, Portelli Gian Carlo, Zerial Dario, Rudl Kurt, Divo Claudio, Fonda Ennio, Moggi Giorgio, Suttora Bruno.

Sartorie premiate alla Fiera

Nelle comunicazioni circa i premi concessi alle sartorie per signora partecipanti alla sfilata dei modelli ch'ebbe luogo nei giorni scorsi presso la Fiera di Trieste, rimasero per una svista, esclusi alcuni nominativi.

Si ripetono pertanto i nomi dei sarti e sarte premiati. (Sartoria Amy e Modella fuori concorso).

I premio lire 60 mila alla Sartoria Pierazzo; II premio lire 30 mila alla Sartoria Esposito; III premio lire 20 mila alla Sartoria Puglisi. Diploma di merito in graduatoria alla Sartoria Mimma, Cabas, Berti, Timaco, Puppo, Mosetti, Fonda, Tonini, Movia.

INIZIATIVE DELLA POST-SANATORIALE

Un soggiorno estivo a beneficio dei tubercolotici

Il ricavato della Settimana di solidarietà

Il Comitato organizzatore della Settimana di solidarietà con il tubercoloso povero, che si è tenuta nella nostra città dal 7 al 14 giugno, porta a conoscenza che la sottoscrizione a favore delle attività assistenziali dell'Associazione post-sanatoriale e dell'Associazione giuliana per l'assistenza ai tubercolotici, ha fruttato la somma di lire 464.896. A questa va aggiunto il ricavato dalla vendita del francobollo chiudilettera.

Il Comitato ringrazia con questo mezzo tutti coloro che hanno voluto dare il proprio contributo a questa iniziativa benefica, in modo speciale gli Enti e le Società che hanno risposto numerose all'appello. Tra gli ultimi elargitori, vanno segnalati i seguenti: S. p. A. Aquila (lire 20 mila), direzione del sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina (10 mila), dipendenti dell'I.N.P.S. (19.200), direzione e personale del Credito Italiano (9.600), Assicurazioni Generali (5 mila), Smolars (5 mila), Lloyd Triestino (5 mila). A tutti Enti, Società e privati cittadini, che hanno concorso con il proprio obolo alla riuscita della manifestazione, va la gratitudine del comitato organizzatore.

L'Associazione post-sanatoriale ha deciso di stanziare una parte del ricavato per l'organizzazione di una colonia estiva a beneficio degli ex tubercolotici meno abbienti. Il soggiorno si terrà in una località della Carnia ed i partecipanti vi alloggeranno gratuitamente, mentre sarà a loro carico solo la spesa riguardante il viaggio di andata e ritorno. Poichè l'importo a disposizione non è rilevante, il numero degli ospiti sarà ridotto e i richiedenti verranno selezionati previa visita medica. Gli interessati sono invitati a rivolgersi di persona quanto prima alla segreteria dell'Associazione, via Duca d'Aosta 12, stanza n. 21, per riempire gli appositi moduli.

E' necessario rilevare l'intensa attività dell'Associazione post-sanatoriale, a beneficio della categoria dei tubercolotici, e le iniziative che l'Associazione porta a compimento con i propri mezzi ed un costante interessamento. Dopo il corso di qualificazione per legatori di libri, che ha riscosso un ottimo successo, ora la post-sanatoriale organizza un soggiorno estivo. Anche questa iniziativa avrà certamente il successo che si merita, e si invitano le autorità competenti a considerare l'attività dell'Associazione e ad offrire alla stessa l'appoggio necessario per intensificare l'opera benefica a favore degli ex tubercolotici.

Avviso ai datori di lavoro

L'Opera invalidi di guerra rammenta a tutti i datori di lavoro, con alle dipendenze più di dieci unità maschili di voler provvedere al ritiro, presso l'Ufficio collocamento dell'Opera stessa, in via del Pesce n. 4, dalle ore 9 alle 12, del modello C. L. 12, onde ottemperare alla denuncia del personale dipendente. Gli inadempienti saranno passibili delle sanzioni previste dalla legge.

Oltre ai normali abbonamenti e limitatamente per il periodo delle villeggiature, il

GIORNALE DI TRIESTE

ha istituito speciali

ABBONAMENTI ESTIVI

che hanno le seguenti tariffe:

GIORNALE DI TRIESTE

1 mese	L. 600
3 settimane	» 450
15 giorni	» 300

GIORNALE DI TRIESTE

compresa l'edizione del lunedì:

1 mese	L. 650
3 settimane	» 500
15 giorni	» 350

IMPORTANTE: Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno. Si accettano abbonamenti anche per l'estero.

CONTRABBANDO DI SIGARETTE NELLA ZONA DI MONRUPINO

Due automobili con a bordo 328 chili di tabacco americano sequestrate dalle guardie di finanza: tre persone in stato di fermo

Nonostante il riserbo che circonda le operazioni del Corpo della Guardia di Finanza, è trapelata ieri la voce di una brillante inchiesta portata a termine in questi giorni dalle nostre «Fiamme gialle». Da tempo, i finanzieri avevano avuto sentore che, sul tratto di strada che unisce San Pelagio a Monrupino, si svolgevano, favoriti dall'oscurità della notte, sospetti traffici. La carreggiata è chiusa a tutti, fatta eccezione per gli agricoltori che hanno terreni al di là del confine; in tali circostanze, la presenza di automezzi su quella strada risultava quanto mai sospetta. Il traffico si svolgeva nei pressi del confine, dove, per alcune notti, funzionari del Nucleo mobile della Guardia di finanza hanno svolto un accurato servizio di vigilanza. La tenacia dei finanzieri è stata coronata dal successo e tra mercoledì e giovedì scorso, poco dopo la mezzanotte, i funzionari comandati di servizio in quella zona hanno sorpreso due automobili, una «Alfa Romeo» targata TS 14265 e una «Fiat 500» targata TS 2122, con a bordo, oltre a tre persone, anche 328 chilogrammi di sigarette americane di contrabbando. Gli uomini sono stati fermati, e la merce e le automobili poste sotto sequestro. A quanto risulta, l'«Alfa Romeo» apparterrebbe a certo B., il quale giorni fa, assieme a due complici, sarebbe stato sorpreso con un piccolo quantitativo di sigarette americane di contrabbando. La Finanza, dopo avere sequestrato le sigarette aveva rimesso i tre in libertà ed essi ne hanno approfittato per tentare un colpo più sostanzioso. E' probabile che l'operazione possa avere ulteriori sviluppi, e questo spiega il silenzio che il Quartier Generale della Guardia di finanza mantiene sui fatti.

A capofitto nella buca

Spingendo una carriola di materiale da costruzione, il bracciante Antonio Ghersel, di 47 anni, abitante in viale Miramare 17, percorreva verso le 11 di iermattina un ponte di tavole allestito nel recinto di Villa Revoltella, al Cacciatore. L'uomo, ch'era diretto verso uno spiazzo dove doveva depositare il contenuto della carriola, a un certo punto metteva un piede in fallo e, assieme al veicolo e al materiale, precipitava a capofitto in una buca profonda poco più di un metro. Poichè egli inforcava un paio d'occhiali con lenti affumicate, questi urtando contro un sasso, si sono rotti e un frammento della lente sinistra gli è schizzata sul sopracciglio, producendogli una vasta ferita lacero contusa. E' stata chiamata la CRI, e poco dopo, con una autolettiga, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale dove è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Dopo le cure, il Ghersel ha potuto rincasare.

Nello spostare un rotolo di filo spinato, il muratore Rodolfo Ciok di 48 anni, abitante in Strada per Longera 251, ha posato inavvertitamente la mano destra su uno degli aculei, riportando una ferita di punta al palmo.

Mentre lavorava in un cantiere di via San Giacomo in Monte, l'operaio Giorgio Parenzan, di 17 anni, abitante in via Bonomea 121, è stato colpito alla mano destra da un telaio per rete metallica, che gli ha prodotto contusioni escoriate con ecchimosi al dito indice.

Ammassando dei cerchi metallici per automobile in un'officina di via Tor San Piero, Alberto Zanette, di 40 anni, abitante in via del Toro 4, si è prodotto una ferita lacero contusa alla mano destra, avendo urtato contro uno dei legamenti che tenevano assieme i cerchi.

Mentre lavava una damigiana presso la «Cantina Triestina», lo autista Ernesto Cherti, di 38 anni, da Domio 63, è finito con la mano destra su un punto incrinato del collo del recipiente, riportando una ferita di taglio al dito pollice.

Nell'attraversare un ponte d'impalcatura, il manovale Giovanni Milovaz, di 23 anni, abitante in via Crosada 11, ha posato il piede destro su un chiodo che sporgeva da una tavola. La punta, dopo avergli forato la suola della scarpa, gli si è infissa nella pianta del piede.

Per afferrare a volo un cavo metallico che gli era sfuggito di mano mentre lo stava tendendo, Alberto Sciucca, di 50 anni, abitante in Strada del Friuli 261, ha riportato una vasta escoriazione alla mano destra.

Tutti gli infortunati sono ricorsi alle cure dei sanitari della CRI, presentandosi alcuni al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto e altri a quello di piazza Sansovino.

Furto alla rivista

Presa dalle evoluzioni degli artisti che si esibiscono nella «Rivista sul ghiaccio», Gabriella Hofbauer, di 30 anni, abitante nella Villa Strudthoff, in viale Miramare, non si è accorta che un ignoto, approfittando del suo rapimento, le tuffava una mano nella borsetta che teneva in grembo. Senza farsi scoprire, il malvivente è riuscito a derubare la Hofbauer del portafogli contenente oltre a vari documenti, 25 mila lire.

Salito alle 8 di iermattina su un filobus della linea «10» al capolinea di piazza della Borsa, Quirino Grubisich, di 56 anni, abitante in via delle Beccherie 15, ha raggiunto il veicolo la via della Istria, dove è sceso alla prima fermata. Dopo pochi passi il Grubisich, nel trarre di tasca il fazzoletto, si è accorto che, durante il viaggio in filobus, qualcuno lo aveva alleggerito del portafogli con quattromila lire e i documenti che custodiva nella tasca posteriore dei calzoni.

Verso le 11.30, Gilberto Toccacieli, di 15 anni, abitante in via del Solitario 5, si recava in bicicletta in via Parini, dove doveva prendere dei documenti presso la scuola «Leonardo da Vinci». Lasciato il ciclo all'esterno dell'edificio, il Toccacieli raggiungeva la segreteria, dove si intratteneva per circa 10 minuti. All'uscita, il ciclo — una bella «Ganna», color verde, completa di accessori — non c'era più. Il Toccacieli lamenta un danno di 25 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10210 (10180), Generali 12365 (12225), Ras 5220 (5180), Bastogi 1303 (1292), Cantoni 10990 (10850), Olcese 2660 (2645), Cucirini 7800 (7775), Un. Manif. 76200 (76500), Rossi 15500 (15475), Fisac 188 (187), Fibre 2145 (2110), Snia 1465 (1427), Finsider 443 (442), Ilva 285.50 (285), Catini 951 (950), Ansaldo 98 (—), Breda 271 (270), Fiat 595 (592.50), Sade 1169 (1165), Edison 1856 (1857), Seso 2630 (2650), Sip 1139 (1133), Vizzola 2620 (2615), Merid. 962 (961), Rom. El. 4030 (4060), Terni 214.50 (213), Stet 2880 (2865), Eridania 16690 (16600), Anic 147.75 (147), Saffa 1237 (1219), Italgas 1227 (1206), Pirelli Ital. 1444 (1442), Pirelli e C. 1495 (1498).

TRIESTE

Generali 12275 (12225), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5260 (—), Crda 450 (—), Finmare 383 (385), Snia 1465 (1421), Catini 949.50 (949), Pirelli S. p. a. 1445 (1437).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

al 16 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 11 «Scoiattolo» (it.); B. 14 «Valprato» (it.); B. 14 «Maria Carla» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Demir» (tur.); B. 23 «Zagreb» (jug.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Ardea» (it.); B. 33 «Sailing» (da.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Sistiana» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Ambra» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 46 «Valverde» (it.). **Ars. Lloyd:** «Airone» (it.); «M. Lauretana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Majorca» (br.). **San Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Teresa Cosulich» (it.). **San Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **San Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

SEGNALAZIONI

Il dirottamento della linea «1» per via Carducci, ha privato di un comodo servizio molti utenti che si servivano di tale linea allorchè percorreva invece il Corso, piazza della Borsa e corso Cavour. L'Acegat ha già spiegato le buone ragioni che hanno motivato quel dirottamento e in primo luogo lo sveltimento che ne è derivato alla linea «1» nel tratto tra piazza Goldoni e la stazione centrale. Per contro, è stata portata in piazza della Borsa la linea «10» ed è stato prolungato sino alla Stazione centrale il percorso dell'autobus «30», che attraversa Cittavecchia e piazza della Borsa. A quei tali utenti, che sono veramente parecchi, è rimasta tuttavia la nostalgia del preesistente servizio e reiteratamente essi ne hanno chiesto il ripristino. Ora l'occasione si offre alla stessa Acegat: abbiamo pubblicato infatti la notizia dei lavori stradali che saranno eseguiti in via Gallina e in via Geppa, con la conseguente necessità di modificare temporaneamente il percorso della filovia «1» che passa per quelle due strade. D'altra parte si è auspicato più volte l'impianto di una linea filoviaria lungo il corso Cavour, nell'intento di utilizzare quell'ampia arteria, piuttosto che l'angusta via Roma, per il traffico filoviario diretto in piazza della Borsa. Potrebbe quindi essere l'occasione per abbinare le due soluzioni, portando la rete filoviaria sul corso Cavour e facendovi transitare la filovia «1» come in passato, cioè da piazza Goldoni - Corso - piazza della Borsa - corso Cavour - Stazione centrale.

Gli inquilini delle case I.A.C.P. di via Abro, sollecitano una più assidua vigilanza della direzione dell'Istituto e delle guardie municipali, per stroncare il malvezzo di alcuni abitanti i quali usano gettare le immondizie nel cortile interno delle case.

Già da molto tempo l'orologio sul campanile della Chiesa di Barcola non funziona, e già in questa rubrica fu segnalato l'inconveniente. La Chiesa è stata di recente abbellita, è stata dotata di nuove campane, ma l'orologio è stato trascurato ed è sempre fermo. In considerazione anche della posizione della Chiesa, sulla frequentatissima passeggiata della riviera, è opportuno, anzi necessario, rimediare al guasto o sostituire l'orologio, se occorre (perchè pare che riparazioni siano già state fatte spesso, ma con magri risultati).

Da molte parti viene reclamato l'intervento delle autorità sanitarie e della Polizia per un assiduo e severo controllo sull'uso dei nuovi bottini metallici, installati nelle case per la raccolta delle immondizie. Ripetiamo ai riguardo che, primi tutori del buon ordine, devono essere anzitutto i casigliani, disciplinati e scrupolosi nell'interesse proprio e collettivo del buon andamento del servizio. Il regolamento della Nettezza Urbana fa divieto di accumulare immondizie nelle abitazioni per più di 24 ore (eccezione fatta per i giorni festivi, nei quali non viene effettuata la raccolta da parte degli spazzini). In ogni casa è indicata da apposito cartellino l'ora di passaggio degli spazzini, e gli inquilini devono deporre le immondizie nei bottini metallici soltanto nelle due ore precedenti, assolutamente non prima. Sarà bene quindi che le autorità ordinino un'oculata vigilanza, punendo severamente i trasgressori; ma sarà anche opportuno che tutti gli inquilini si adeguino alle disposizioni vigenti, con consapevole rispetto delle ragioni igieniche che le giustificano.

A cosa servono, e quale tutela offrono al bagnante, i pali che delimitano i bagni pubblici? A questa domanda crediamo di poter rispondere semplicemente che funzione dei pali è proprio e soltanto quella di delimitare gli specchi d'acqua pertinenti ai bagni e, al più, di offrire un appoggio al nuotatore che li raggiunga e voglia riposarsi. Tra i pali, comunque, vigila il bagnino, e si intende quindi che il bagnante non deve uscire dal recinto, appunto perchè l'assistenza del bagnino si svolge entro i limiti fissati dai pali. Auspicabile sarebbe (e in passato ne esistevano del genere) la protezione dei bagnanti anche con una rete metallica che dai pali scenda sul fondo del mare, per chiudere il bagno ai pesci grossi.

L'intensificazione estiva del servizio tranviario sulla linea «6», comporta degli inconvenienti al capolinea di Barcola, a causa del continuo spostamento della fermata sussidiaria nei pressi del giardinetto. Ciò crea confusione tra il pubblico e spesso anche incidenti, in quanto i manovratori dei tram prima fermano la vettura alla fermata normale e quindi si spostano verso quella sussidiaria, inducendo i passeggeri a muoversi senza ragione tra le due fermate o a rincorrere le vetture e a tentare la salita mentre il tram è in movimento.

Oggi all'Excelsior

OGGI all'ALABARDA uno spettacolo travolgente di gloria e di grandezza a colori
LA ROCCIA DI FUOCO
con LEW AYRES e MARILYN MAXWELL
E' UN FILM «UNITED ARTISTS»

OGGI all'AURORA
La «Columbia Ceiad» presenta un grande technicolor
L'ISOLA dell'URAGANO
con
JOHN HALL
Ardite avventure al tempo dei grandi colonizzatori nell'incantevole scenario di terre selvagge e misteriose

OGGI - All'Impero - OGGI
la «Columbia Ceiad» presenta:
ULTIME della NOTTE
con BRODERICK CRAWFORD, DONNA REED, JOHN DEREK
Vietato ai minori di 16 anni.

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
a cucchiaini
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

L'ENAL presenta
OLYMPIA RIVISTA SUL GHIACCIO OLYMPIA
Sogno Polare
OGGI
SERATA D'ONORE di
EVA e HORST FABER
con la partecipazione straordinaria di
MUROLO
e del maestro
ALBERTO CONTINISIO
Prenotazioni e vendita. Biglietteria Centrale - Galleria Protti, tel. 637

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

LE VIE D'ITALIA
il mensile che guida gli italiani alla conoscenza e all'amore del proprio Paese
INDUSTRIA — TURISMO
ARTE E FOLCLORE
Strumento di grande efficacia per una propaganda intelligente
Esclusiva per la pubblicità:
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA — UPI TRIESTE Via S. Pellico 4 Telefono 94044

Frigoriferi Ready-Rolley-Oxfort
4 modelli da Lire 90.000 in poi
GARANZIA DUE ANNI — VENDITA RATEALE
Rappresentante per Trieste: MAGNADYNE RADIO - Ditta E. ZANETTI - Trieste, via Cavana 6

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA SOSTITUZIONE DEL MINISTRO ALLA GIUSTIZIA MAX FLECHNER

UNA NUOVA «PASIONARIA» pontifica nella Germania orientale

«Hilde la Rossa» condanna senza sentire gli imputati - Sciopero dimostrativo nelle officine «Zeiss» di Jena - Una proposta di Grotewohl e Ulbricht sdegnosamente respinta da Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Su un punto furono d'accordo tutti i tedeschi della zona sovietica nei giorni tragici del giugno scorso: nel dare al binomio Grotewohl-Ulbricht, e cioè Governo-partito comunista, la colpa di tutto quanto avevano sofferto. Grotewohl e Ulbricht riconobbero la fondatezza delle accuse ma rimasero al loro posto. E ora è sempre Grotewohl, l'ex tipografo socialista divenuto nel 1945 comunista e succube di Ulbricht che torna a parlare di avvicinamento delle due Germanie. La dichiarazione da lui letta ieri sera dopo una riunione del suo Consiglio dei Ministri torna a proporre, giacchè la cosa non è nuova, che i plenipotenziari delle due Germanie si raccolgano intorno allo stesso tavolo per preparare la pacifica riunificazione con elezioni libere e approvare intanto quei provvedimenti economici, finanziari e culturali che dovranno accompagnare il trapasso nonchè accelerare la conclusione di un trattato di pace con la Germania. «Naturalmente — dice il comunicato — in questa riunione sarà ascoltato anche il parere dei rappresentanti della Repubblica federale tedesca».

A quest'offerta Bonn ha risposto stamane con un no secco: «Simili conversazioni con tipi come Grotewohl — ha affermato un portavoce del Governo della Repubblica federale — non possono neanche essere prese in considerazione. A negoziati di questo genere dovranno presentarsi dei veri tedeschi. Gli avvenimenti del 17 giugno hanno dimostrato che il Governo di Grotewohl non rappresenta il popolo della zona sovietica e non può quindi essere considerato un possibile negoziatore». Anche il partito socialista della Germania Occidentale è dello stesso parere. Allorchè nel 1951 il defunto e idolatrato capo del partito, Kurt Schumacher, fu invitato da Grotewohl a collaborare con il Governo della zona sovietica rispose che non avrebbe mai collaborato con i collaboratori di Ulbricht perchè, se Grothewohl e Ulbricht erano odiati dai tedeschi della zona sovietica per le oppressioni subite e per le spoliazioni che i due hanno consentito ai russi (il partito socialista della Germania di Bonn ha terminato uno studio secondo il quale dal 1946 al 1952 i russi asportarono dalla Germania beni per un valore di circa 71 miliardi di marchi che, calcolati al cambio russo di 2,50 marchi per dollaro corrispondono a 28 miliardi di dollari e cioè a più del doppio delle riparazioni di guerra richieste dai sovieti), mentre dicevamo dunque che Grotewohl e Ulbricht sono odiati dai tedeschi di oltre cortina, quelli della Repubblica federale li disprezzano profondamente.

E' documentariamente provato che, a parte tutti gli altri tradimenti il cittadino russo Ulbricht, durante la dittatura di Hitler, consegnò alla «Gestapo» di Himmler quanti compagni tedeschi fossero sospettati di trotzkismo e di antistalinismo.

Il metodo? Da Mosca, ove fu tra i primi a recarsi dopo l'avvento di Hitler, Ulbricht inviava in Germania circolari con recapiti inesistenti e destinati a finire nelle mani della «Gestapo». In esse venivano esattamente indicati nomi, indirizzi, attività politica ed eventuali nascondigli degli infedeli e dei deviazionisti e la «Gestapo», constatata l'esattezza dei dati, si affrettava a toglierli dalla circolazione. Analogo metodo adoperò Ulbricht per eliminare comunisti e socialisti tedeschi emigrati all'estero: veniva loro affidata una missione da svolgere in Germania, venivano loro forniti di falsi documenti che avrebbero permesso l'ingresso nel «Reich» ma contemporaneamente venivano informati i posti di frontiera della «Gestapo» e la trappola si chiudeva alle caviglie della vittima.

Tutto ciò contribuisce a spiegare l'accoglienza fatta all'offerta di Grothewohl. Nè quello che è successo nella zona orientale incoraggia a pensare che si sia colà sulla strada di sincronizzare i metodi di Governo e quella della Germania di Bonn. Deposto dalla sua carica il Ministro della Giustizia del Governo di Grotewohl, il comunista Max Flechner, padre del giovane arrestato nella notte di ieri, è stato anche lui arrestato. Motivo: nemico della Repubblica. La scelta del suo successore al Dicastero della Giustizia costituisce una vera sfida alla popolazione della zona. La Giustizia della Germania Orientale sarà amministrata dalla dottoressa Hilde Benjamin, finora vice presidente della Corte suprema, detta dal popolo «Hilde la rossa».

Sia o non sia un caso, contemporaneamente nella Repubblica sovietica di Estonia è stato deposto il Ministro della Giustizia Ivan Usensko. Scopo? Dare ai due paesi un giro di vite alla repressione legalizzata.

I cenni biografici di questa «Hilde la rossa» (tailleur nero e camicetta bianca, capelli corti alla maschietta, occhi appuntiti da vipera sotto grandi sopracciglia, 51 anni), ce la dipingono come una «Pasionaria in tribunale». Spietata dirige i dibattimenti come se rappresentasse l'accusa. Le affermazioni dell'imputato la lasciano indifferente. La sentenza è dettata sui risultati dell'istruttoria preparata dalla polizia segreta. Finora «Hilde la rossa» ha pronunciato «in nome del popolo» una dozzina di sentenze su processi politici distribuendo condanne a vita e all'ergastolo a non finire.

Il malumore nella zona orientale torna a crescere. Le promesse fatte dal Governo di Grotewohl si dimostrano spesso di impossibile realizzazione. La riammissione dei proprietari nelle terre espropriate, il condono di pene o di imposte, il ritorno dei gestori privati nei negozi acquisiti dai comunisti, il ritorno alla libertà dell'iniziativa privata mettono i funzionari che dovrebbero eseguirli davanti a problemi imprevisti. La loro risposta agli interessati è quasi sempre dilatoria: «Si attendono chiarimenti dal centro».

Negli stabilimenti «Zeiss» di Jena gli operai hanno cacciato fuori dalle officine i dirigenti e i fiduciari comunisti. Lo sciopero è incominciato sabato ed è continuato sino a martedì, e cioè sino a quando intervenne nelle officine il comandante militare di Jena, fece chiamare i capi reparto e annunciò che li avrebbe fatti decimare ove non fosse stato ripreso subito il lavoro. Gli operai, che chiedono soprattutto la liberazione dei compagni arrestati, sono tornati ai loro posti a braccia incrociate. Ad Erfurt 23 arresti tra uomini e donne che inferocite per non aver trovato patate smantellarono le rivendite.

Le notizie filtrano a rilento ma quello che è certo è che il malcontento è alimentato da un pericoloso ottimismo. Il giorno in cui, dice la parola d'ordine, i russi cominceranno a ritirare le loro truppe dalla zona per far fronte a movimenti separatisti nella Georgia, nell'Ucraina o in altre repubbliche sovietiche, allora, dicono, verrà la nostra ora.

EUGENIO MORREALE

IL GENERALE NAGUIB INSIEME AI MINISTRI EGIZIANI DOPO LA RIUNIONE DEL GOVERNO TENUTA IN SEGUITO ALLA TENSIONE CON I BRITANNICI NELLA ZONA DI ISMAILIA

SPIONAGGIO INDUSTRIALE

Arrestato nel Trentino un operaio che voleva vendere delle formule a una società concorrente

Trento, 16

Da qualche tempo il dott. Simonich, direttore del laboratorio chimico dello stabilimento La Resina, di Arco, era in allarme per l'eccessivo interessamento che l'operaio Carlo Perini, di 26 anni, addetto al laboratorio stesso, dimostrava nelle varie fasi di lavorazione del manufatto di resina sintetica, ai costi di lavorazione nonchè agli ingredienti usati per l'impasto. Di accordo con la direzione, oggi a mezzogiorno tutti gli operai prima di varcare i cancelli di uscita venivano perquisiti. Nel portafogli del Perini è stata trovata una lettera scritta a matita diretta a una società di Milano che lavora in resina sintetica e che conteneva due formule chimiche riguardanti la composizione del materiale usato da La Resina, nella fabbricazione di due speciali tipi di tubi. Nella lettera a titolo di compenso chiedeva 60 mila lire.

Veniva pertanto trattenuto in fabbrica e prelevato poco dopo dagli agenti della Questura che provvedevano a perquisire la sua abitazione. Qui essi trovavano un'altra lettera in cui la società milanese chiedeva al Perini di inviare il materiale concordato in occasione di un colloquio avvenuto il 13 luglio scorso fra l'operaio e due rappresentanti dell'azienda. Il Perini afferma che si tratta di una minuta a uso personale e che mai ha fornito formule o notizie riguardanti i metodi di lavorazione de La Resina. Tradotto alle carceri mandamentali, il Perini è stato denunziato per reato di rivelazione di segreti scientifici e industriali.

Due ore di ansia

IMPAZZITO MINACCIA di gettarsi dal quarto piano

Roma, 16

Un'atmosfera da «14.a ora» hanno vissuto stamani, poco dopo mezzogiorno, gli abitanti di via Leone IV, al Quartiere Trionfale. Un giovane invalido di guerra, improvvisamente impazzito, si è arrampicato sulla ringhiera all'altezza del quarto piano dello stabile numero 54 e da quella pericolosa posizione, brandendo un coltellaccio da cucina, ha minacciato di gettarsi nella tromba delle scale se qualcuno avesse tentato di avvicinarsi a lui.

La minaccia del giovane ha fatto fallire numerosi tentativi di immobilizzarlo, e perciò la situazione si è protratta così per due ore. Il giovane folle è il trentenne Angelo Bencivenga, già ricoverato al manicomio e recentemente dimesso, perchè i sanitari lo avevano giudicato sensibilmente migliorato.

Il giovane vive con due sorelle e stamane era rimasto solo in casa. Colto da una crisi del suo male si è affacciato ad una finestra che dà sul cortile interno dello stabile urlando a squarciagola. Qualcuno, che sapeva della malattia dello sventurato, chiamava un vigile urbano ma questi appena arrivato alla prima rampa delle scale ha sentito la terribile minaccia: «Mi butto di sotto se qualcuno si avvicina», gridava il Bencivenga, arrampicato sulla ringhiera, con il viso stravolto.

Dopo due ore di trepida attesa, mentre le sorelle dello sventurato piangevano disperatamente, il giovane Bencivenga, chiamato a voce da un gruppo dei suoi intimi amici, finiva con l'arrendersi e piano piano scendeva le scale.

Il poveretto veniva immediatamente trasportato alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

Case per gli esuli

Roma, 16

Sabato e domenica avranno inizio a Milano, Genova, Bologna e Firenze i lavori per la costruzione di 150 alloggi per i profughi giuliani e della Dalmazia. Continua così l'attuazione del piano edilizio predisposto con il Ministero dei LL. PP. dall'Opera per l'assistenza ai profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia, piano che prevede la costruzione di un complesso di 1.500 alloggi per circa 8.000 esuli.

Riuniti dopo tre anni tutti i Ministri d'Israele

IL TRASFERIMENTO DEL DICASTERO DEGLI ESTERI DA TEL AVIV A GERUSALEMME

Gerusalemme, 16

A partire da domenica 12 luglio 1953, il ministero degli Affari esteri dello Stato di Israele ha spostato la sua sede nella Città nuova di Gerusalemme, ove in effetti tutti gli altri uffici del Governo di Israele sono riuniti già da tre anni e mezzo.

Fino a quattro giorni fa tutti i Ministeri del Governo israeliano erano a Gerusalemme, e solo il Ministero degli Esteri era al di fuori di questa città; tale situazione di separazione di organismi statali non trovava corrispondenza in nessun altro paese del mondo. Era una situazione assurda.

Una effettiva cooperazione e consultazione tra il Ministero degli Esteri e gli altri ministeri circa argomenti giornalieri era divenuta sempre più difficile e ardua. Il Ministero degli Esteri non poteva, a causa della sua lontananza da Gerusalemme, influenzare in misura sufficiente le decisioni del Governo e degli altri ministeri su questioni che interessano direttamente la politica estera. Per quanto possibile, venivano organizzate riunioni interministeriali, ma questo implicava viaggi obbligati tra Tel Aviv e Gerusalemme da parte del personale responsabile del Ministero, e la loro assenza forzata dai loro uffici di Tel Aviv, con il risultato che il lavoro e la efficienza inu genere del personale sottoposto alle decisioni dei superiori veniva rallentato. Il peso maggiore di tutto ciò ricadeva naturalmente sul ministro degli Esteri stesso, il quale, obbligato ad assistere a tutte le varie attività politiche, era assente dal suo Ministero per tre o quattro giorni alla settimana. La situazione che ne risultava non poteva continuare indefinitamente ed il trasferimento si rendeva quindi necessario.

Si deve tener presente che il trasferimento del Ministero degli Esteri nella Città nuova di Gerusalemme non ha alcuna relazione con la questione della protezione dei Luoghi Santi. Israele è pienamente consapevole delle sue responsabilità, ed ha ripetutamente proclamato di essere assolutamente pronta ad assumersi piena responsabilità per garantire la sicurezza e l'inviolabilità dei Luoghi Santi e per assicurarvi libero accesso e libero culto. Israele ha inoltre ripetutamente e categoricamente dichiarato che se le Nazioni Unite troveranno tuttavia necessario in futuro di istituire un controllo internazionale sui Luoghi Santi, potranno fin d'ora essere certe che Israele accetterà questo controllo e coopererà con chiunque sarà investito di tale incarico. E' più probabile che la presenza del Ministero degli Esteri a Gerusalemme agisca come una ulteriore garanzia per la realizzazione di questo controllo che non altrimenti.

La Città nuova di Gerusalemme, controllata da Israele, che si estende al di fuori delle mura, offre un quadro completamente diverso da quelle vecchie controllate dalla Giordania. Qui ogni visitatore è immediatamente colpito dall'intensità e pienezza di vita condotta dai suoi 160.000 abitanti ebrei. Fabbricati moderni fiancheggiano le strade principali, con i loro negozi, caffè, banche, cinema, teatri, ecc. Diverse imprese industriali vi sono sorte.

TRE SENTENZE GENEROSE IN POCHI GIORNI A LONDRA

LEZIONI DI CLEMENZA di un vecchio giudice inglese

Una ragazza colpevole di omicidio e due mariti impulsivi condannati a pene lievi dal comprensivo magistrato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Un giudice inglese sta portando nella giustizia britannica una ondata di clemenza: in tre giorni a Londra ha pronunciato tre sentenze clamorose per la loro generosità. La prima la si ebbe lunedì. Sedeva sul banco degli accusati una ragazza che aveva strangolato il bimbo affidato alla sua custodia. La ragazza era una «Baby sister», una di quelle persone cui i genitori affidano a pagamento il loro piccolo per «andare a teatro» la sera o al cinema.

Il bimbo affidato all'accusata era a quanto sembra molto vivace, e continuava a darle del «serpente» o qualche cosa del genere. La ragazza che non ha ancora vent'anni, perse la pazienza, si indispettì e disse: «Se non la smetti ti imbavaglio con questo fazzoletto». Il bambino non la smise. La ragazza mise allora il fazzoletto attorno alla bocca del monello e cominciò a stringere, fino a quando non vide diventare paonazzo il viso del ragazzo. Credeva che fosse solo svenuto, invece era morto, ucciso con quel sistema (lo strangolamento) che diventò tipico degli assassini inglesi, così come il pugnale era l'arma tipica di certi assassini di una volta.

Dopo averlo fatto, si sa, la «Baby sister» era piuttosto pentita e al processo, trovata colpevole di omicidio (non di assassinio) se ne stava tutta tremante davanti all'imparruccato giudice Stable. Egli la chiamò fuori del banco degli accusati per farle coraggio, si alzò dal suo scanno, andò a sederle vicino e disse paterno: «Cosa preferisci: andare in una casa di correzione dove ti occuperanno in qualche lavoro, o prendere alloggio in un altra casa dalla quale uscirai ogni giorno per andare a lavorare in qualche ufficio o fabbrica?».

La ragazza rimase muta e confusa. «Io ti consiglierei la prima soluzione: così non vedrai estranei per un po' di tempo e ciò ti aiuterà. Sei mesi, va bene? O ti sembrano troppi?». «Va bene» mormorò la ragazza che riprendeva coraggio. «E adesso va e cerca di dimenticare quanto è successo: meno ci penserai meglio sarà. So benissimo anche io quanto facciano spazientire a volte i bambini. Anch'io sono padre».

Ieri l'altro, martedì il giudice Stable si trovò davanti un individuo che aveva tentato di uccidere la moglie. Per fortuna piuttosto inesperto come assassino, non c'era riuscito e la moglie si era dichiarata pronta a perdonarlo. Quel che ci voleva per il giudice Stable. «Meraviglioso» disse è liberò subito l'accusato, infliggendoli una lieve condanna con la condizionale. I due sposini si abbracciarono felici e contenti e lui ha promesso di non intraprendere più alcun tentativo di spedire lei al Creatore innanzi tempo.

Ieri infine fu la volta di un certo Kenneth Rees il quale con la moglie tiene una pensione. Sotto il suo tetto abitava anche Berwin Howerll il suo più caro amico. Come a volte succede, questo carissimo amico si innamorò di sua moglie. La moglie si innamorò di lui. E Kenneth cominciò a nutrire forti sospetti. Alla fine li affrontò e li costrinse a confessare la loro colpa. Voleva ottenere il divorzio. L'amico gli offrì cinquanta sterline per mettere le cose a tacere e lui accettò.

Poco dopo tuttavia le cinquanta sterline che aveva ricevuto (pari a 85 mila lire) cominciarono a bruciargli le mani ed egli andò dall'amico, gli gettò il denaro in faccia e gli diede un sacco di legnate. Fu dunque accusato prima di ricatto poi di violenza. Rees si confessò colpevole. Il giudice lo chiamò allora fuori del banco, andò a sedergli vicino, e toltisi gli occhiali gli disse: «Perchè lo ha fatto?» «Ero sconvolto» rispose Rees. «Beh, me ne rendo conto. Lei ha agito mentre era in preda a profonda emozione. Il suo modo di affrontare la situazione tuttavia non era il più indicato. Adesso vuol fare la pace con sua moglie?» «Mi ci proverò». E il giudice lo assolse con formula piena. «Lo faccio per aiutarvi a dimenticare queste tristi vicende».

Il giudice è un vecchio signore di campagna, molto sportivo che ama la caccia e la pesca e quando era giovane andava anche benissimo a cavallo vincendo importanti gare. Cominciò la carriera di giudice dopo essere stato avvocato, infliggendo una condanna a morte a una donna che aveva ucciso il suo bimbo di 3 anni ammalato cronico. La donna ascoltò tremante la condanna, ma egli si affrettò a dire: «Non è il caso che lei sia minimamente allarmata. Ho la certezza matematica che la grazieranno». E ordinò per lei una tazza di tè.

PIERO OTTONE

Il processo di Aix

CHIESTA L'ASSOLUZIONE per il comandante Watson

Parigi, 16

Il processo per i gioielli della Begum, che in un serrato susseguirsi di arringhe, corre ormai verso la conclusione e il verdetto, si è riaperto stamane per la seconda fase di un torneo oratorio a cui prendono parte diciotto avvocati. I difensori degli uomini che parteciparono direttamente alla aggressione hanno terminato stamane la loro fatica con un lungo discorso di M. Pollack, secondo patrono di Ruberti. Costui ha stupito per il carattere paradossale della sua arringa: la celebrità, la notorietà, la favolosa ricchezza dell'Aga Khan e della Begun non possono — ha detto — pesare su Ruberti e compagni come delle aggravanti. Al contrario: le ricchezze invitano al delitto e inducono in tentazione. Si parli piuttosto di attenuanti. L'avvocato ha inoltre messo in rilievo la grande parte che Leca ha avuto nell'aggressione pur non prendendovi parte diretta, e ha concluso rivolgendo alla polizia e ai suoi sistemi qualche battuta polemica e chiedendo la indulgenza della Corte.

Il pubblico si è fatto silenziosissimo e attento quando ha preso la parola il difensore del comandante Watson, Ribeira. L'avvocato ha impostato tutta la sua orazione sulla richiesta finale dell'assoluzione completa. «L'accusa — ha detto — non possiede un solo elemento che possa giustificare una condanna del comandante». Dopo aver fatto un ritratto morale del suo protetto ed averlo dipinto come un autentico eroe di tutte le battaglie, Ribeira ha voluto rendere omaggio alla capacità e al lavoro dei funzionari della brigata di Marsiglia, Mattei, Constant e Trucchi. Ha chiarito l'equivoco che determinò la ingiustificata avversione di Valantin per Watson ed ha concluso chiedendo l'assoluzione.

L'udienza del pomeriggio era cominciata con altre due perorazioni in favore del comandante Watson: aveva parlato per primo l'avvocato marsigliese Pierussi; aveva proseguito il parigino Leveque. Alla fine il comandante, che appariva molto commosso è stato accolto da un passeggero malore. Il Presidente ha fatto uscire gli altri imputati ed ha permesso a Watson di accomodarsi meglio su una sedia. Si trattava comunque di una cosa da poco: Watson si è ripreso ben presto ed il suo avvocato ha portato a termine il discorso fra i vivissimi applausi del pubblico. Dopo aver cercato per un paio di volte di ottenere il silenzio del pubblico il Presidente ha dato ordine che la sala venisse sgomberata. Così l'udienza è andata avanti.

DISTENSIONE FRA INGLESI ED EGIZIANI

Ritorno alla normalità nella zona di Ismailia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 16

Gli inglesi hanno abolito i blocchi stradali a Ismailia, accogliendo la richiesta avanzata ieri sera dalle autorità egiziane. Il traffico è tornato libero nella regione, e la tensione si è allentata.

Ufficialmente, l'abrogazione delle misure restrittive non è in dipendenza della richiesta del Cairo. I blocchi stradali erano stati istituiti a seguito della scomparsa di A. V. Rigden, soldato della «Royal Air Force». Rigden non è stato ancora rintracciato. Ma il comando britannico ha reso noto di aver abolito i punti di controllo (che erano guardati da mitragliatrici e da barricate di sacchetti di sabbia e filo spinato) a causa del «grande miglioramento» dei rapporti fra le autorità inglesi e quelle egiziane. Gli egiziani — ha detto un portavoce britannico — hanno collaborato magnificamente, e noi abbiamo dimostrato che siamo capaci di proteggere le nostre truppe».

In effetti, l'azione inglese era stata rapida e lo spiegamento di forze efficace quanto imponente. Soldati in assetto di guerra pattugliavano le strade della regione, dopo che il tenente generale Sir Francis Festing, comandante delle forze britanniche nella zona del Canale di Suez, aveva intimato la restituzione di Rigden. Il Governo egiziano aveva protestato vivacemente affermando di non aver nulla a che fare con Rigden e di non saperne nulla, e definendo un «ultimatum» la richiesta britannica.

A loro volta gli inglesi avevano risposto che non si trattava di un «ultimatum». Comunque la situazione si era fatta tesa. I giornali egiziani avevano già parlato di manovre provocatorie e l'aria diventava incandescente. Ora si respira meglio, a Ismailia e nel resto del paese.

Oggi intanto l'Ambasciatore americano Jefferson Caffery si è incontrato con il Ministro degli Esteri egiziano, Mahmoud Fawzi, e si ritiene negli ambienti diplomatici che gli abbia espresso il punto di vista americano sulla disputa di Suez, magari anche fornendogli suggerimenti per la sua composizione.

Si afferma che la questione è stata anche discussa dal Segretario di Stato Dulles con il facente funzioni di Ministro degli Esteri britannico, Lord Salisbury, durante le riunioni dei tre Ministri a Washington. Una cosa è certa, ed è che il colloquio odierno fra Caffery e Fawzi ha avuto un carattere di grande urgenza. Caffery ha detto che ieri non sapeva ancora che oggi avrebbe visto il Ministro degli Esteri egiziano.

Un portavoce militare britannico ha comunicato stasera che il «piccolo blocco» di Ismailia terminato oggi ha ridotto la tensione nella zona. Non si sono avuti incidenti alle truppe britanniche da quando le misure restrittive entrarono in vigore lunedì scorso.

E' comunque evidente che sia gli inglesi sia il Cairo considerano l'abolizione del «piccolo blocco» un successo per gli egiziani.

U. P.

E' morto Hilaire Belloc

Londra, 16

All'età di 83 anni è morto oggi il noto scrittore cattolico Hilaire Belloc, eminente figura della letteratura inglese contemporanea.

Lo scrittore è morto nella clinica di Guildford dove era stato ricoverato domenica scorsa in seguito alle gravi ustioni riportate cadendo incidentalmente presso il camino del suo studio.

MARGARET HA INIZIATO il viaggio di ritorno a Londra

Intanto il comandante Townsend ha preso possesso del suo incarico nella capitale del Belgio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Il comandante Townsend è arrivato a Bruxelles. Le fotografie lo mostrano mentre sale a due a due, da agile giovanotto sportivo, gli scalini dell'Ambasciata, per andare a presentarsi all'incaricato d'affari. Aveva varcato la Manica sul «ferry-boat» senza che nessuno tra le centinaia di passeggeri lo riconoscesse. Aveva gli occhiali da sole e un abito grigio scuro.

Sulla cartolina che ogni passeggero deve riempire per la polizia di frontiera scrisse: «Abitazione: Clarence House, Sant James» (è l'abitazione della Regina madre e di Margaret, che lui doveva andare ad amministrare); professione: «Scudiero». Non sappiamo se vide scomparire, dietro la poppa della nave, le bianche rocce di Dover, con lo stesso stato d'animo con cui Lucia si separò nella notte dai monti del lago di Como. Sbarcato chiese quale fosse la strada per Bruxelles e partì solo coi suoi pensieri. La macchina era piena di bagagli. Un giornale pubblica da Bruxelles una corrispondenza ove dice che l'arrivo di Townsend nella città costituisce l'avvenimento più importante, dopo la liberazione del 1945.

Townsend comincerà adesso la vita di addetto aeronautico e diplomatico scapolo, ciò significa che sarà conteso a tutti i ricevimenti del bel mondo della capitale belga. Spesso gli telefonerà anche la sorella dell'Ambasciatore inglese (è la sorella che fa gli onori di casa perchè l'Ambasciatore non è sposato) la quale gli chiederà se sarà disposto ad accettare all'ultimo momento un invito a colazione o a un pranzo per colmare un vuoto alla tavola o per evitare che gli invitati siano tredici.

Townsend guadagnerà 3500 sterline l'anno. Con questo denaro dovrà dare a sua volta molti ricevimenti: il numero è prescritto dal Ministero degli Esteri. Si tratta di tre colazioni e tre pranzi il mese e a ogni pranzo dovranno partecipare almeno dieci persone di cui sei dovranno essere cittadini belgi. Egli dovrà dare inoltre sei grandi «Cocktail-Partie» l'anno per un minimo di duecento invitati ogni volta.

Si dice che il compito di Townsend a Bruxelles sarà molto più importante di quanto non si pensasse. Egli dovrà aiutare l'industria inglese a vendere aeroplani al Belgio, ma questa affermazione ci sembra un po' esagerata: non sapevamo che i diplomatici dell'Ambasciata fossero anche rappresentanti commerciali.

Margaret, dalla Rhodesia, ha cominciato oggi il viaggio di ritorno in aeroplano insieme con la madre. I giornali inglesi che si stampano laggiù hanno scrupolosamente scartato nei giorni scorsi ogni notizia riguardante il comandante Townsend e la polemica sul suo possibile matrimonio. Margaret se ha avuto notizie di lui le ha avuto solo dalla madre o da qualche amica che vive a Corte. La decisione di mandare Townsend a Bruxelles ha avuto l'effetto di suscitare la polemica sulla relazione sentimentale piuttosto scabrosa. Margaret torna a Londra nella luce di una ragazza «pulita» perchè hanno mandato via il suo amico prima del suo ritorno. Le notizie dalla Rhodesia dicono che ha l'aria stanca e malinconica.

P. O.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilito un regime di alte pressioni pressochè livellate con circolazione di masse calde marittime stabili. Pertanto su tutte le regioni si avrà cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.6, 30.3; Trento 15.6, 28.6; Torino 15.2, 27.5; Milano 17.5, 28.4; Venezia 19.8, 27.6; Genova 20.2, 26.4; Bologna 17.2, 29.4; Pisa 15, 30.5; Firenze 14, 30.4; Perugia 18.9, 28.9; Ancona 21.4, 27.5; Pescara 18.7, 29; L'Aquila 16.4, 30.5; Roma 17.7, 30.4; Napoli 18.5, 32; Bari 19.6, 28.2.

Mortale sciagura all'aeroporto di Dobbiaco

Dobbiaco, 16

Una sciagura aerea è accaduta stamane all'aeroporto di Dobbiaco. Un velivolo di quella scuola di pilotaggio, pilotato dal pilota civile Ivo Vescardo, di 47 anni, da Roma, con a bordo il pilota civile Dante Vecchi, di 32 anni, da Modena, durante un normale decollo è precipitato dall'altezza di un centinaio di metri sul campo. Il Vecchi è deceduto mentre il Vescardo ha riportato gravi ferite. Egli è stato ricoverato all'ospedale di S. Candido.

Muore al volante della propria macchina

Torino, 16

Per tre ore un autista, certo Lino Farinoni, è rimasto cadavere al volante della propria macchina, senza che nessuno se ne accorgesse.

Il Farinoni si era recato con un camioncino «Fiat 500» presso una ditta in corso Principe Oddone dove aveva acquistato e pagato del materiale; quindi era risalito in macchina accingendosi a ripartire.

In questo preciso momento, evidentemente, una sincope lo ha fulminato. Così egli è rimasto fermo al posto di guida, fino a che un passante, notando la sua immobilità, non ha aperto la portiera dell'auto e constatato la morte del Farinoni.

Trenta feriti a Roma in un incidente stradale

Lo scontro fra un autobus e un pullman

Roma, 16

Trenta feriti costituiscono il doloroso bilancio di un gravissimo scontro avvenuto tra un autobus dell'Atac e un pullman della Stefer, stamane alle 6.30 nei pressi di San Giovanni. La maggior parte delle persone infortunate, alcune delle quali hanno riportato ferite piuttosto serie, stavano recandosi ai loro posti di lavoro. Numerosi passanti sono stati spettatori del pauroso incidente e sono subito accorsi a prestar soccorso ai feriti, alcuni dei quali sono stati trasportati allo ospedale a bordo di macchine di passaggio mentre altri, i più gravi, a mezzo di autoambulanze accorse sul posto pochi minuti dopo lo scontro.

L'autobus dell'Atac della linea 85 proveniva dal piazzale San Giovanni e stava imboccando il piazzale Appio quando sopraggiungeva in senso inverso il pullman della Stefer, anch'esso carico di passeggeri, proveniente da Castelgandolfo. L'urto tra i due pesanti automezzi che procedevano ad una certa velocità è stato violentissimo. Scene di panico sono avvenute a bordo tantochè alcune persone sono rimaste ferite e contuse nel tentativo di guadagnare l'uscita.

Eseguiti gli opportuni accertamenti, i vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere i due autobus rimasti seriamente danneggiati ed a ristabilire il traffico rimasto interrotto. Un'inchiesta è in corso per accertare le responsabilità del grave incidente, ma sembra che più che una concreta responsabilità di uno dei due autisti, le cause siano da ricercarsi nella scarsa visibilità che all'incrocio è dovuta ad alcuni lavori in corso.

PER CHI E' GIOVANE
E PER CHI VUOL ESSERLO

Frizzante e dissetante Ginger Soda è la bibita analcoolica che per il suo gusto particolare soddisfa tutti ad ogni ora, anche per le sue virtù aperitive.
Bevetela oggi! La berrete sempre!

ginger SODA

APERITIVO • DISSETANTE • ANALCOOLICO

NUOVI COLPI DI SCENA NEL «TOUR» DI TUTTE LE SORPRESE

La rivalità fra le équipes francesi alimenta la frenetica Albi-Beziers, la tappa di Astrua

Il piemontese balzato al secondo posto in classifica generale, a l'18" dalla nuova Maglia Gialla Mallejac - Sprofonda Robic, vittima di una rovinosa caduta, risalgono Magni e Bartali

Beziers 16

Anche la Albi - Beziers, coi suoi 189 km. ha profondamente sconvolto la classifica generale riducendo il numero dei candidati alla vittoria finale. Il Giro di Francia è veramente una gara a sorprese e nessuna squadra e nessun campione riesce a dominare la situazione. I migliori debbono battersi direttamente per conservare e migliorare le posizioni. Probabilmente il vincitore ed i suoi immediati avversari saranno a Parigi coloro che avranno fatto minor uso di eccitanti. Il convulso procedere della corsa, i colpi di scena, i crolli dei vincitori del giorno precedente giustificano l'asserzione.

La nuova Maglia gialla è il regionale francese Mallejack, ancora della squadra di Robic. Ma il suo capo, vittima di una grave caduta, è ormai tagliato fuori. Oggi è arrivato penosamente al traguardo a quaranta minuti dal vincitore.

I veri trionfatori della giornata sono stati il nostro Astrua e Luison Bobet. Ambedue si sono infilati nel gruppetto dei fuggitivi ed hanno contribuito a mantenere elevata la velocità. Nel gruppetto era anche Magni il cui compito più che altro, era quello di vincere una seconda volta in questo Giro e di evitare che il diretto avversario di Astrua, Bobet, potesse usufruire del minuto di abbuono. Magni, nel finale, ha ceduto in salita e quando si è rimesso ad inseguire non ha trovato collaborazione. Tuttavia Bobet non ha potuto prendere nè il minuto nè il mezzo minuto che premiano il primo ed il secondo arrivato. E sono stati proprio i suoi compagni di squadra Lauredi e Geminiani a dargli il dispiacere.

Astrua è oggi appena a 1'13" dal capofila Mallejack, i cui precedenti non giustificano un pronostico per la vittoria finale. In realtà la vittoria del Tour è ora fra Astrua e Bobet, che l'italiano precede di due minuti. Anche Bauvin e Schaer non sono a molta distanza, ma difficilmente per quanto energici nelle salite, dovrebbero produrre delle sorprese, per il successo finale. Il Tour si deciderà sulle Alpi ed una rettifica si potrà avere nella tappa a cronometro. In ambedue i temi Astrua è forte, e non è l'uomo da lasciarsi allettare dagli eccitanti. E' presto, oggi, per fare un pronostico: tuttavia Astrua è uno dei favoriti ed è indubbiamente l'indiscusso capo della squadra italiana.

O

Oggi la risposta degli assi è stata fulminea ed è scoppiata non appena il plotone dei 91 superstiti è uscito dall'abitato di Albi dove la partenza è stata data con un quarto di ora di ritardo (alle 11.15 anzichè alle 11), forse in previsione della reazione degli assi che oggi dovrebbero sconvolgere l'orario e la classifica come hanno fatto ieri i 25 fuggitivi. L'iniziativa è partita dal belga Close, che è stato rincorso subito da tutti i battuti di ieri compreso Astrua, Magni, Drei, Bobet, Geminiani, Rolland, Lauredi. La cosa assume subito un carattere serio e al 25 km. lo scarto tra i fuggitivi e il plotone è già salito a 2'. Insieme al belga, agli italiani e ai francesi già citati sono in fuga Wagtmans, Forestier, Darrigade, Suckerbruyk, Mallejac, Dierkens, Bober e Mirando.

Dei primi in classifica solo Bauvin si è inserito nel drappello di punta che comporta 17 uomini mentre Ernzer, Anzile, Robic e Schaer sono rimasti nel grosso insieme a Van Est e Renaud. A Realmont Van Est tenta di staccarsi dal grosso per raggiungere i fuggitivi il cui vantaggio aumenta a vista d'occhio: da 3'5" al 37 km. passa a 4' a Castres (41 km.) ore 12.15.

La fuga degli assi ha già una prima conseguenza sulle comparse che ieri avevano voluto fare la parte del protagonista. Prima ancora di attaccare le pendici della Montagna Nera, i primi a farsi staccare sono i bretoni Morvan, Bultel, Pontet e Esmault. A Lanfontasse, 49 km. dalla partenza, dove comincia la salita del Vialavert, si staccano dal gruppo Bastianelli e Dupont. Sono in ritardo anche Rouer, che ha forato e Bianchi, insieme ai compagni di squadra; Molineris è appiedato da un incidente di macchina.

Superiamo poi anche Nolten che ha forato, ma che con un inseguimento spettacoloso riuscirà a riprendere contatto. Risaliamo ancora parecchi staccati e al 49.mo km. raggiungiamo il gruppetto in fuga dal quale mancano Dierkens, che ha perso 25" e che verrà poi riassorbito dal plotone che è a 4'35".

Anche lo spagnolo Iturrat tenta di staccarsi dal grosso per porsi all'inseguimento dei fuggitivi che sono ridotti così a 16 e che non danno la impressione di scalare troppo forte la montagna.

Sul percorso ad altalena che segue il finale di queste ultime propaggini delle Cevenne, si dovrebbe filare a 50 all'ora il che sarebbe necessario per ristabilire l'equilibrio della classifica, e invece i fuggitivi vanno avanti a passo turistico; il che può essere pericoloso dato che Robic, pure essendo rimasto senza gregari, tenta di risvegliare il ritmo dell'inseguimento.

Ciò nonostante a metà della salita che porta al Colle di Fauredon (terza categoria, 838 metri di altezza, km. 70 di gara) il distacco è salito a 5'20".

Il traguardo per il Premio della Montagna viene disputato in volata ed è Mirando che precede Darrigade, Bobet e Magni nell'ordine. Il drappello di testa si decide infine ad accelerare l'andatura. La salita ha frattanto frazionato il grosso del plotone tanto più che il ritmo della scalata è stato imposto da Bartali. Robic, che, come si sa, non sopporta bene il caldo, sta evidentemente pagando le guasconate dei Pirenei, si fa staccare, e Bartali aiutato da Rossello, si trova a capeggiare un gruppetto che comprende 12 uomini fra i quali è anche l'olandese Nolten. Di questo gruppo solo Rossello, Nolten, Dacquay e Serra, se ne vanno soli all'inseguimento dei fuggitivi, lasciando Bartali al comando di un gruppo che si arricchisce di altre unità e che comprende anche Trobat, lo svizzero Cellemberg, Deledda, Vidal, Porcar, Mahè, Isotti, Audaire, Tesseire, Renaud Lorono, Anzile e altri 10 uomini. Al 99.o km. il gruppo dei fuggitivi ha 4'20" di vantaggio su Rossello e gli altri tre corridori che lo accompagnavano e 8'20" sul gruppo di Bartali.

Frattanto nelle retrovie della gara è scoppiato il dramma: nella discesa di Angles (74 km.) Robic ha urtato la ruota di un corridore che lo precedeva ed è rimasto svenuto al suolo. C'è voluto parecchio tempo per rianimarlo e per curare la ferita che cadendo si era fatto alla testa. Le notizie pervenute all'avanguardia della gara affermavano in un primo tempo che Robic aveva deciso di abbandonare ma uno dei motociclisti ufficiali preciserà poco dopo che il bretone era ripartito con un ritardo che a St. Gervais (133 km.) è più di 20'. Sono rimasti con lui Chupin e Esnault, Bultel e Pontet che lo spingono a turno.

Il gruppo di testa inizia intanto, a S. Gervasio, la ripidissima salita che porta al traguardo del Colle dei Tredici Venti: poche rampe che si impennano e che operano subito una seria selezione. Le prime vittime sono Forestier, l'italiano Drei che cede alla quinta rampa, e poi due rampe dopo cede anche Bauvin che fino a quel momento aveva virtualmente conquistato la maglia gialla.

Mirando vince anche il traguardo dei Tredici Venti. Dopo la discesa vengono staccati anche Suykerbruick e Bober, e in testa rimangono in 11. A Herepian (148 km.) Magni perde alcune centinaia di metri insieme a Darrigade, ed è solo lui che tira disperatamente per riprendere contatto. Darrigade cede di schianto e lascia il toscano proseguire da solo l'inseguimento. Il drappello di testa, ridotto a soli 9 uomini, è a un centinaio di metri, ma fila a tutto vapore, e Magni deve spremersi ancora tanto più che Geminiani, Rolland, Lauredi e Close, pigiano a fondo sui pedali.

Magni continua coraggiosamente a lottare da solo, ma la strada riprende a salire per giungere al Colle di Petafy (155 km.) da dove 34 km. di discesa portano al termine della tappa.

L'ultima salita aggrava la situazione di Magni il cui distacco supera ben presto i 500 metri. Lo vediamo buttarsi a capofitto nella gara. In testa rimangono soltanto Mirando, Close, Astrua, Mallejac che virtualmente è già maglia gialla, Wagtmans e i francesi Geminiani, Lauredi, Bobet e Rolland. La volata è naturalmente tirata dai francesi che sul velodromo di Beziers dominano nettamente. E' Lauredi che ha la meglio sui compagni di squadra. Magni giunge insieme a Darrigade, Bober e Suykerbruick che batte in volata a 7' dopo, avendo percorso la distanza in 5 ore 25' e 40". Bartali giunge in 5 ore 30' e 30" e ha la meglio sul gruppetto che era con lui.

OSVALDO FERRARI

ORDINE D'ARRIVO

1) LAUREDI (Francia) in ore 5,18'41"; 2) Geminiani (Fr.), 3) Bobet (Fr.), 4) Rolland (Fr.), 5) Astrua (Italia), 6) Wagtmans (Ol.), 7) Mirando (S-E), 8) Close (Bel.), 9) Mallejac (Ovest), tutti col tempo di Lauredi; 10) Magni (It.) in 5,25'40"; 11) Darrigade (S-O) s. t.; 12) Bober (Ile) s. t.; 13) Suykerbuyk (Ol.) s. t.; 14) Bauvin (N-E-C) 5,27'14"; 15) Nolten (Ol.) s. t.; 16) Forestier (N-E-C) s. t.; 17) Serra (Sp.) s. t.; 18) Bartali (It.) 5,30'30"; 19) Schaer (Svizz.) s. t.; 20) Drei (It.) s. t.; 21) Dacquay (N-E-C) s. t.; 22) G. Voorting (Ol.) s. t.; 23) Lazaridès (S-E) s. t.; 26) Isotti 5,38'27"; 31) Mahé (Ovest) s. t.; 33) Rossello (It.) s. t.; 54) Baroni (It.); 56) Corrieri (It.); 73) Robic (Ovest) 5,56'50".

CLASSIFICA A SQUADRE

1) FRANCIA (Lauredi, Geminiani, Bobet), ore 15,53'33"; 2) Olanda 16,11'35"; 3) Italia (Astrua, Magni, Bartali) 16,14'51"; 4) Nord-Est-Centro 16,24'58"; 5) Belgio 16,35'35"; 6) Ovest 16,43'30"; 7) Spagna 16,44'8"; 8) Sud-Est 16,46'1"; 9) Svizzera 16,55'19"; 10) Ile de France 16,58'24"; 11) Sud-Ovest 17,7'; 12) Lussemburgo 17,19'6".

G. P. DELLA MONTAGNA

1) ROBIC (Ovest) punti 28; 2) Lorono (Sp.) 24; 3) Schaer (Svizz.); 21; 4) Bobet (Fr.) 20; 5) Bauvin (N-E-C), Astrua (It.) 19; 7) Huber (Svizz.), Mirando (S-E) 14; 9) Le Guilly (Fr.) 9; 10) De Smet. Van Genechten (Bel.) 7.

CLASSIFICA GENERALE

1) MALLEJAC (Ovest) in ore 72,45'10"; 2) Astrua (Italia) a 1'13"; 3) Bobet (Fr.) a 3'13"; 4) Bauvin (N-E-C) a 4'24"; 5) Close (Bel.) a 4'41"; 6) Mahé (Ovest) a 4'57"; 7) Lauredi (Fr.) a 5'55"; 8) Schaer (Svizz.), a 6'8"; 9) Anzile (N-E-C) a 7'20"; 10) Rolland (Fr.) a 7'49"; 11) Geminiani (Fr.) a 8'15"; 12) Mirando (S-E) a 14'4"; 13) Ernzer (Luss.) a 14'10"; 14) Wagtmans (Ol.) a 15'32"; 15) G. Voorting (Ol.) a 19'2"; 16) Bartali (It.) a 20'20"; 17) Magni (It.) a 23'8"; 18) Van Est (Ol.) a 23'51"; 19) Roks (Ol.) a 25'54"; 20) Rossello (It.) a 26'32"; 21) Trobat (Sp.) a 29'44"; 22) Meunier (N-E-C) a 30'24"; 23) Serra (Sp.) a 30'36"; 24) Walkowiak (N-E-C) a 30'57"; 25) Robic (Ovest) a 32'10"; 26) Lazaridès (S-E) a 33'38"; 27) Suykerbuyk (Ol.) a 35'13"; 28) Renaud (Ile) a 36'10"; 29) Couvreur (Bel.) a 36'16"; 30) Impanis (Bel.) a 37'34"; 46) Isotti a 58'2"; 56) Corrieri a 1,12'34"; 66) Drei a 1,25'20".

Il dramma di Robic

Botta e risposta. Oggi gli assi hanno provato che le spacconate degli uomini di secondo piano si pagano care. Alla fuga dei 25 che ieri si sono offerti il lusso al traguardo con 21 minuti di anticipo sugli assi, questi hanno risposto scatenando in partenza una fuga che è andata via via assumendo proporzioni impressionanti, soprattutto per Robic, accusato di avere fomentato il colpo gobbo di ieri e che oggi ha pagato.

Il pubblico di Beziers ha atteso pazientemente l'arrivo dell'atleta battuto e il bretone pur sapendosi definitivamente sgominato ha voluto con un ultimo gesto puntiglioso disputare e vincere la volata. Ma non appena tagliato lo striscione dell'arrivo, Jean Robic, il popolare «Biquet» il gagliardo vincitore dei Pirenei, si è accasciato. I fotografi, i giornalisti, gli incaricati dell'organizzazione, i suoi meccanici, i suoi compagni di squadra gli si sono fatti intorno e nello stadio, un minuto prima echeggiante di grida, si è fatto il silenzio.

Nessuno osava parlare davanti a questo piccolo uomo che chiudeva gli occhi per non lasciarne uscire le lacrime, che teneva la testa bassa per non mostrare le ferite che si era fatte al naso e alle gote cadendo, ma soprattutto, per non mostrare la ferita più grave, quella che si era fatta nell'amor proprio.

Se ne è andato zoppicando un po' guardando per terra, sostenuto da Garnault, il dinamico e qualche volta rude segretario generale del Tour, che davanti al dolore dell'atleta appariva profondamente emozionato. Lo spettacolo aveva qualche cosa di patetico, e ricordava i crudeli giochi del circo, il gladiatore che si è battuto come un leone e che sa di soccombere. Povero Robic: lui che di solito è tutto nervi e che lotta solo per la forza della ferrea volontà, servito da modesti mezzi atletici, sembrava un fantoccio senza anima.

Lo sport ha di queste dure e severe sentenze. Ieri Robic era portato sugli scudi e si pavoneggiava in vetta alla classifica generale; oggi anche se la folla generosa di Beziers lo ha salutato all'entrata in pista con un applauso entusiastico fatto tutto di affetto, oggi Robic è un uomo battuto. Anche lui paga il tributo alla regola immutabile del Tour che elimina gradatamente gli atleti imprudenti, prodighi delle loro energie. E più che mai pensando a Robic, pensando a Koblet, si è costretti a dare ragione a Fausto Coppi che ha sempre condotto molto prudentemente la sua corsa dei Giri di Francia precedenti, si deve dare ragione a Bartali che continua a osservare un riserbo che può apparire anche esagerato e dettato non soltanto dal ragionamento freddo.

Jean Robic è stato battuto allo stesso modo di Koblet. Quando è caduto era già in piena crisi ed era stato staccato dal gruppo guidato da Bartali.

Dicono che sia svenuto cadendo, ma i testimoni dell'incidente possono affermare che Robic era già svenuto quando era ancora in bicicletta e che è caduto non per avere urtato la ruota del corridore che lo precedeva, ma che ha urtato quella ruota cadendo. Per Jean Robic il Tour è finito. Louison Bobet ha vinto il duello impegnato con l'atleta della sua stessa terra e dal quale è diviso da una profonda rivalità.

Jean Robic è stato visto alla retroguardia della corsa, spinto dai suoi gregari, senza forza. Luison Bobet è stato tanto contento della caduta che ha perfino dimenticato di mettersi d'accordo con i compagni di squadra per vincere la volata e prendersi il minuto di abbuono che lo avrebbe avvicinato in classifica a Giancarlo Astrua che questa sera segue la Maglia Gialla Malejac a brevissima distanza.

Fiorenzo Magni si è battuto come un leone, ma sull'ultima salita ha dovuto cedere. Anche lui sta pagando le dure tappe dell'inizio; ma si riprende ogni giorno e forse oggi ha avuto torto, dopo essere stato staccato, di voler insistere in un inseguimento solitario che non avrebbe potuto in nessun modo risolversi in suo favore perchè i quattro francesi che erano nel gruppo di testa non si sono fatti pregare per accelerare l'andatura e impedire il rientro del veloce Fiorenzo.

Si può deplorare che Vincenzo Rossello non sia rimasto insieme a Nolten; egli si è fermato invece per aspettare Baroni e Corrieri che erano con il gruppo che Bartali si era lasciato alle spalle. Rossello, che era già a più di 20 minuti stamane, non aveva bisogno di perdere altri 10 minuti. Ma Binda pensa certamente alla tappa di domani che sarà altrettanto dura, se non più dura di quella odierna, e che darà certamente un altro scossone alla classifica generale.

Forse non saranno gli stessi uomini di oggi a prendere la iniziativa perchè non si percorrono impunemente 188 km. di una tappa di montagna a più di 35 di media.

E domani si dovranno superare le rampe del Colle del Vent e quella del Colle de Roque, dopo di che la strada continuerà con l'altalena di su e giù sino all'arrivo.

Una tappa che può riservare altre sorprese.

OSVALDO FERRARI

Prime vittorie italiane ai campionati mondiali di fioretto

Bruxelles, 16

I campionati del mondo di scherma hanno avuto inizio questa sera. Ecco i primi risultati del fioretto maschile a squadre:

Francia batte Australia 16 vittorie a zero; Ungheria b. Svezia 12 a 4; Ungheria b. Australia 9 a 1; Francia b. Svezia 10 a 2; Italia b. Jugoslavia 16 a 0; Belgio b. Germania 9 a 7; Belgio b. Jugoslavia 9 a 3; Italia b. Germania 12 a 2.

La prima giornata si è conclusa con la disputa del primo turno di incontri del girone finale del torneo di fioretto a squadre maschili. Ecco i risultati: Francia b. Belgio per 9 vittorie a 7; Italia b. Ungheria per 13 vittorie a 3 (40 stoccate a 75).

Duello fra velisti giuliani nelle acque di Campione

LA SECONDA PROVA A STRAULINO - RODE

Campione, 16

A Campione d'Italia sono continuate le regate veliche internazionali con la seconda prova della classe «Stelle». La imbarcazione Merope II di Straulino e Rode ha vinto davanti ad Asterope di Nordio e Sangulin; 3) Fiatolin II; 4) Spotted Cad (Ingh.); 5) Blue Ley (Svizz.).

La classifica generale dopo le prime due prove vede al primo posto a pari merito le imbarcazioni Merope II ed Asterope.

Il peso medioleggero italiano Paolo Melis, il cui procuratore è André Barrault, lo stesso che curò Laurent Dauthuille, ha nettamente battuto ai punti, a Montreal, in 10 riprese il campione del Canadà della categoria Rocky Brisebois.

Nelle acque di Barcola in vista una grande regata

La 58.a Regata nazionale di domenica presenta un nutrito programma di gare alle quali parteciperanno armi e imbarcazioni di tutte le categorie, comprese le canoe tipo «kaiak», per la prima volta in lizza a Trieste. Il fiore del canottaggio italiano si impegnerà a fondo sul rettifilo marino di Barcola, in una serie di 16 prove con il concorso di oltre 200 vogatori. Ad equipaggi di fama internazionale, come la Libertas di Capodistria e la Timavo di Monfalcone, si affiancheranno gli «armi» delle giovani promesse dello sport remiero nazionale, provenienti da ogni regione d'Italia: lombardi e liguri, laziali e campani, pugliesi e siciliani, scenderanno in mare per darsi battaglia, assieme alla folta rappresentanza veneta e giuliana.

Le società giuliane saranno rappresentate oltre che dalla Libertas e dalla Timavo, dai forti equipaggi della Ginnastica Triestina, del Saturnia, del Dopolavoro Ferroviario, dell'Adria e dell'Ausonia di Grado.

Crediamo opportuno avanzare qualche pronostico e segnalare i favoriti nelle gare classiche dei «seniores»: la quattro con timoniere, ad esempio, in cui la Libertas dovrebbe spuntarla senza troppe difficoltà e la «due senza», che la Moto-Guzzi di Mandello del Lario, dovrebbe vincere superando i triestini della Ginnastica.

Ancora l'armo della Moto-Guzzi parte favorito nell'otto di punta «seniores» ma non si esclude che la battaglia sia incerta, dato l'impegno e la buona preparazione dell'armo triestino del Saturnia.

Nelle prove per allievi, gli equipaggi meridionali dovrebbero distinguersi in modo particolare, specie quelli della Canottieri di Napoli nella «quattro con timoniere» e del Circolo Nautico di Brindisi, classificatosi recentemente al 2.o posto nella gara di resistenza a tappe, Lecce-Bari.

Il programma delle 16 gare, che avranno inizio alle 8.45 del mattino, è il seguente: Canoa K 1-metri 1000. Quattro con tim. seniores, m. 2000. Due senza tim, seniores, m. 2000. Singolo seniores, m. 2000. Canoa K 2, m. 1000. Due con tim. seniores, m. 2000. Quattro senza tim. seniores, m. 2000. Due di coppia seniores, m. 2000. Otto di punta seniores, m. 2000. Jole a quattro per giovani sotto i 18 anni, m. 2000. Jole a quattro non classificati, m. 2000. Canoe a un vogatore non classificato, m. 1500. Jole a due non classificati, m. 1500. Jole a quattro esordienti, m. 1500. Canoe a due vogatori non classificati, m. 2000. Jole a otto non classificati, m. 2000. Domani daremo l'elenco completo dei partecipanti in quanto altre iscrizioni sono preannunciate.

Prorogate le liste di trasferimento per Legnano e Catania

Roma, 16

Ecco il testo ufficiale della deliberazione con cui si è autorizzato il Catania ed il Legnano a trasmettere in ritardo rispetto alle altre società, le liste di trasferimento: «La presidenza federale, vista la istanza presentata, delibera di prorogare al 10 agosto 1953 il termine entro il quale il C. C. Catania e l'A. C. Legnano possono trasmettere alla segreteria federale le liste di trasferimento 1953. La facoltà di trasmettere liste di trasferimento entro detto termine è estesa anche alle altre società soltanto per giocatori con destinazione al C. C. Catania e all'A. C. Legnano. Non è consentito iscrivere in tali liste, con termine particolare 10 agosto 1953, giocatori già inclusi nelle liste di trasferimento entro il 31 luglio 1953».

Due corse in una il Giro del Friuli

Il comitato regionale dell'U. V. I. Friuli-Venezia Giulia comunica:

«A chiarimento di quanto pubblicato in questi giorni dalla stampa si comunica a tutte le società interessate che la corsa denominata «Giro del Friuli» per dilettanti juniores e seniores in programma per i giorni 18 e 19 corrente è da considerarsi come due gare completamente distinte».

In conseguenza di ciò il «Giro del Friuli», pur conservando inalterate le sue caratteristiche principali del percorso e regolamento, è da considerarsi non una gara a tappe ma due corse ben distinte una delle quali si corre il giorno 18 e l'altra il giorno 19 luglio.

Il campione mondiale dei welter Kid Gavilan ha battuto ai punti in dieci riprese Ramon Fuentes di Los Angeles, in un incontro non valevole per il titolo disputato all'arena di Milwaukee.

La terza gara di caccia subacquea valida per il campionato sociale indetta dall'Unione Subacquei Julia, avrà luogo domenica. Le iscrizioni, che si possono effettuare presso il negozio Floritto in viale XX Settembre 2, si chiuderanno sabato 18, alle ore 13.

Edera Trieste Rugby. A richiesta dei soci viene indetta l'assemblea straordinaria per la nomina del nuovo consiglio direttivo, per il giorno 27 luglio p. v. alle ore 20 presso la sede sociale.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Pierin del Vago sfrutta il suo spunto più veloce

Bella serata di corse all'ippodromo di Montebello quella di ieri. Tre le corse con la dotazione maggiore, altrettanti i meritevoli vincitori. La serie «maggiore» è stata iniziata dai «tre anni» che si sono incamminati su una cadenza impressa piuttosto lentamente da Serval, che forte della sua stragrande superiorità sapeva di poter vincere a qualsiasi velocità. Serval ha condotto dalla partenza all'arrivo, spadroneggiando la situazione e senza darsi alcun affanno quando Matera tentò di sorprenderlo in arrivo. Subito dopo, secondo l'ordine di programma hanno preso il «via» i velocisti. Odysseus, che domenica scorsa non era stato fortunato nella corsa Totip, ha girato subito al largo il grosso degli avversari, superando tutti già all'inizio della seconda piegata. Gaidana ha saputo «succhiare» la ruota alla perfezione sicchè in arrivo si è presentata come la più forte per aspirare al secondo posto, dietro all'agile Odysseus.

Al posto d'onore del programma, figurava quale sesta corsa il Premio dei Contadini, dove Breverino sfoggiava una partenza al fulmicotone. L'iniziativa di Breverino non era però destinata a buon fine, perchè il cavallo di Baraldi doveva sopportare la lunga insidia arrecatagli da Delfo the Great, per lungo tratto all'assalto in seconda ruota. Nel finale aveva la meglio il solito terzo incomodo che era Pierin del Vago. A stento Breverino difendeva il secondo da un tentativo in extremis all'interno di Edison.

I risultati:

Premio dei Covoni, L. 100.000, m. 2080: 1) Quassia (S. Furlan) 26.5; 2) Positano 26.7. 6 part. Tot.: 70; 43, 19; (83). *Premio delle Vanghe*, L. 100.000, m. 2050: 1) Aldifà (M. Petrini) 27.1; 2) Lepantino 27.2. 6 part. Tot.: 20; 13, 26; (61), 115. *Premio delle Spighe*, L. 120.000, m. 1700: 1) Serval (L. Nardo) 32.8; 2) Matera 32. 4 part. Tot.: 14; 13, 20; (40); 27. *Premio dei Raccolti*, L. 120.000, m. 1650: 1) Odysseus (N. Granzotto) 28.T; 2) Gaidana 24. 6 part. Tot.: 21; 15, 22; (61); 23. *Premio degli Erpici*, L. 100.000, m. 1675: 1) Abbracciabosco (G. Todesco) 27.7; 2) Bisetta 26.6. 6 part. Tot.: 17; 10, 11; (24); 31. *Premio dei Contadini*, L. 120.000, m. 2100: 1) Pierin del Vago (L. Nardo) 25.5; 2) Breverino 25.7. 5 part. Tot.: 31; 15, 18; (47); 52. *Premio degli Aratri* (ascend.), L. 80.000, m. 1600: 1) Strombolina (G. Paolini) 27.4; 2) Attaccato 26.4; 3) Arrivo 26.5. 10 part. Tot.: 119; 41, 23, 36; (472); 1.058; doppia accoppiata 5.a e 7.a 12.180.

Il Sindaco alle premiazioni del Centro Sportivo Italiano

L'altra sera all'Oratorio Salesiano, in una cornice di festa, il C.S.I. ha proceduto alle premiazioni degli atleti e delle Unioni Sportive vincitrici dei campionati provinciali del C.S.I. Accolto festosamente è giunto graditissimo il Sindaco che ha voluto presenziare alla manifestazione.

Dopo un incontro di pallacanestro e la proiezione di interessanti documentari sportivi, il Presidente del C.S.I. rag. Cotterle ha porto il saluto alle autorità presenti (infatti facevano corona al Sindaco. il Presidente del CONI ing. Avon, il segretario Boccacci, i dirigenti della F.I.G.C. Sponza, Leotti, Zulian e Stolfa; i dirigenti della F.I.P. Andri, Velicogna e Gerruzzi, mentre una simpatica ovazione accoglieva l'annuncio che tra il pubblico si trovava l'amico del C.S.I., il popolarissimo Nereo Rocco che è stato invitato al tavolo delle autorità.

Dopo le relazioni svolte dalle commissioni tecniche ed il saluto e compiacimento del CONI portato dall'ing. Avon, ha preso la parola il Sindaco dichiarandosi lieto di trovarsi tra i ragazzi del C.S.I. e compiacendosi per l'intensa e brillante attività svolta sia nel campo sportivo che in quell'o educativo. Con l'occasione lo ing. Bartoli ha enunciato numerose previdenze in atto interessanti le attrezzature sportive della città ed altre riguardanti il popoloso rione di S. Giacomo.

In chiusura ha proceduto alle premiazioni rallegrandosi con i vincitori.

Ultrasevero per la Triestina Il «Settebello» di Camogli questa sera all'Ausonia

Questa sera la piscina del Bagno Ausonia ospiterà l'incontro waterpolistico più interessante della stagione. Saranno ospiti dell'U. S. Triestina i campioni d'Italia del Camogli, ancora imbattuti e in testa alla classifica del presente campionato. La squadra ligure, forte di tutti i suoi migliori elementi, e cioè Fabiano, Signori, Erdely, Rubini, Marciani, Peretti e De Sanzuane, è giunta già ieri sera nella nostra città.

Il Camogli ha battuto proprio domenica l'avversaria più pericolosa, la Canottieri Napoli, che ha dovuto subire per tutta la durata dell'incontro la supremazia dei liguri che alla fine si sono assicurati la vittoria con un secco 6 a 2. Su 5 incontri disputati il Camogli ha ottenuto altrettante vittorie, avendo segnato 33 reti subendone 8 soltanto. Grande è l'attesa di vedere all'opera il massiccio centro-boa De Sanzuane, il veneziano che ha lodevolmente sostituito nella nazionale l'ormai ritirato Ghira.

I ragazzi triestini si sono assiduamente allenati in questi ultimi giorni, e pur non facendosi illusioni circa il risultato finale dell'incontro, sperano di poter lodevolmente contenere l'offensiva avversaria in modo da limitare al minimo possibile il passivo a sfavore.

L'incontro avrà inizio alle ore 21 e sarà preceduto da una partita del campionato allievi fra le squadre della Triestina e della Fiamma.

Vladimir Kuznetzov, ventitreenne studente di Leningrado, nel corso dei campionati sovietici ha stabilito un nuovo record mondiale di tiro del giavellotto.

STASERA SULLA PISTA DI GRADO

I più forti pattinatori d'Italia e di Francia

Grado, 16

Sulla pista di Grado avrà luogo questa sera l'incontro internazionale di pattinaggio su pista tra le rappresentative nazionali di Francia e d'Italia. La squadra azzurra, selezionata dal C.T. Galessi, sarà composta dal triestino Cavallini, dal romano Lori e dai monfalconesi Galessi e Rodollovich. Il programma della manifestazione comprende la corsa dei 500 e 10.000 metri, un inseguimento a squadre sui 3000 metri e la staffetta m. 2000x6. Nella riunione selettiva di domenica scorsa Cavallini, col tempo di 23'20"3/10, ha preceduto nell'ordine Galessi, Lori e Rodollovich. I tricolori di Francia affronteranno il confronto con Brouchet, Bonnecaze, Lefebvre e Laffont che attualmente costituiscono il miglior quartetto di pistaioli a disposizione del C.T. transalpino.

La competizione internazionale avrà inizio alle ore 21. E' previsto l'afflusso di diverse comitive alla volta dell'ospitale centro balneare, provenienti dal vicino Friuli, oltrechè da Trieste.

Dordoni e Baldassarri al campionato del mondo di marcia

Ginevra, 16

Il ventiduesimo campionato del mondo di marcia si disputerà in Svizzera il 27 settembre sul percorso Sion-Losanna di 100 km. Si prevede una larga partecipazione per questa competizione in cui si allineeranno noti campioni svizzeri, francesi, olandesi, polacchi e belgi. Per gli italiani si fanno i nomi di Dordoni e Baldassarri. Si prevede anche la partecipazione della Germania, Jugoslavia, Svezia, Cecoslovacchia ed anche della Russia.

Il campionato di baseball Yankees-Libertas Roma si ripeterà domenica

Anzichè osservare il turno di riposo previsto dal calendario, lo Yankees incontrerà domenica prossima per il massimo campionato di baseball la Libertas Roma. Come si ricorderà, tale partita era già stata disputata a Opicina e vinta dai triestini, senonchè un reclamo avanzato dai romani ha provocato l'annullamento della stessa, nonostante il successivo controreclamo inviato dallo Yankees. La prossima gara verrà comunque a mettere a fuoco le attuali condizioni di forma della squadra di Vada, che proprio nell'ultima partita disputata a Bologna ha saputo cogliere il più brillante successo della stagione. Se la vittoria verrà, come appare assai probabile, la classifica vedrà l'avanzamento dei triestini, favoriti anche dai prossimi turni di gare nei confronti delle formazioni che li precedono, tutte impegnate in incontri diretti.

La chiamata in nazionale di tre elementi dello Yankees, Dodich, Malmusi e Canziani, è un indice della considerazione in cui è tenuta negli ambienti federali la squadra stessa; va inoltre segnalato il grande richiamo da essa esercitato nelle partite giocate in trasferta, che hanno sempre fatto registrare il massimo d'affluenza nel pubblico. Dalle 15 mila persone presenti a Firenze, o dalle 5 mila che hanno assistito all'incontro di Bologna, si possono dedurre considerazioni senz'altro favorevoli per questi ragazzi che portano con onore l'alabarda triestina sui campi di tutta Italia.

Gerry Orr abbandona i «Giants»

Gerry Orr ha lasciato in questi giorni, per impegni professionali, la direzione tecnica della squadra del Giants, capolista della serie B di baseball. Al valente Gerry Orr che ha portato la squadra triestina al primo posto nel campionato cadetto ed è tuttora imbattuta (unica in Italia), il vivo riconoscimento da parte degli appassionati del baseball.

Il Centro Universitario Sportivo di Trieste organizza una gita a Dortmund (Germania) dal 6 al 16 agosto, con visita alle principali città austriache, germaniche, belghe e svizzere, in occasione della terza settimana internazionale sportiva. Gli iscritti al Centro che intendessero partecipare alla gita, sono invitati a voler passare alla segreteria nelle ore di ufficio entro sabato 18 corrente.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

CITROVIT
acqua da tavola in compresse
antiacido - digestivo - alcalinizzante
12 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA DIURETICA che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissima ottimi attestati, principianti, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA brava cercasi. Via Ghega 8-III. Cian. 45808 B

DONNA per raccogliere ortaggi cercasi. Via Calvola 4. 45807 B

RAGAZZA capace, tuttogiorno, escluso dormire, cercasi. Grattacielo, piazza Malta, porta 19. 45815 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 45819 C

A. PITTURA stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Tel. 90878. 45788 C

BARBIERE 41-enne offresi solo pomeriggio. Cass. 22572 C UPI.

MASSAGGIATORE 41-enne offresi presso famiglie per mattinata. Cass. 22572 C UPI.

PITTORE di stanze eseguisce lavori perfetti, applicazione carta parati, offresi. Tel. 31187. 65787 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide tipo americano, garantite, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 65773 CC

PERMANENTI 700, ondulazioni, manicure 150, solo Salone Carmen, Settefontane 11. 45809 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5, tel. 24760. 65778 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta donna pratica cercasi. Presentarsi 18.30-20.30 Piccardi 62, pt., destra. 45824 D

BALLERINE anche principianti, cercansi. Presentarsi oggi ore 18-20 Albergo Parenzo. 45805 D

FATTORINO robusto 14-15 anni, cercasi. Salvadori, Vasari 5. 45817 D

IMPIEGATA media età, perfetta conoscenza inglese, possibilmente anche tedesco o francese, lunga esperienza lavori ufficio, cercasi prontamente. Richiedonsi referenze posti occupati e pretese. Cassetta 22582 D UPI.

RAGAZZO 14-enne apprendista alimentari, accompagnato genitori, cerc. S. Francesco 66, ore 14-16.30. 45814 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA grande vuota cerca signora sola, impiegata. Cass. 22581 E, U.P.I.

STANZA centrale per signorina australiana cercasi. Cass. 22580 E U. P. I.

MATRIMONIALE cercano distinti coniugi, massimo 14.000; stanza poco cucina, cerca signorina, massimo 12.000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, mobiliate, cucina, stanzino, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 45813 F

STANZA con bagno telefono affittasi, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 45818 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88.00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue, Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 45811 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 65786 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti via Paduina-Ginnastica. Mancia. Telefonare 92033. 1000 H

I Off. appart. bott. L. 25

CAMERE 3, cameretta, scambiasi stanza meno. Tel. 45-746. 45820 I

MILANO scambiasi appartamento centralissimo con altro Trieste. Cass. 22583 I UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, nazionali, germaniche. Lettini 5000, lussuosi in ferro laccato, cromato, legno; culle 1000; seggioloni 1500; girelli 1300. Cicli, tricicli, automobili, capotte parasole. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6, tel. 93840. 65777 M

DUPLICATORE Gestetner e apparecchio Fotorex completo vendonsi occasione. Telef. 58-59. 45818 M

FRIGIDAIRE originale 300 litri, due porte, vendesi occasione. Via Udine 77, corte. 45823 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 e 12 per 100 vendonsi anche rateaImente. Tullio, Battisti 12, telefono 65-33. 45764 M

MACCHINE Necchi Singer rientranti, mobiletto, vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 45764 M

PULCINI vendonsi, pure razza pura. Telefonare 87-98. 45803 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

FERRO metalli acquistasi. Ritiro domicilio. Ugussi, via dell'Istria 155, tel. 93-459. 65764 N

VESTITO scarpe giacchetta bianca uomo, usati, compero. Bosco 1. 45802 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etageres, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; letti-stipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo. Lettini 5000, materassi 3000. Salotti-letto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6, tel. 93840. 65777 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN

ATTENZIONE: cucina tipo americano, altre lusso. Crispi 51, falegnameria. 65785 NN

MATRIMONIALI paniforti, cucine americane metà prezzo, liquidazione per cessazione commercio. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 65704 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CELLOPHANE manifattura cerca rappresentanti. Come pure interessano elementi già introdotti clientela consumo confezione cellophane. Casella 87 F, S.P.I., Como. 5938 P

Q Auto moto cicli L. 40

BELVEDERE, 500 C, 1100 B, noleggiansi. Tel. 44433. 45825 Q

BICICLETTA corsa, seminuova, vendesi. Tel. 26-216. 45828 Q

TOPOLINO 500 C quasi nuova vend. Tel. 90916. 65913 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAFFE' gelateria pasticceria con forno, movimento mensile 900.000, affittasi 3000 giornaliere, pressi Torviscosa. Carlo, San Giorgio Nogaro, Caffè Posta, telef. 32. 1471 R

DISPONENDO 5 milioni esaminerei proposte concrete. Cass. 12700 R, U.P.I.

DROGHERIA-profumeria Friuli, vend. Scrivere Cass. 22577 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruzione con Legge Aldisio. Ultimi tre disponibili ottava casa. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16, filovie 19, 20. 45827 S

APPARTAMENTI da 6 camere e 2 camere, cedonsi con mobili. Riccio Rustia, Montecucco 8, angolo Segantini. 45826 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2-3-4 stanze, accessori, viale Sonnino, via Franca, Sanzio, Soncini, Canova, condizioni di pagamento, vendonsi Universal, via Parini 15. 45822 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA cercasi subito appartamento 2 o 3 stanze, bagno, cucina, eventualmente garage. Telefonare 6907 dalle 8-13 o dalle 17-19. 45816 T